ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 Trieste, Venerdì 2 Novembre 1928 - Anno VII Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 2772

L'imponente adunata di 65 mila rurali a Roma

Perfetta organizzazione dei servizi per la riuscita della manifestazione

ROMA, 1

L'adunata dei rurali a Roma, che si effettuerà nella giornata di sabato prossimo, si preannunzia quanto mai imponente, sia per il numero dei partecipanti, sia per il significato patriottico che acquisterà la cerimonia. I rurali, convenendo a Roma da tutte le regioni d'Italia, manifesteranno al Duce della nuova Italia il loro entusiasmo e la loro gratitudine per quanto è stato fatto dal Governo fascista a favore dell'agricoltura. Invece del solito congresso, vuoto di ogni significato, la Confederazione generale fascista dell'agricoltura ha voluto radunare a Roma, alla vigilia del decennale della Vittoria, i rappresentanti dei rurali d'Italia per una manifestazione d'efficenza e di patriottismo.

Meticolosa preparazione

La preparazione di questa adunata è stata quanto mai scrupolosa. Si è dovuto predisporre un vasto programma, sia per quanto si riferisce al trasporto a Roma dei partecipanti, sia per quanto riguarda la loro permanenza nell'Urbe. Le difficoltà che sono state superate sono rilevantissime. La presidenza della Confederazione generale fascista degli agricoltori con la cordiale collaborazione del Direttorio nazionale del Partito, del Comando generale della Milizia Nazionale, del Governatorato e della Federazione dell' Urbe, ha concretato le necessarie istruzioni, sia per lo svolgimento dell'imponente corteo che sarà effettuato nella mattina di sabato 3 corrente, sia per l'alloggiamento delle varie colonne dei rurali.

Allo scopo di assicurare la riuscita dell'adunata, la Confederazione degli agricoltori ha, adoperando una parola impropria, privato temporaneamente le Federazioni provinciali dei loro poteri e li ha trasmessi a un comandante di colonna, che è stato munito delle più ampie facoltà.

Nei giorni scorsi, presso il comm. Cacciari, presidente dell'organizzazione degli agricoltori fascisti, ha avuto luogo un rapporto dei comandanti di colonna delle 92 province d'Italia. Il comm. Cacciari ha rivolto ai presenti un breve discorso. Dopo essersi informato del lavoro di organizzazione compiuto per ciascuna provincia, ha dato ad essi chiare e precise istruzioni.

65 mila partecipanti

«I rurali d'Italia venendo a Roma — egli ha detto — devono per qualche giorno abdicare a ogni idea di comodità. Tutto è stato predisposto per facilitare, nei limiti del possibile, la loro permanenza a Roma, ma può darsi che essi, per qualche giorno, debbano accontentarsi di giacigli di paglia. Riferite ai vostri organizzati queste mie parole, e fatemi sapere telegraficamente il numero dei partecipanti all'adunata».

Nella giornata di ieri i vari comandanti di colonna hanno inviato un rapporto telegrafico alla Presidenza della Confederazione degli agricoltori. I rurali d'Italia non si sono lasciati preoccupare dalla previsione piuttosto fosca presentata ai loro occhi, e invece di rispondere all'invito in numero di 60.000 come prima si prevedeva, giungeranno a Roma con una efficenza di 65.000 uomini.

Gli arrivi cominceranno ad effettuarsi nella mattinata di domani. La prima colonna sarà quella di Modena, che in numero di 1000 arriverà a Roma alle 9.45. La colonna di Milano giungerà con un'efficenza di 1800 uomini alle 15 di domani. La colonna di Palermo giungerà nella mattinata di domani con una efficenza di 650 uomini. Parimenti domattina sarà a Roma la colonna di Firenze, con un'efficenza di 900 uomini, di Trieste con 100 uomini, di Bari con 1050 uomini.

Nella mattinata del 3 giungeranno le altre colonne, tra cui quella di Siena, con 600 uomini, di Pistoia con 500, di Pisa con 500, di Massa Carrara con 150, di Lucca con 1550, di Grosseto con 1050, di Genova con 350, di Napoli con 1650, di Avellino con 650.

Varia è la forza numerica delle varie colonne; va da un massimo di 1850 per la provincia di Milano, a un minimo di 50 per Fiume. In media si calcola che le varie province parteciperanno all'adunata con un'efficenza dai 700 agli 800 uomini.

I veri rurali

Per mettere in condizione i partecipanti all'adunata di provvedersi di quanto avessero bisogno, con un'opportuna disposizione la Questura ha deliberato che tutti gli esercizi pubblici saranno aperti nella notte dal 2 al 3 e dal 3 al 4.

All'adunata parteciperanno gli agricoltori proprietari diretti e i piccoli proprietari che lavorano direttamente la terra. Si può dire, anzi, che prevalente è la percentuale di questi ultimi. Si calcola che di 60.000 partecipanti all'adunata, circa l'80 percento è rappresentato dai piccoli proprietari, lavoratori diretti. In altri termini, converranno a Roma dalle più lontane province a rendere omaggio al Capo del Governo e al Regime, le falangi dei veri e propri rurali. Alla cerimonia sono stati invitati anche i tecnici agricoltori e i coloni mezzadri.

Accanto agli agricoltori prenderanno posto alcuni gruppi di donne, nei loro caratteristici costumi. Ogni colonna verrà a Roma con la propria fanfara. Si calcola che circa 2800 saranno le donne in costume che parteciperanno alla adunata. Con i rurali converranno in Roma i gagliardetti e le fiamme delle Federazioni provinciali, cioè a dire un totale di 12.000 gagliardetti. Al loro arrivo a Roma, ogni colonna avrà le necessarie indicazioni da un apposito ufficio istituito presso ciascuna stazione di arrivo. I comandanti di colonna saranno coadiuvati per le varie pratiche da militi della Milizia Nazionale.

Allo scopo di agevolare il vettovagliamento, la Presidenza della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha disposto che ogni colonna sia fornita di viveri e coperte. E' stato provveduto a costituire presso qualche colonna un reparto di pompieri e di sanitari.

Per il discorso del Duce

Per agevolare l'alloggiamento, i partecipanti all'adunata sono stati suddivisi in due gruppi: il primo composto dei rurali del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, degli Abbruzzi e della Campania, giungerà a Roma nella mattinata del 3 e ripartirà nella stessa giornata dopo il corteo. Esso si compone di 23.000 uomini. Il secondo, più numeroso, in quanto conta 42.0000 uomini, si fermerà a Roma anche dopo il corteo e ripartirà nella giornata di domenica e in quella di lunedì.

Nella giornata di sabato avrà luogo l'imponente corteo. A causa del grandissimo numero dei partecipanti, è stata scartata l'idea di far sfilare i rurali d'Italia per le vie di Roma in un solo corteo. Questi, invece, si divideranno, come è divulgato nel comunicato, in due colonne. Si calcola che il corteo giungerà a piazza Venezia a mezzogiorno di sabato. Appena lo sfilamento sarà compiuto e le varie colonne saranno disposte a plotoni affiancati ai due lati di piazza Venezia, suoneranno tre squilli di attenti, mentre le 12.000 fiamme dei rurali d'Italia si inchineranno dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Numerosi altoparlanti convenientemente piazzati, permetteranno a tutti di ascoltare le parole del Duce.

La legittimità del provvedimento

contro un proprietario di terre negligente

ROMA, 1

Negli ambienti agricoli e in quelli giuridici ha destato molto interesse il decreto del Prefetto di Rovigo, che ha tolto, come è noto, ad un proprietario, i terreni da lui non più coltivati.

In alcune zone la decisione prefettizia ha provocato qualche allarme ingiustificato, quando si considerino i fatti. Il decreto tocca una questione molto delicata, presa in considerazione dalla recente legislazione fascista: l'abbandono delle terre o il diritto di proprietà.

L'abbandono evidente della terra

Il podere in questione era stato regolarmente coltivato fino alla primavera scorsa. Un bel giorno il proprietario, per ragioni sulle quali è inutile indagare, abbandona il podere. Cioè: vuota le stalle degli animali necessari all'industria zootecnica normalmente connessa all'economia dell'azienda, nonchè alla normale lavorazione del terreno; non raccoglie i foraggi, che pertanto vanno in semenza e poi disseccano sui campi, lascia che i contadini compartecipanti raccolgano le barbabietole da zucchero e il granoturco, ma abbandona i prodotti secondari (foglie e colletti di barbabietole e steli di granoturco), non ara la terra, onde, al 24 ottobre, non ha iniziato le semine. Evidentemente, dunque, questo prova che il proprietario ha delle ragioni (buone o cattive) per rinunciare ai prodotti della sua terra e vi rinuncia non già cedendoli o lasciandoli godere ad altri, ma abbandonandoli all'opera distruggitrice degli agenti naturali.

La giustificazione del provvedimento

L'esposizione esatta dei fatti mette nella sua vera luce il decreto prefettizio: non si tratta di togliere al proprietario la facoltà di gestire la sua azienda, in quanto non la gestisce bene, bensì di togliergli questa facoltà perchè «indubbiamente» la gestisce male. La distinzione può apparire difficile e pertanto pericolosa; ma così non è. Se un possessore coltiva male la terra, ma il male è relativo al non coltivar bene, con una possibilità avvenire, l'intervento dei pubblici poteri può essere pericoloso; ma nel caso speciale, abbiamo questi elementi:

1) Il terreno è, almeno per alcune fondamentali lavorazioni, abbandonato a se stesso.

2) Questo abbandono, sia pure parziale, porta inevitabilmente a «retrocedere» verso forme di agricoltura estensiva, un'azienda che si trova in zona completamente coltivata secondo le norme dell'agricoltura intensiva, e che era precedentemente coltivata secondo queste norme.

3) Nessun caso di forza maggiore, sia generale alla zona, sia particolare all'azienda, giustifica l'abbandono o il regresso.

Il torto del proprietario

Dunque quel proprietario ha effettivamente agito secondo il suo capriccio, ha indubbiamente abusato del suo diritto di proprietà, privando se stesso — il che non c'interessa — del reddito dell'azienda, e privando la Nazione — e questo c'interessa — dei prodotti di una porzione del territorio agricolo nazionale. Inoltre quel proprietario priva anche i lavoratori di una parte di lavoro e del relativo compenso, mentre è soggetto per la legge sindacale e per la Carta del Lavoro al rispetto, non solo formale, del patto collettivo di lavoro vigente nella sua zona.

Il proprietario in questione ha, dunque, commesso un abuso di proprietà, che il fascistico intervento del Prefetto di Rovigo ha giustamente punito.

Agricoltori tedeschi a Milano

Un giro nei principali centri

MILANO, 1

E' giunto a Milano un gruppo di agricoltori tedeschi. Essi sono stati ricevuti da alcuni membri della Confederazione nazionale degli agricoltori. Tra gli ospiti, che sono venuti in Italia per studiare gli ordinamenti corporativi e sindacali e per rendersi conto dei progressi fatti dall'agricoltura italiana in Regime fascista, sono: il presidente della corporazione agraria della Pomerania, il capo degli operai agricoli della corporazione stessa e un rappresentante della corporazione agraria del Brandenburgo. Gli agricoltori tedeschi proseguiranno per Roma, dove si recheranno a visitare i diversi Ministeri tecnici e specialmente quello delle Corporazioni. Essi inizieranno quindi il giro dei più importanti centri agricoli italiani e particolarmente si soffermeranno nella Emilia.

Parker Gilbert a Parigi

Prossimo colloquio con Poincaré

BERLINO, 1

Parker Gilbert ha nuovamente lasciato Berlino diretto a Parigi, dove avrà un lungo colloquio con Poincaré. Si pone questo viaggio dell'agente delle riparazioni in relazione con le voci di particolari difficoltà opposte dalla Francia all'invito tedesco di riunire la Conferenza degli esperti.

Il *Berliner Tageblatt* crede di sapere che le risposte di Londra, Roma, Bruxelles e Tokio sarebbero invece più favorevoli alle proposte tedesche. La relazione dell'ambasciatore tedesco a Washington informa che gli Stati Uniti sarebbero pronti ad intervenire a una conferenza di esperti indipendenti, mentre non interverrebbero a una conferenza di rappresentanti con poteri precedentemetne limitati.

Queste informazioni del giornale tedesco sono evidentemente unilaterali. Tuttavia a Berlino si spera che il viaggio di Parker Gilbert possa servire a eliminare le difficoltà poste dal Governo francese. Il ministro Stresemann tornerà domani a Berlino e riprenderà la direzione del Ministero degli Esteri.

Un colloquio Churchill-Pirelli

sul problema delle riparazioni

LONDRA, 1

L'*Agenzia Reuter* pubblica: Il cancelliere dello scacchiere Winston Churchill ha avuto oggi una conversazione con il dott. Pirelli alla tesoreria. Scopo della conversazione è stato di mettere il Governo italiano al corrente delle discussioni che Winston Churchill ha avuto con Poincarè e con Parker Gilbert in merito alla costituzione di una commissione di esperti finanziari per la regolazione del problema delle riparazioni. Questa sera il cancelliere dello Scacchiere ha offerto un pranzo al regio ambasciatore d'Italia, al dott. Pirelli, al conte Rogieri di Villanova

Machado rieletto Presidente

della Repubblica cubana

AVANA, 1

Il generale Machado, candidato unico dei tre partiti politici, è stato rieletto Presidente della Repubblica per sei anni. Il Senato e la Camera dei deputati hanno prorogato le loro funzioni per lo stesso termine.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri di ieri

Provvedimenti integrativi della legislazione sociale

Contro le evasioni fiscali per moralizzare e ridurre i tributi

ROMA, 1.

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti tutti i ministri, segretario l'on. Giunta.

Su proposta del ministro delle Finanze, il Consiglio dei ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento che concede al ministro delle Finanze facoltà più ampie per lo scioglimento delle Commissioni provinciali in confronto di quelle stabilite dalle vigenti leggi, le quali non si sono dimostrate sempre sufficienti. Il decreto prescrive, per ogni maggiore garanzia, che, nei nuovi casi contemplati, occorre consultare il Prefetto e l'Intendente di Finanza e provocare il parere del Consiglio di Stato.

Penalità in materia d'imposte

Un disegno di legge concernente penalità in materia di imposte dirette. Il disegno di legge richiamate le diverse infrazioni alle leggi di imposte che possono essere commesse dai contribuenti: omissione della dichiarazione, infedeltà della dichiarazione, atti inspirati al deliberato proposito di sottrarre redditi al tributo, stabilisce per ciascuna infrazione adeguate penalità che vanno dalla semplice sovrimposta all'ammenda ed alla multa ai sensi del C. P. Il disegno di legge inoltre rafforza le facoltà concesse agli uffici delle imposte ed ai collegi giudiziari per la scoperta o valutazione dei redditi e stabilisce anche sanzioni per i funzionari pubblici, enti e privati che rifiutino il doveroso concorso nei limiti della legge, alla scoperta dei redditi; concede infine il condono delle pene e altre agevolazioni per chi regolarizzi la sua posizione di fronte all'Erario entro un prefisso termine.

Questo progetto, più che perseguire intenti fiscali, è ispirato da criteri di sana moralizzazione e di giusta perequazione tributaria, anche quale mezzo atto a rendere possibile un alleggerimento delle attuali aliquote.

Un disegno di legge per la costituzione dell'Istituto poligrafico dello Stato, istituto nel quale vengono fusi l'Officina carte-valori, lo Stabilimento poligrafico per l'amministrazione dello Stato e la Libreria dello Stato.

Scopo di tale istituto è quello di provvedere alla fornitura di tutti gli stampati, delle pubblicazioni di ogni genere e delle carte rappresentative di valori, della carta bianca e da lettere, delle buste occorrenti al Provveditorato generale per i fabbisogni delle varie amministrazioni dello Stato. L'istituto medesimo assume anche la gestione della *Gazzetta Ufficiale*, della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno e della Libreria dello Stato. In tal modo l'attività dei tre organismi dipendenti dal Provveditorato generale dello Stato viene unificata; si elimina un inutile e dispendioso raddoppiamento di impianti tecnici e contabili e di funzioni, e si rende possibile una grande semplificazione anche nei servizi del Provveditorato medesimo che, per tale fatto, andrà a ridurre notevolmente il proprio personale e con il vantaggio, pel bilancio dello Stato di una diminuzione di spesa di circa 700.000 lire all'anno.

Uno schema di provvedimento in forza del quale l'Ufficio verifica e compensazione in dipendenza dei trattati di pace avente sede in Roma e la sezione dell'Ufficio stesso istituita in Trieste, passano alla dipendenza diretta del ministro delle Finanze.

Il Consorzio sovvenzioni industriali

Uno schema di provvedimento col quale viene prorogata di 10 anni, e cioè fino a tutto il 1940, la durata del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Con lo stesso provvedimento vengono adottati altri provvedimenti intesi a porre il Consorzio stesso in condizioni d'iniziare un'azione integrale di quella che sarà per svolgere l'Istituto di credito navale a vantaggio delle industrie marittime.

Infine, sempre su proposta del ministro delle Finanze, il Consiglio ha deliberato che l'Azienda generale italiana petroli (AGIP), la Società anonima fertilizzanti naturali italiani, (SAFNI) e la Società «COGNE», passino sotto il controllo del Ministero dell'Economia Nazionale.

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del ministro dell'Economia Nazionale, i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge contenente disposizioni per la liquidazione della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, con sede in Torino. Il provvedimento chiude, dopo un quindicennio, la liquidazione di questa Cassa. Tale liquidazione, assai laboriosa per le difficoltà tecniche del riparto, in relazione specialmente al grande numero dei soci, presenta un margine notevole di attività. Il Governo, perseguendo fini di generale interesse, ha determinato, col disegno di legge che sarà sollecitamente sottoposto all'approvazione del Parlamento, di destinarlo alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali.

L'aumento delle pensioni operaie

Uno schema di provvedimento che modifica l'art. 11 del decreto legge 27 ottobre 1927 n. 2055, sulla assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Con tale provvedimento sono chiamati a far parte del Comitato speciale di cui all'articolo 11 della legge 1927, che è l'organo superiore di propulsione e di controllo di tutta l'azione assistenziale dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, un rappresentante dei consorzi provinciali antitubercolari ed il direttore dell'Istituto di perfezionamento per le malattie dell'apparato respiratorio «Benito Mussolini» in Roma

Un disegno di legge concernente il riordinamento della mutualità scolastica.

Il provvedimento si prefigge la formazione nelle coscienze dei giovinetti dei principi della previdenza, dell'igiene, del risparmio e della reciproca assistenza, mediante l'iscrizione all'Ente nazionale per la mutualità scolastica. Il provvedimento fissa anche le norme per i versamenti dei contributi ed il concorso della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, per lo sviluppo di questa forma iniziale di previdenza, e regola i futuri rapporti economici tra la Cassa predetta e gli iscritti, nel senso che i contributi versati alla mutualità scolastica saranno computati utili agli effetti dell'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, mentre gli iscritti che, in seguito, non saranno soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, potranno ottenere dopo il 20.o anno il rimborso dei versamenti effettuati.

Il disegno di legge che modifica l'articolo 8 del decreto legge 30 dicembre 1923 n. 3184, sulle assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia. Con tale provvedimento, che il ministro illustra largamente con elementi e dati attuariali, le pensioni di invalidità e vecchiaia, fissate dal decreto legge 30 dicembre 1923 n. 3184, sono aumentate nel modo seguente: di circa tre quarti le pensioni minime maturate dopo 5 anni di assicurazione, di circa un terzo le altre. Il provvedimento, in conformità della politica demografica del Governo, importa uno speciale trattamento di favore per i pensionati aventi figli a carico, di età inferiore ai 18 anni, nella misura del 10.o d'aumento per ciascuno di questi e senza limiti di numero.

In favore degli assicurati, e specialmente di quelli appartenenti alle categorie più basse di salario, stabilisce, infine, nuove norme per il computo della misura delle pensioni e dei versamenti fatti per contributi facoltativi.

L'assicurazione dei marittimi e degli avieri

Un disegno di legge concernente l'assicurazione di malattia e l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria.

Il disegno di legge tende, in un primo tempo, a garantire la regolare e normale applicazione delle provvidenze obbligatorie stabilite dagli art. 536, 538 e 539 del Codice di Commercio, le quali vengono estese anche alla navigazione aerea e, in un secondo tempo, alla assicurazione obbligatoria dei marittimi ed avieri e loro famiglie contro le malattie che si manifestano nel periodo che segue immediatamente lo sbarco. Per l'approvazione di tali previdenze viene istituito apposito organismo, opportunamente decentrato con amministrazione paritetica fra datori di lavoro ed associati.

Uno schema di decreto portante provvedimenti circa l'ordinamento delle Cattedre ambulanti d'agricoltura.

Il provvedimento mira a unificare la legislazione attualmente vigente sulle Cattedre ambulanti d'agricoltura e apportarvi quei ritocchi che sono apparsi necessari per consentire alle importanti istituzioni di meglio rispondere alle esigenze del Paese.

Un disegno di legge recante disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi.

Il predisposto disegno di legge mira ad unificare e a rinnovare, secondo le nuove esigenze, in rapporto allo spirito dei tempi e alle conquiste della scienza e della tecnica, la legislazione degli ultimi cinquant'anni relativa alla difesa contro le malattie e i parassiti delle piante coltivate e dei prodotti agrari e all'organizzazione dei servizi ad essa attinenti.

Alla legislazione esistente e sparsa in varie leggi e decreti legge, e contenente disposizioni spesso anacronistiche, e sorpassate o incomplete, è sostituito un unico testo legislativo che, in pochi articoli, disciplina tutta la importante materia.

Il Consiglio dei ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 13, tornerà a riunirsi martedì 6 corrente, alle 10.

I bilanci dei comuni

e il tempestivo controllo dei Prefetti

ROMA, 1

Dalle notizie pervenute al Ministero dell'Interno, risulta che le disposizioni impartite dal Capo del Governo con la circolare del 6 settembre u. s. relativamente alla compilazione dei bilanci comunali e provinciali, sono in piena attuazione. Tutti i comuni della provincia di Piacenza e di quella di Pola hanno già presentato i loro bilanci preventivi. Lo stesso ha fatto il comune di Milano.

Anche nelle altre provincie d'Italia, la preparazione dei bilanci degli enti locali è pressochè a termine. Ciò renderà possibile di ultimare entro il novembre l'esame dei bilanci stessi da parte degli organi di tutela, così come il Capo del Governo aveva predisposto.

L'ordinamento podestarile, creato dal Fascismo, dà prova di sapere assolvere, sotto il controllo dei prefetti, il compito essenziale segnatogli dal Governo: legalità nell'amministrazione e severo controllo delle spese, in questo periodo di assestamento monetario, finanziario ed economico del Paese.

I compiti del Comitato di controllo

in un commento romano

ROMA, 1.

La *Tribuna* rileva come il Comitato per la riforma dei controlli e dei metodi di lavoro all'amministrazione dello Stato testè costituitosi, dovrà portare la sua attenzione sulla disciplina legislativa degli atti amministrativi e sui mezzi che l'amministrazione adopera perchè questa disciplina sia applicata. Lo scopo che si vuole raggiungere consiste nella maggiore efficenza degli uffici per il più sollecito e maggior raggiungimento dei fini dello Stato.

«Particolarmente è grave — continua il giornale — il problema del controllo e quello delle svariate commissioni di consulenza, che determinano le responsabilità dei funzionamenti e i ritardi nella esecuzione. Tutti gli uffici devono essere autonomi nell'orbita della legislazione e dell'amministrazione generale dello Stato. Autonomie nel senso della responsabilità e della velocità dell'azione.

La scelta dei componenti della Commissione — conclude la *Tribuna* — è già un indice per il loro procedimento e per l'attività che essi svolgono alle direttive che il Capo del Governo intende assegnare.

Il movimento corporativo

8849 cooperative e due milioni d'iscritti

ROMA, 1

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Nell'elencazione delle forze organizzate del Partito, pubblicata sul *Foglio d'Ordini* in occasione della ricorrenza della Marcia su Roma, per una omissione tipografica non è stata data notizia dell'efficenza del movimento corporativo che fa capo all'Ente nazionale della cooperazione, attorno a cui sono riunite 8849 cooperative con 2 milioni 21.475 associati.

Per intensificare gli scambi

dell'Italia con il Giappone

ROMA, 1

Sono arrivati a Roma i signori I. Hattori, col suo segretario particolare, e l'ing. Nitta. Il signor Hattori è amministratore delegato della più potente organizzazione bancaria e industriale giapponese, la S. A. «Mitsubishi».

Questi signori visiteranno le più importanti officine di Roma. La «Mitsubishi» ha già introdotto in Giappone un tipo di paracadute italiano e sta studiando di sviluppare una corrente di esportazione di materiali d'aviazione nell'Impero nipponico.

La situazione ministeriale francese incerta

malgrado la transazione concordata nel Consiglio di Gabinetto

PARIGI, 1

«Una giornata agitata, nella quale, in due consigli di Gabinetto i ministri si sono trovati d'accordo per constatare il loro disaccordo e per inventare un accordo».

Questa frase spiritosa di un giornale della sera è la più bella definizione che si possa fare della situazione politica. E questo inventato accordo reggerà? Il suo inventore è Briand, il quale è sempre inesauribile nei ripieghi e nei compromessi, e oggi si fa chiamare da un giornale radicale: «autore di una Locarno a uso interno». E' lui che ha trovato la formula di modificare gli articoli 70 e 71 in modo da dare soddisfazione a tutti. E, fin da stamane, il ministro degli Interni Sarraut si recava al Ministero della Pubblica Istruzione per redigere insieme a Herriot il nuovo testo degli articoli incriminati.

Le modificazioni concordate

L'art. 70 subirà delle modificazioni lievi. Era apparso scandaloso a certi signori delle sagrestie cartelliste, che il denaro già preso alle chiese e non ancora distribuito, potesse essere affidato alle Associazioni del culto legalmente riconosciute, che domandano di ritornare in possesso dei loro beni. Ma, a riflessione fatta, dovettero riconoscere che la spogliazione non è ancora autorizzata dal Codice civile e fu giocoforza lasciar tornare il denaro alla sua fonte.

Per quanto concerne l'art. 71, giudicato troppo reale e troppo elastico, si è convenuto di autorizzare per decreto provvisorio l'impianto delle cinque congregazioni che abbiamo elencato ieri. Esse saranno poi riconosciute per legge. Ma qualsiasi congregazione che dovesse ulteriormente essere autorizzata, non potrebbe esserlo che per legge. Su questo nessuno si fa illusioni. Non ci saranno altre congregazioni autorizzate. Si sa che in regime parlamentare sarebbe quasi impossibile mettere in moto la laboriosa macchina per procedere a nuove autorizzazioni.

Questo ripiego è stato inventato per eliminare il timore che un Governo più a destra dell'attuale, potesse nel futuro autorizzare per decreto anche i gesuiti a stabilirsi in Francia.

Si apprende all'ultima ora che le congregazioni missionarie, le quali saranno autorizzate dagli articoli sulla legge finanziaria, saranno nove invece di cinque, ma naturalmente non comprendono i gesuiti. Esse saranno: la missione dell'Africa, la missione africana di Lione, i Francescani missionari, le missioni del Levante, l'Istituto missionario dei fratelli delle scuole cristiane, i Fratelli Maristi, i Fratelli Piepus, le Suore del Bambino Gesù del Pui, le Suore della Madonna degli apostoli.

La soddisfazione dei radicali

Questo ostracismo dato ai gesuiti, fa cantare vittoria ai giornali radicali, i quali colmano di fiori Herriot, che ancora una volta ha salvato le leggi laiche.

L'*Ere Nouvelle* giunge a dire che il Governo si è schierato dalla parte dell'idea combista e che «l'inaugurazione della statua di Combes, è seguita dal trionfo della sua politica».

Ma che avverrebbe se i deputati moderati, che sostengono il Gabinetto, alla loro volta, mostrassero il loro malcontento? Ieri erano proprio certi deputati radicali ad annunciare che i 104 deputati della Federazione repubblicana avrebbero votato contro il testo di transazione dell'art. 71.

La *Liberté* spera che i deputati moderati non vorranno cadere nel tranello dei radicali: «Se il partito radicale, per riconquistare il potere, deve precipitare il paese in qualche nuova avventura, che potrebbe implicare a breve scadenza una catastrofe finanziaria, è opportuno lasciare ad esso tutta la responsabilità».

Ad ogni modo la situazione rimane seria, anche se domani, nel Consiglio dei ministri, si confermerà l'accordo di ieri.

Se i radicali cantano vittoria, i moderati dicono che non si tratta che di un «rimpasto provvisorio». Si fa osservare che se al congresso radicale si riesce a manovrare per obbligare Herriot a lasciare il suo portafoglio, allora si avrà la crisi, e una crisi più grave, perchè sarebbe causata dal settarismo anticlericale. Sarebbe una crisi decisa nelle loggie massoniche. «La politica di unione nazionale, il riassetto della Francia, la fiducia — dice testualmente la *Liberté* — tutto sarebbe rovinato per i begli occhi e per la barba dei pontefici del Grande Oriente».

La situazione ancora malsicura

Un altro giornale dice che se il Ministero non è stato silurato ieri, c'è mancato poco; i naufragatori sono sempre in agguato: «Vi sono troppi odi, rancori, calcoli, impazienze sempre tese, pronte a raccogliere la successione e magari a provocarla prematuramente».

Altri fanno osservare che l'accordo dovrà avvenire domani, giorno dei defunti, ciò che non è di buon augurio. Il pericolo della crisi ministeriale non sarà definitivamente scongiurato. Rimane in agguato e può essere teso un tranello al Governo, per esempio durante la discussione del nuovo testo degli articoli 70 e 71 davanti alla Commissione delle Finanze, e alcuni già vi lavorerebbero. Ma rimane soprattutto il congresso di Anger, che si apre dopodomani. Si afferma oggi che Herriot non vuole assolutamente andare contro i suoi amici del Cartello, perchè ha bisogno di loro per rimanere alla testa del Municipio di Lione, carica a cui tiene ancor più che al portafoglio.

Ora i socialisti, che sono arbitri della situazione, avrebbero significato a Herriot che, se incorre nella loro disapprovazione, lo abbandoneranno. Ma Herriot è lo strumento di cui i cartellisti vogliono servirsi per obbligare il Ministero a sottomettersi alla loro volontà o farlo cadere.

La posizione di Herriot

Herriot è in questa situazione l'agente di una cospirazione fatta all'infuori di lui. Egli è riuscito a ottenere delle modificazioni dal Consiglio dei ministri, e i suoi giornali le lodano. Ma riuscirà egli a suscitare la stessa soddisfazione presso i suoi amici della Commissione delle Finanze e fra quelli del congresso di Anger?

Bisogna ricordare che al congresso non sono tanto i parlamentari che decidono, quanto i piccoli delegati di sottoprefettura, che rappresentano sempre nello stesso tempo le loggie massoniche. Sono questi, in fondo, che fanno sentire la loro forza sui deputati e, qualche volta sul Governo.

Il *Journal des Debats* per questo si ribella all'idea che il Governo francese possa aver l'aria di stare sotto il protettorato del congresso radicale:

«E' una disorganizzazione completa, un colpo assestato a qualsiasi regolarità costituzionale. Tanto vale dire che il regime parlamentare non esiste e che il controllo degli affari pubblici appartiene alla Rue De Valois (sede del Comitato radicale). Se tutti i ministri agissero come Herriot, non ci sarebbe nè Governo nè Parlamento. Prima di prender una decisione, si dovrebbero consultare tutte le associazioni, tutti i comitati, tutte le federazioni: sarebbe la anarchia, e allora i buoni contribuenti dovrebbero consultare con ansietà i listini di Borsa e il corso dei cambi.

Un regime che si decompone

Quando si fa il confronto fra i grandi interessi dell'equilibrio del nostro bilancio e le basse combinazioni dei partiti, ci si domanda come può ancora esserci una politica con un parlamentarismo così deformato».

Il giornale conclude dicendo che se l'attuale situazione si prolungasse, «si sarebbe in diritto di domandare quello che vale il rattoppo penosamente immaginato ieri e quanto esso durerà».

Il *Figaro* dal canto suo rincalza: «Questa avventura mostra sotto una luce brutale quello che diventano i pubblici poteri, quando sono costretti a patteggiare con poteri rivali. Regolarmente il Governo dipende solamente dal Parlamento, ma nel nostro regime, che si decompone, lo Stato indebolito vede ergersi contro di sè potenze che non hanno nessuna esistenza legale e che pretendono di fare le leggi. Un giorno è la Confederazione generale del lavoro che comanda, un altro è il congresso di Anger.

Vedremo i sindacati di funzionari, le associazioni di ogni genere e persino i Soviet mettersi in modo. Il Parlamento in decadenza, abdica. Il Cartello, che ha incominciato la carriera nel maggio del 1924 con un colpo di violenza, la continua, sostituendo alla volontà costituzionale della Camera la volontà non costituzionale del congresso di Anger. Le leggi pericolano sotto i colpi dei partiti di sinistra».

Un discorso di Chamberlain

sulla politica pacifica dell'Inghilterra

LONDRA, 1

Per la prima volta da quando ha lasciato l'Inghilterra per ricuperare la sua salute molto scossa, Chamberlain ha pronunciato un breve discorso a Vancouver, nella Columbia britannica. Il ministro degli Esteri ha parlato della pace mondiale e del futuro Impero britannico:

«Noi siamo una famiglia di nazioni che può guardare al passato, senza trovare il minimo sentimento di gelosia per qualsiasi altra nazione del mondo. Può darsi che venga il giorno quando noi del vecchio paese (Inghilterra) potremmo trovarci in minoranza ed essere costretti ad arrenderci davanti ai Dominions. Ma la vostra forza sarà anche la nostra».

Chamberlain ha poi fatto un vivo elogio della perseveranza con la quale la Gran Bretagna sta concentrando i suoi sforzi per superare l'odierna crisi industriale.

«Oggi non si ripetono più gli errori del passato, e in Inghilterra si manifesta un'unità di sentimenti e di opere che non si era mai riscontrata prima d'ora. Il mio obiettivo è stato sempre quello di una pace duratura nel mondo. Spero sinceramente che gli sforzi del Foreign Office britannico possano dare ben presto i loro frutti».

I concorsi alle opere pubbliche in Albania

sono liberi a tutte le imprese

TIRANA, 1

L'Ufficio stampa del Governo albanese è autorizzato a smentire la notizia pubblicata da qualche giornale, secondo la quale, tutte le imprese per lavori pubblici in Albania sarebbero state affidate alla Società «Svea», che avrebbe costituito un'organizzazione tecnica e amministrativa che elabora i progetti di lavori in corso di esecuzione.

L'Ufficio stampa dichiara che invece tutte le Società sono libere di prendere parte all'aggiudicazione fatta dal Ministero dei Lavori Pubblici albanese, che ha già preparato i progetti per questi lavori.

Imminente crisi ministeriale in Romania

Averescu e Jorga costituirebbero il nuovo Governo

Un forte discorso di Jorga

BUCAREST, 1

Durante la discussione al discorso della Corona, il prof. Jorga tenne un lungo discorso, che ha prodotto enorme impressione nei circoli politici. Egli ha aspramente criticato la Camera, che non rappresenta la vera volontà del popolo. Il partito nazionale zaranista boicotta la Camera, e i discorsi dei suoi uomini echeggiano in comizi anonimi. Ciò è oltremodo pericoloso, perchè non si sa mai davanti a chi si parla, quale scopo abbiano le riunioni e da chi sieno inviati i partecipanti a questi convegni. Su chi possono contare la Minarchia e lo Stato in Romania? Il Re è ancora un fanciullo, il Consiglio di Reggenza lotta sempre ancora per conquistarsi la sua autorità. L'unico pilastro in questa costruzione è l'esercito. E' questo un sistema oltremodo pericoloso, perchè l'esercito non deve essere mai coinvolto nella politica. Un vero sistema di Governo deve basarsi unicamente sulla fiducia dell'opinione pubblica.

Ai liberali manca la popolarità, i nazional-zaranisti sono precipitati in una compromettente demagogia. Grave è voler seguire l'esempio del conte ungherese Karoly, che giunse al potere con le idee che vengono oggi propugnate dai nazional-zaranisti, ma che poi, in un secondo tempo, che presto giunse, si vide costretto a invocare l'aiuto delle truppe straniere per difendere il proprio paese. Il sistema liberale è cattivo, uguale è la mentalità dei liberali, perchè essi amano atteggiarsi a tanti messia del paese. Purtroppo la stessa cosa fanno, nel campo opposto, i nazional-zaranisti, ossia i contadini romeni guidati da Maniu.

Proseguendo nella sua requisitoria contro la vita politica romena, Jorga si scagliò con roventi parole contro il regionalismo della Transilvania. Il vecchio Regno è entrato in guerra per conquistare la Transilvania ed è stato disposto a tutti i sacrifici nell'interesse di quelle popolazioni. E' sommamente deplorevole che i transilvani non comprendano il vecchio Regno, considerandolo sotto ogni aspetto inferiore alla loro regione. Il vecchio Regno non ha bisogno di alcun aiuto da parte della Transilvania per la sua salvezza. Jorga ha chiesto quindi la creazione di un Governo di concentrazione, non risparmiando poi nemmeno aspri attacchi al principe Stirbey, che si nasconde dietro il velario dell'alcova, anzichè affrontare a faccia aperta i pericoli e le difficoltà della lotta politica.

E' opinione generale che sia giunta l'ora di porre fine al messianesimo nella politica dall'una e dall'altra parte. Un nuovo Governo di concentrazione dovrebbe appoggiarsi sugli elementi del centro, e precisamente sul partito di Jorga e del generale Averescu, che nel momento attuale sono gli unici capaci di salvare il paese dalle difficoltà odierne.

Bratianu invitato a dimettersi?

BUDAPEST, 1

Secondo notizie giunte da Bucarest, il Consiglio di Reggenza ha invitato Vintila Bratianu di rassegnare le dimissioni, ma Bratianu si sarebbe rifiutato di aderire a questo invito. A Bucarest si parla anche delle imminenti dimissioni di uno dei membri del Consiglio di Reggenza e precisamente del presidente della Corte Suprema, Buzdugan. Corrono con insistenza nei circoli politici di Bucarest voci che questa volta difficilmente la crisi potrà essere evitata.

Come sarà distribuito
il prestito romeno di 80 milioni di dollari

BUCAREST, 1

Il giornale *Dimineata* comunica che il ministro di Romania a Berlino, Petrescu Comene e il delegato romeno Lapedatu sono partiti oggi alla volta di Berlino per firmare tra due o tre giorni il trattato definitivo fra Germania e Romania.

Il *Cuvantul* a proposito della divisione del prestito romeno in Francia dell'importo di 80 milioni di dollari che con ogni probabilità verrà concluso a giorni, dice che 30 milioni di dollari rimarranno presso la Banca nazionale romena quale riserva per la stabilizzazione del lei, 20 milioni resteranno presso la Banca di Francia per il pagamento delle consegne in natura, che sono state le premesse di questo prestito, mentre i rimanenti trenta milioni verranno esborsati al Governo romeno.

Di questi 30 milioni, 12 serviranno per la restituzione del prestito alla Banca Commerciale Italiana, prestito che scade il 31 dicembre di quest'anno. Gli altri 18 milioni serviranno per le spese dello Stato e investimenti.

La conferenza ungaro-romena
rinviata all'11 novembre

BUCAREST, 1

L'incaricato d'affari d'Ungheria ha comunicato oggi al sostituto del ministro degli Esteri Argentoianu, che il primo delegato ungherese della Conferenza per il componimento della questione degli optanti, barone Szterenyi si è ammalato e che perciò il Governo ungherese chiedeva un aggiornamento della Conferenza fino al 15 novembre. Argentoianu ha accettato la proposta, sicchè la Conferenza ungaro-romena si riunirà soltanto l'11 novembre a Rapallo.

L'alfabeto latino adottato in Turchia

ANGORA, 1.

Dopo un vibrante discorso di Kemal Pascià, l'assemblea nazionale ha approvato ad unanimità il progetto di legge che abolisce l'alfabeto turco e adotta quello latino. *(United Press)*.

Cerimonie in onore dei Caduti

La benedizione della tomba del Milite Ignoto

ROMA, 1.

Stamane, nella galleria del Palazzo senatorio, il Governatore principe Boncompagni Ludovisi, ha deposto una corona d'alloro dinanzi alla lapide sulla quale sono incisi i nomi dei dipendenti comunali caduti in guerra.

Erano presenti il vicegovernatore, il segretario generale, il capo gabinetto e molti funzionari del Governatorato. Quindi il Governatore e altre autorità capitoline si sono recati al Cimitero del Verano, per deporre delle corone sulle tombe dei militari morti in guerra, sulle colonne dei «senza nome», sulla gran croce e sui monumenti vicini. Fasci di fiori intrecciati dai nastri coi colori di Roma sono stati deposti dal principe Boncompagni Ludovisi sulle tombe di Armando Casalini, di Giulio Guardabassi e di Carlo Grella.

Alle 16.30, all'Altare della Patria ha avuto luogo la consueta cerimonia della benedizione della tomba del Milite Ignoto. Dalla chiesa di San Marco è uscito un corteo composto dai giovani della Congregazione S. Marco e dai rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche coi rispettivi labari nel mezzo. Seguiva il Crocefisso seguito a sua volta dai religiosi di Ara Coeli e di S. Francesco Ripa, dai canonici della Basilica e dal parroco celebrante mons. Casamatta. Una folla faceva ala al passaggio del corteo e si è congiunta ad esso mentre ascendeva i gradini del Vittoriano. Dispostosi il clero dinanzi alla tomba, la «Schola Cantorum» di S. Francesco a Ripa ha intonato il «Subvenite» ed il «Libera me Domine», dopodichè il celebrante ha asperto ed incensato la tomba. La funzione, diretta dal cerimoniere mons. Tizi, è terminata alle 17.

Il monumento ai Caduti dell'"F. 14,,

nel cimitero di Pola

POLA, 1

Il 4 novembre, decimo annuale della Vittoria, oltre alle cerimonie di cui abbiamo dato notizia, si svolgerà al Cimitero della R. Marina la cerimonia inaugurale del monumento funerario a ricordo delle vittime del sommergibile «F. 14».

La tomba monumentale, che sorge accanto a quelle di Nazario Sauro e Giovanni Grion, racchiude la salma del guardia marina Sergio Fasulo e quella del radiotelegrafista Garibaldi Trolis, uniche vittime del dovere qui rimaste. Sul monumento sono incisi i nomi di tutti i gloriosi caduti dell'«F. 14», che Pola venera. L'opera artistica si deve al giovane scultore Enrico Trolis, fratello di una delle vittime, che, oltre a essere autore del bozzetto, ha personalmente diretto i lavori di erezione del monumento, costruito a spese della R. Marina.

Sul masso di pietra verranno collocate l'ancora e le catene del sommergibile affondato. Sul frontale la scritta «F. 14» sarà la stessa del sommergibile, staccata dallo scafo. Sui basamenti verrà deposta una magnifica corona in ferro battuto donata dal Duce.

I preparativi a Buenos Ayres
per la celebrazione della Vittoria italiana

BUENOS AYRES, 1

Fervono i preparativi per l'adunata che avrà luogo il 4 corrente a Buenos Ayres, per la ricorrenza del decimo annuale della Vittoria italiana, dei rappresentanti degli ex combattenti italiani residenti in tutta l'Argentina. La cerimonia celebrativa, che avrà luogo al Teatro Colombo, riuscirà una solenne manifestazione di patriottismo e di devozione alla Madre Patria.

Il trattamento dei lavoratori dei porti

in Italia e in Francia

ROMA, 1

Lo sciopero dei portuali di Bordeaux e dei marinai di Marsiglia, finito così male, permette alcuni utili confronti con il trattamento — con buona pace dei vari Jouhaux e Fimmen dell'Internazionale N. 2 — fatto ai portuali e marinai italiani.

Com'è noto, la grande libertà che regna nei porti francesi ha creato un disordinato flusso e riflusso di gente, caoticamente riunita in sindacati male funzionanti.

La situazione in Francia...

Le tariffe di carico e scarico nei porti, rappresentando un'incidenza accessoria a quelle marittime e ferroviarie, che appunto nel porto, incontrandosi, si sommano, devono essere necessariamente ridotte ai più bassi costi. E' quindi spiegabile e naturalissimo che imprese e lavoratori stieno spesso a competersi le aliquote della magra torta.

Lungo le nostre coste la serie dei porti regionali funziona ritmicamente all'unisono con i grandi porti a caratteristica internazionale, come Genova, Venezia, Trieste e Fiume. I provvedimenti legislativi, che il Governo fascista è andato emanando a favore dei porti e delle maestranze portuali sin dal 1923, hanno reso possibile la metamorfosi dei tumultuosi scali marittimi di un tempo, in bene ordinate stazioni ferro-marittime, dove la saldatura delle due diverse vie di comunicazione avviene nel tempo più breve e con la minima spesa.

L'organizzazione sindacale fascista ha completato, nel settore di sua specifica competenza, l'opera delle autorità marittime, perfezionando il suo inquadramento rafforzando e migliorando i suoi organismi e creandone di nuovi, dove le condizioni ambientali ne consentivano il sicuro successo. E così, in quasi tutti i nostri porti, i lavoratori contrattano direttamente con i caricatori e, in questo contatto immediato, le imprese di carico e scarico non sono altro che le nostre organizzazioni di lavoratori.

...e quella fascista

Nell'opulenta Bordeau i portuali sono ancora molto indietro e più arretrati di quelli dei nostri più piccoli porti provinciali. Quanto ai salari, i paragoni sono altrettanto utili. I portuali di Marsiglia hanno 38 franchi di salario giornaliero. (Un recente decreto del Ministero delle comunicazioni stabilisce per i lavori a giornata dei portuali di Spezia e Pertusola lire 40 al giorno, pari a 50 franchi francesi). Bisogna però tener presente che il lavoro dei portuali è saltuario e si riduce, quando la media è buona, a 15 giorni lavorativi al mese, ossia a 600 franchi di salario mensile.

I marinai francesi hanno, essi soli in tutte le marine del mondo, il turno a tre. E' un lusso che i ricchi inglesi e i laboriosi norvegesi del tradizionale «tramping» su tutte le rotte, non si sono ancora permessi. Il turno a tre porta ineluttabilmente all'aumento del personale di coperta e, quindi, a un maggior costo di esercizio della nave. Era da attendersi il rifiuto degli armatori, desiderosi di creare imbarazzi al Governo, perchè ritorni su quel famigerato decreto 2 agosto 1919 delle otto ore.

Le otto ore a bordo delle navi

La questione delle otto ore a bordo delle navi mercantili francesi è grossa. Già nel 1926 alla nona Conferenza internazionale del lavoro fu proposta dai francesi per l'inserzione nell'ordine del giorno dei lavori della sessione del 1929. I rappresentanti del Governo si trovarono d'accordo con quelli dell'armamento e della gente di mare. Il signor Paul De Rousier, segretario della Federazione dell'armamento, si trovò d'accordo col corso Rivelli, rappresentante dei marittimi. E' facile quindi comprendere il sollecito disarmo delle navi francesi che, d'altra parte, non può attribuirsi al basso andamento dei noli, perchè l'agitazione ultima si estendeva alle linee postali sovvenzionate dallo Stato che, come si sa, fanno scarso assegnamento sulla quotazione dei noli stessi.

Comunque, dopo l'agitazione portuale e marittima francese, non possiamo che constatare ancora una volta con orgoglio la sana, profonda e volonterosa disciplina dei nostri marinai e portuali, che assicurano, con il loro diuturno lavoro, un avvenire di tranquillità alle proprie famiglie e contribuiscono alla grandezza marinara della nostra Patria.

S. E. Turati inaugura la ferrovia
Orte-Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1

La città è festante; gli edifici pubblici e privati sono imbandierati; i piroscafi e i velieri ancorati nel porto hanno alzato il gran pavese. Alle 9, sul viale Garibaldi, si raggruppano il Fascio, i combattenti, i mutilati, i Balilla, gli avanguardisti, le giovani e piccole italiane, i ferrovieri fascisti, i postelegrafonici, le famiglie dei Caduti, le rappresentanze industriali e commerciali, la scuola marinara dell'Opera Nazionale Balilla, l'Associazione marinara fascista, gli orchestrali, i Sindacati bancari e del pubblico impiego e la 117.a Legione della Milizia.

L'operosità dell'Italia fascista

Da Roma è giunto il labaro della Federazione con tutti i gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti scortati dai fiduciari. Insieme ad essi è arrivato il comm. Umberto Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe. Fra le autorità che attendono S. E. Turati sono: l'on. Guglielmi, vicepresidente della Camera dei deputati, l'on. Bifani, il sen. Baccelli, il conte Carosi Martinozzi vicepresidente del Consiglio dell'Economia di Roma, il segretario federale di Nuoro, il Prefetto di Grosseto, il comandante del porto di Civitavecchia, alcuni generali e consoli della Milizia. Prestano servizio le musiche del Fascio, del Genio, della Fanteria, dell'Aeronautica e la banda cittadina.

Alle ore 10, in automobile, proveniente da Roma, giunge acclamatissimo S. E. Turati, col podestà di Civitavecchia e col segretario del Fascio locale. Il cannone spara dal forte Michelangelo. Il Segretario del Partito passa in rivista le associazione che poi sfilano a lui dinanzi. Alle 10.30 si compie la cerimonia della consegna del Palazzo Civico al Fascio locale. Oltre all'on. Turati ed alle altre autorità, presenzia la cerimonia il vescovo di Civitavecchia mons. Cottafavi. Il segretario politico del Fascio ringrazia con nobili parole. Nella sottostante piazza Vittorio Emanuele una folla enorme, vivamente acclamando, chiama al balcone l'on. Turati.

Il Segretario del Partito si affaccia compiacendosi del perfetto ordine con cui si è svolta l'odierna adunata, e pronuncia brevi parole rilevando come la celebrazione della Marcia su Roma con l'inaugurazione di innumeri opere di pubblica utilità, abbia quest'anno assunto un carattere altamente significativo. L'on. Turati conclude, applauditissimo, inneggiando al Duce e all'operosità dell'Italia fascista.

Le musiche suonano l'inno Giovinezza, fra l'entusiasmo indicibile della popolazione. Segue in piazza Carlotta, la inaugurazione dell'acquedotto del Mignone. Un grande gettito di acqua, ad uno squillo di tromba, esce da una fontana, fra gli applausi dei cittadini. S. E. Turati si reca al porto ad inaugurare un grande Fascio littorio è poi alla darsena a inaugurare la scuola dei marinai dell'Opera Nazionale Balilla. I piccoli allievi eseguiscono esercizi al suono di una fanfara.

La ferrovia che collega due mari

Il Segretario del Partito si reca quindi subito ad inaugurare la ferrovia Civitavecchia-Orte. Il treno inaugurale giunge alle 11.25 da Orte. Autorità ed associazioni sono presso il punto di arrivo, dove è stato costruito un padiglione adorno di fiori e di bandiere. In esso il vescovo Cottafavi celebra la messa.

Al giungere del treno, l'entusiasmo è enorme. Il convoglio ferroviario è composto di vetture adorne di bandiere nazionali. Ne discendono il capo di Gobinetto di S. E. Giuriati comm. Oreglia, il gr. uff. Crispo, ispettore generale delle Ferrovie e numerose rappresentanze di associazioni industriali e commerciali delle località toccate dalla nuova ferrovia.

Il Podestà di Civitavecchia pronuncia un breve discorso affermando che, per la volontà del Fascismo, la ferrovia che collega due mari è un fatto compiuto. Rende omaggio al Duce che l'ha fermamente voluta e conclude applaudito ringraziando tutti coloro che si adoperarono perchè essa venisse costruita. Il vescovo Cottafavi, pronuncia a sua volta un applaudito discorso, ispirato ad alti sensi di patriottismo. Alle 13.30, al Grand Hotel delle Terme, ha avuto luogo una colazione di cento coperti.

L'attesa delle forze giovanili polesi
per l'ispezione dell'on. Ricci

POLA, 1

Domani il luogotenente generale on. Ricci sarà a Pola a ispezionare le nostre magnifiche forze giovanili. La città prepara all'ospite illustre accoglienze festose. Tutti gli avanguardisti e Balilla sono stati mobilitati e, all'arrivo, l'on. Ricci avrà la gradita sorpresa di veder ammassate le numerose forze avanguardiste e Balilla inquadrate nelle coorti polesi.

L'on. Ricci giungerà da Venezia con il cacciatorpediniere «Ippolito Nievo». Il cacciatorpediniere attraccherà alla banchina fra il ponte Scoglio Olivi e il recinto militare. Saranno ad attendere l'illustre ospite S. E. il prefetto Leone, l'on. Maracchi, le autorità militari e civili, il Comitato provinciale dell'O. N. B. ecc. All'approdo faranno servizio un manipolo della Milizia e un picchetto d'onore dell'Avanguardia e di Balilla. Dopo lo sbarco e le presentazioni delle autorità, l'on. Ricci passerà in rivista le coorti.

Farà anche una visita al gruppo scuole C. R. E. M., quindi, dopo un atto di omaggio alle tombe e la visita alla cella «Nazario Sauro», con tutta probabilità l'on. Ricci ispezionerà il Doposcuola Balilla, per dopo recarsi alla sede del Comitato provinciale dell'O. N. B. per conferire con i membri del Comitato stesso sull'efficenza e i bisogni delle organizzazioni. Per il giorno seguente è in programma un'eventuale visita ad alcuni centri della provincia.

D'Annunzio pensa nuovamente al teatro

ROMA, 1

Gabriele d'Annunzio ha inviato a Emma e Irma Gramatica una lettera e un telegramma interessanti in quanto rivelano anche taluni propositi di lavoro del poeta. Ecco la lettera:

«Cara Irma, cara Emma, l'altra volta a Milano mi tolsero la gioia riconoscente di riabbracciarvi i tanti ingombri che fanno della mia cotidiana vita un supplizio ignorato nell'ade. Ma ora siete qui presso, vogliate dire alla sorella Luigia, che la divina musica condusse alla sorridente abnegazione, vogliate dirle in quale giorno e in quale ora potremo mandare la macchina rossa per condurvi al Vittoriale e ricondurvi poi a Brescia. Mi ritroverete molto mutato e stridente. La mia vecchiezza, ahimè, è più torbida della vostra adolescenza piena di lunghi deliri e di brevi sopori, di uccisioni senza sangue e di rimorsi senza pentimento. Sono insomma infelicissimo e perciò nella condizione più propizia nell'arte grande. Penso nuovamente al Teatro, mentre il vilipeso tragedo è, sembra, rivendicato dal popolo ingenuo. Vorrei riudirvi, osservarvi, quasi per ispirarmi a compiere una sonata per violino e violoncello, nel più severo stile. Intanto ecco due talismani virtuosissima opera di Mastro Paragone; ed ecco la mia tenera amicizia accresciuta e rischiarata dalla vostra. Gabriele d'Annunzio.»

Ed ecco il telegramma inviato a Milano, dove Emma e Irma Gramatica recitavano al Manzoni:

«Sono straziato dal rammarico di non avervi ancora vedute e udite recitare insieme. Tutti mi scrivono che siete state entrambe ammirabili. Vi prego di telegrafarmi fino a qual giorno rimarrete a Milano e dove andrete subito dopo. Lavoro molto. Da ieri e stamane ho lavorato ventun'ora senza interruzione e stasera ricomincio. Gabriele.»

L'Istituto internazionale di cinematografia
sarà inaugurato a Villa Falconieri il 5 corr.

ROMA, 1

Il 5 novembre, alle 16, avrà luogo, alla Villa Falconieri a Frascati, l'inaugurazione dell'Istituto internazionale di cinematografia educativa.

L'Istituto sorge per iniziativa del Governo italiano. Durante i lavori dell'assemblea della Società delle Nazioni del 1927, la delegazione italiana dichiarava che il Governo italiano, in considerazione dei voti formulati in varie riunioni e congressi internazionali, incoraggiato dalla buona prova fatta in Italia dell'applicazione del cinematografo all'educazione intellettuale, nonchè dalla sua utilità come sistema ausiliario di insegnamento nelle scuole pubbliche, aveva deciso di proporre la creazione di tale istituto ponendolo sotto la direzione della Società delle Nazioni. Il Governo italiano, nel fare questa offerta, metteva anche a disposizione dell'istituto i fondi necessari per la sua installazione e per la sua gestione normale.

L'assemblea prendeva atto con riconoscenza della generosa offerta del Governo italiano e pregava il Consiglio di fare tutti i passi necessari per mettere in atto la proposta. Il Governo italiano assegnava all'istituto, come sede, la villa Falconieri. La presidenza dell'istituto è riservata di diritto ad un italiano ed il Consiglio della Società delle Nazioni nominava all'uopo S. E. il prof. Alfredo Rocco, ministro di Grazia e Giustizia.

Il Congresso sionistico italiano

MILANO, 1

Nella sede della Federazione sionistica si è inaugurato stamane il congresso sionistico italiano, il quale nel pomeriggio ha iniziato i suoi lavori. Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re, al Capo del Governo, al Presidente della organizzazione sionistica mondiale

La nuova minaccia del Po e dell'Adige

Un grande ponte crollato sull'Astico

Si prevedono piene notevolissime

VENEZIA, 1

Le conseguenze del maltempo non hanno tardato a manifestarsi sulle condizioni dei nostri fiumi. Il Po, che nei tronchi superiori era notevolmente diminuito di livello, il che lasciava presagire una mediocre piena nei tronchi inferiori, interessanti la regione veneta, ha avuto invece una rapida ripresa che provocherà anche nei tratti inferiori una piena notevolissima. Ma più ancora tiene in allarme l'Adige, che, rapidamente e paurosamente alimentato dai suoi affluenti, tuttora sbrigliati, si è ingrossato e si è mantenuto per sei ore di venti centimetri più elevato di quanto non lo fosse nel 1926.

La paurosa piena dell'Agno Guà

L'onda di piena si sta ora propagando lungo i tronchi a valle ove si prevede che, fra stanotte e domani mezzogiorno, superi di circa venti centimetri la massima piena contenuta. Tutte le precauzioni, che umanamente potevano prendersi, sono state attuate dal Magistrato alle Acque e dal Genio civile, sì che si confida di poter contenere nei tronchi pianeggianti la rinnovata minaccia delle acque.

Il famoso quanto famigerato Agno Guà nella notte dal 31 ottobre al primo novembre, a causa di violenti temporali scatenatisi sulle montagne di Recoaro, ha avuto una ripresa del piena che ha raggiunto, nel breve termine di due ore, dalla una alle tre, in corrispondenza al bacino idraulico di Montebello, l'altezza di metri 4.86 superiore al massimo della piena di quest'anno.

La piena, se fosse defluita a valle, avrebbe prodotto inevitabilmente la rotta del Frassine di Santa Caterina per sormonto e perciò fu dato ordine di far funzionare il sifone del bacino, ciò che fu fatto con encomiabile prontezza e precisione dai funzionari del Genio civile di Vicenza. Così, scaricando nel bacino un volume di soli 400 mila metri cubi in confronto dei cinque milioni che può contenere, tra le ore 3.25 e 5.50 di stamane si dominava l'Agno Guà e si salvava la situazione dei tronchi a valle di Montebello Vicentino e così, per la quarta volta da quando fu costruito il gigantesco bacino idraulico, si sono evitati enormi danni alle due provincie di Vicenza e di Padova.

Ma, mentre nei tronchi di pianura vi sono armi per la difesa, si è ancora disarmati nei tratti torrentizi dove l'acqua prorompe senza freni e senza regola. Così mentre tutte le minacce sono state finora sventate ai ponti e alle arginature, la furia delle acque ha travolto il ponte Zambana sul Noce e quello di San Martino sul Passirio; ha inoltre prodotto frane in Val di Fassa e presso l'abitato di Pozza.

Il crollo del ponte

Oggi alle 13 è crollato anche il ponte dell'Astico tra Braganze e Thiene, in provincia di Vicenza. La violenza delle acque, che avevano corroso la massicciata sulla quale poggiavano i piloni, ha scosso e travolto sei delle dodici arcate di cui era costituito il ponte la cui costruzione risale a oltre un secolo fa. Al formidabile crollo hanno assistito da lontano alcune persone la cui attenzione è stata attratta da un pauroso fragore. Altre persone, che si trovavano a transitare sulla strada in bicicletta o in autoveicoli, hanno dato l'allarme a Thiene, donde sono accorse sul posto le principali autorità, le quali hanno, per prima cosa, constatato che nessuna vittima si deve lamentare. I danni materiali sono però ingentissimi.

Sul posto sono accorse subito anche le autorità di Vicenza, con a capo il prefetto gr. uff. Reale. Il ponte crollato misurava ben 150 metri di lunghezza. Le acque hanno provocato la caduta di metà dei dodici piloni. Gli altri hanno resistito all'urto impetuoso della corrente. La parte travolta dalla furia del torrente è quella verso Sarcedo e Thiene che era opera di una ricostruzione compiuta dopo la memorabile piena del 1882. La strada provinciale è rimasta naturalmente interrotta. Sono stati inviati sul luogo dei soccorsi materiali per ristabilire quanto prima possibile le comunicazioni.

Gravi erosioni sono segnalate nel bacino montano del torrente Maso e distrutti sono gli acquedotti di Marani Ala e di Santa Margherita; una rotta del torrente Vela, presso Trento, con allagamento delle campagne che il Genio Civile lavora a circoscrivere; l'allagamento della bassa valle e della strada del Brennero, a Vo Sinistro, a San Michele e a Salorno, e franamenti lungo la strada delle Dolomiti, del Tonale, di Pian delle Fugazze, del Caffaro, del Grappa e del Passo di Rolle.

Tra gli altri fiumi il Bacchiglione già decresce nei tronchi alti e così il Brenta, che però avranno piene considerevoli nei tratti di pianura. Il Piave già decresce a Perarolo e a Nervesa della Battaglia ove ha segnato una piena di soli 26 centimetri inferiori alla massima.

Mobilitazione di operai

Il Livenza cresce a Tremeacque ove, alle 18, segnava 6.46 rispetto al massimo di 7.75. A Motta di Livenza l'inondazione si estende per centinaia di ettari sulla campagna intorno alla località Paludelli, tra il canale Malgher e l'argine sinistro del Livenza. L'allagamento pregiudica le semine del frumento e impedirà l'aratura invernale con danno ingente a tutti i raccolti.

Nell'Agordino di Cordevole ha segnato una nuova piena, più grande e minacciosa di quelle precedenti. Nuovi danni ha arrecato alla ferrovia elettrica Bribano-Agordo per distruzione quasi completa di tutte le opere di difesa e di protezione fatte in questi giorni. Malgrado l'insistenza della pioggia, numerose squadre di operai si avvicendano al lavoro di ricostruzione e di vigilanza per assicurare le comunicazioni.

Il Tagliamento finora si mantiene sotto guardia e non dà quindi alcuna preoccupazione.

Per le pericolose condizioni dell'Adige, il Magistrato alle cque ed il Genio civile hanno disposto una speciale mobilitazione ed un apposito schieramento di personale operaio agli ordini del personale tutto del Genio civile che, inquadrato dagli ispettori superiori e ingegneri capi, è pronto, benchè spossato da cinque notti e cinque giorni di duro lavoro, a combattere la nuova battaglia insieme alla M. V. F. e alla benemerita arma dei carabinieri.

L'Oglio straripa nuovamente

BRESCIA, 1

Le piogge dirotte di ieri hanno provocato piene ed allagamenti nella parte bassa di Dario, che è nuovamente invasa dalle acque dell'Oglio, e un centinaio di famiglie hanno dovuto sgomberare le abitazioni. A Pontoglio una sessantina di case sono allagate e lo stabilimento di tessitura è rimasto danneggiato. Si segnalano allagamenti anche a Pisone e ad Iseo per la piena del lago e nei dintorni per gli straripamenti del Garza, del Mella e del Celato. Finora non si segnala nessuna vittima. Sono stati presi tutti i provvedimenti per fronteggiare la situazione.

Allagamenti nel Milanese

MILANO, 1

Anche nei pressi della nostra città alcuni corsi d'acqua si sono ingrossati in modo impressionante. Carabinieri e pompieri sono accorsi in diverse località, dove la loro presenza si rendeva necessaria, per procedere allo sgombero di abitazioni e trarre a salvamento persone e animali. Nella zona dell'Adda parecchi torrenti sono straripati, rendendo pericolosa la situazione di alcune famiglie coloniche. Alle Cascine Caldara sette famiglie hanno dovuto sgomberare le rispettive abitazioni, abbandonando le loro proprietà. Anche in frazione Fornaci molte famiglie hanno dovuto abbandonare i cascinali per sottrarsi alla furia delle acque.

La piena del Tevere in decrescenza

ROMA, 1

La piena del Tevere è andata da ieri sera aumentando, raggiungendo questa mattina all'idrometro di Ripetta la quota di metri 13.80, sulla quale è rimasta stazionaria fino alle 9, cominciando poi a decrescere in ragione di dieci centimetri all'ora. Da alcune segnalazioni pervenute al Genio civile dall'alta valle del Tevere e dei suoi affluenti, si presume che la piena andrà continuamente decrescendo, tranne il caso di nuove violente precipitazioni. La piena di questo anno è la maggiore verificatasi dal 1923, quando il livello del Tevere, il giorno 9, raggiunse all'idrometro di Ripetta la quota di metri 14.95.

Un caso di morte apparente
o la vendetta di una levatrice?

PERUGIA, 1

Una poco allegra storia di morte e di vespilloni ha trovato la sua conclusione al tribunale di Perugia.

Nel gennaio scorso, in frazione di Preggio presso Umbertide, tre giovani donne: Anna Stoppa, Eufemia Matteucci ed Eleonora Contini si recavano al camposanto del luogo per deporre dei fiori sulle tombe di alcuni defunti.

La Stoppa pregava sulla tomba del padre allorchè la Matteucci sopraggiungendo si avvicinò all'amica e con voce rotta dall'emozione disse: «Nella stanza mortuaria è deposta la cassa del povero Luigi Fabbri. Ebbene io ho inteso distintamente che dall'interno della cassa il disgraziato vecchio ottantaduenne creduto morto ha bussato due volte, forse nell'estremo sforzo della più atroce agonia. Correte!».

Un cadavere che bussa?

La Stoppa e la Matteucci rimasero terrorizzate ma si fecero coraggio e corsero ansiose verso l'uscio della camera mortuaria porgendo orecchio. Questa volta non si udirono i colpi contro la cassa, solo si avvertì il sospiro affannoso di chi agonizza per soffocazione. Le tre donne fuori di sè abbandonarono precipitosamente il triste luogo, convinte di trovarsi dinanzi a un tragico episodio che implicava certo la responsabilità di varie persone! I parenti del presunto morto, il medico, l'ufficiale dello Stato Civile e il custode del cimitero. Determinarono quindi, con squisita logica femminile di tacere per non aver noie mantenendo il più scrupoloso.

Senonchè più tardi incominciarono i chiacchericci; due mesi dopo giungeva al Prefetto una lettera anonima nella quale si narrava il fatto aggiungendo che il vecchio era stato sepolto senza che il medico del paese avesse visitato il cadavere prima di compilare il certificato di morte. I carabinieri iniziarono le indagini per le quali il medico dott. Rubimarga e l'ufficiale dello stato civile Francesco Fabbri dissero che si trattava di un'abile manovra della levatrice del luogo, Ida Gallo, che il Rubimarga stesso aveva più volte richiamata energicamente ai suoi doveri e che il Fabbri aveva poi fatto definitivamente licenziare a causa della poco corretta condotta morale da lei tenuta.

Il morto era morto

Comunque, l'inchiesta dei carabinieri si svolse assai rigorosamente ed è stato stabilito: che il povero vecchio fu incassato regolarmente e che esumato il cadavere fu rinvenuto nello stesso perfetto calmo atteggiamento in cui lo avevano posto i familiari; che i famosi colpi contro la cassa e i tremuli sospiri attraverso il coperchio non erano che l'effetto della fantasia esaltata delle ragazze. I periti calligrafi hanno riconosciuto nella denuncia al prefetto la mano dell'Ida Gallo e il dott. Rubimarga e il Fabbri Francesco hanno querelato la responsabile del brutto tiro loro giocato.

La Ida Gallo si difende energicamente negando di aver scritto la lettera in parola e dichiarando che querelanti e perizia hanno preso un granchio. Il processo continua.

Il giornale dell'Arma dei Carabinieri

ROMA, 1

Il *Foglio d'Ordini* del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri Reali reca che il giorno 4 novembre inizierà in Roma le pubblicazioni il periodico settimanale *Il Giornale del Carabiniere*, diretto dal capitano di fanteria in congedo Armando Alari, che fino a oggi ha dedicato larga parte di un altro suo periodico a scritti e notizie interessanti l'Arma dei RR. CC. in attività di servizio ed in congedo. Il nuovo giornale darà ampia ospitalità a quanto diuturnamente va ad inserirsi nella secolare storia dell'Arma e conterrà articoli, notizie di cronaca, bollettini e notiziario fotografico.

La serrata in Vestfalia e Renania
213 mila disoccupati - Il conflitto si accentua

BERLINO, 1

In seguito alla serrata dell'industria metallurgica germanica nelle provincie occidentali, sono rimasti senza lavoro 213 mila operai metallurgici. I sindacati operai hanno preso tutti i provvedimenti per far pervenire ai compagni colpiti dalla serrata gli aiuti dell'organizzazione. Non è ancora però certo se gli operai che sono senza lavoro riceveranno ora il sussidio di disoccupazione. Gli industriali negano valore giuridico al giudizio arbitrale del ministro del Lavoro germanico. Per i paesi fatti dagli industriali, la questione verrà portata davanti ai tribunali del lavoro.

Secondo le ultime notizie giunte nella notte da Essen, la serrata si è svolta senza il minimo incidente. Sembra però quasi certo che la lotta assumerà più vaste proporzioni e che si estenderà alle regioni vicine. Nei distretti di Hagen, Iserlohn, Lüdenscheid e Rennscheid, i sindacati degli operai metallurgici hanno denunciato l'accordo salariale ciò che porterà, probabilmente, a dei provvedimenti di rappresaglia da parte dell'organizzazione dei datori di lavoro.

Previsioni del tempo per oggi

Probabilità: Cielo quasi sereno sulle estreme regioni meridionali. Sul restante d'Italia nebulosità in diminuzione con piogge residue. Venti orientali moderati sulle regioni settentrionali, moderati intorno sud sul restante d'Italia, intorno libeccio sulle isole. Temperatura stazionaria o ancora in lieve diminuzione. Mare piuttosto agitato nel medio Tirreno, mosso altrove.

COMUNICATI*)

Nel 25.o anno di matrimonio di
IDA BECH
e
CESARE CENTASSI
i nipoti Emilia, Vilma, Richetto ed Etto, augurano ogni felicità.
Trieste, 2 novembre 1928.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA
TORINO

La Soc. An. AZIENDE CHIMICHE NAZIONALI ASSOCIATE A. C. N. A., costituita in Milano con rogito Nulli 8 aprile 1925 sotto la denominazione Società Italiana Prodotti Esplodenti Cengio S. I. P. E., modificata nell'attuale con voto degli Azionisti 27 febbraio 1928, avente un capitale azionario di L. 95.295.200, interamente versato, diviso in 3.135.808 azioni ordinarie e 676.000 preferenziali nel voto (5 voti cadauna) del valore nominale di L. 25 ciascuna, ha presentato domanda per la ammissione delle sue AZIONI ORDINARIE a quotazione ufficiale nella BORSA di TORINO.

Il valore venale al 20 luglio u. s. di dette azioni ordinarie era di L. 30 cadauna.

Torino, 29 ottobre 1928 - VII.

Il Vicepresidente: **E. AGNELLI** — Il Segretario Generale: **G. COLLA**

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA
TORINO

La Società Anonima CARTIERE BURGO con sede in Verzuolo-[illegible], costituita con rogito Signorile 21 giugno 1905, quale accomandita semplice sotto la ragione sociale Cartiera di Verzuolo ing. L. Burgo & C. e trasformata in anonima con l'attuale denominazione a mezzo di rogito Omarini 28 settembre 1924, avente un capitale azionario di 80 milioni di lire, versati 77 milioni, diviso in N. 160.000 azioni del valore nominale di L. 500 cadauna, di cui 146.667 ordinarie e 13.333 preferenziali nel voto (5 voti cadauna), ha presentato domanda per l'ammissione delle sue AZIONI ORDINARIE a quotazione ufficiale nelle BORSE di GENOVA, MILANO e TORINO.

Il valore venale al 10 ottobre 1928 di dette azioni ordinarie era di L. 525 ex 35 cadauna azione interamente liberate.

Torino, 29 ottobre 1928 - VII.

Il Vicepresidente: **E. AGNELLI** — Il Segretario Generale: **G. COLLA**

Salone Mode
PUCCI
CORSO V. E. III, N. 21

LA VENDITA
eccezionale, con ribasso su tutti gli articoli, continua fino a martedì 6 corrente.

Ospedale Civile Vittorio Eman. III
GORIZIA - Via della Casa Rossa N 1
Laboratorio Biologico
Prof. Dott. P. Marin, Direttore
Esami di chimica clinica, batteriologia e sierologia - Esami di sangue - Reazione di Wassermann per la sifilide - Sierodiagnosi per tifo e paratifo

Dr. de NICOLA
Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 13 e 16 - 19
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 60-01

ISTITUTO
«JACKSON - ROYLE»
Via Silvio Pellico N. 6 — Telef. 24-63
da
MARTEDI' **30** OTTOBRE
a
MARTEDI' **6** NOVEMBRE
si iniziano nuovi corsi:
INGLESE, FRANCESE, TEDESCO, ecc.

Se mamma è la prima parola che pronuncia il bimbo, Padre è la prima parola che la giovane sposa insegna al suo figlioletto.

Il campionato italiano di calcio

Giornata di vivaci battaglie e di elevati punteggi nella Divisione nazionale

L'inattesa sconfitta della Triestina a Bergamo — Il Torino e il Milan si staccano nettamente dagli inseguitori — La brillante vittoria della Fiumana — Il match nullo Genova-Juventus porta il Bologna a pari punti coi "grifoni„

I RISULTATI

DIVISIONE NAZIONALE

Girone A:

*Torino - Legnano 7-0
*Milan - Bari 5-1
*Pro Patria - Modena 3-1
*Padova - Prato 2-1
*Casale - Novara 6-2
*Livorno - Dominante 8-1
*Atalanta - Triestina 4-1
*Roma - Alessandria 2-2

Girone B:

*Brescia - Cremonese 0-0
*Fiumana - Reggiana 4-0
*Genova - Juventus 3-3
*Verona - Ambrosiana 1-0
Lazio - *Fiorentina 4-0
*Venezia - Pro Vercelli 5-2
*Bologna - Napoli 5-1
*Pistoiese - Biellese 1-1

PRIMA DIVISIONE

Girone C:

*Udinese - Fiume 3-1
*Faenza - Trento 4-3
*A. S. P. E. - Treviso 3-1
*Grion - Forlì 2-0
*Mantova - Carpi 2-1
*S. P. A.L. - Ancona 1-1
*Monfalconese - Thiene 3-1

SECONDA DIVISIONE

Girone F:

*Itala - Cervignano 2-1

U. L. I. C.

Vittoria Tr. - Alba 2-1
Viola - S. Giusto 2-1

LA CLASSIFICA

DIVISIONE NAZIONALE

Girone A:	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.
	Matches				Goals		
Torino	5	5	0	0	39	3	10
Milan	5	5	0	0	15	3	10
Casale	5	3	1	1	19	9	7
Pro Patria	5	3	1	1	9	5	7
Roma	5	2	2	1	14	8	6
Alessandria	5	1	4	0	11	10	6
Padova	5	2	2	1	12	14	6
Modena	5	2	1	2	10	11	5
Livorno	5	1	2	2	16	11	4
Atalanta	5	1	2	2	7	7	4
Dominante	5	2	0	3	8	2	4
Bari	5	1	1	3	7	12	3
Triestina	5	1	1	3	9	23	3
Prato	5	1	0	4	5	13	2
Legnano	5	1	0	4	2	18	2
Novara	5	0	1	4	8	23	1

Girone B:	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.
	Matches				Goals		
Bologna	5	4	1	0	19	6	9
Genova 1893	5	4	1	0	22	7	9
Juventus	5	3	2	0	21	5	8
Cremonese	5	3	1	1	11	8	7
Brescia	5	3	1	1	7	7	7
Ambrosiana	5	3	0	2	14	7	6
Napoli	5	3	0	2	12	9	6
Pro Vercelli	5	2	1	2	13	10	5
Venezia	5	2	0	3	11	10	4
Fiumana	5	2	0	3	11	11	4
Biellese	5	1	2	2	6	10	4
Verona	5	2	0	3	3	16	4
Lazio	5	1	1	3	9	12	3
Pistoiese	5	1	1	3	5	9	3
Reggiana	5	0	1	4	7	20	1
Fiorentina	5	0	0	5	3	27	0

PRIMA DIVISIONE

Girone C:	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.
	Matches				Goals		
Udinese	5	4	1	0	16	3	9
S. P. A. L.	5	4	1	0	13	3	9
Monfalconese	6	4	1	1	14	7	9
Forlì	6	3	2	1	14	7	8
A. S. P. E.	6	3	2	1	13	9	8
Mantova	6	4	0	2	11	8	8
Faenza	5	3	0	2	10	10	6
Ancona	6	2	2	2	7	8	6
Grion	5	2	1	2	6	5	5
Thiene	6	2	1	3	6	12	5
Trento	6	1	1	4	5	10	3
Pro Gorizia	5	1	0	4	8	13	2
Fiume	5	1	0	4	7	16	2
Treviso	6	1	0	5	9	19	2
Carpi	6	1	0	5	5	14	2

SECONDA DIVISIONE

Girone F:	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.
	Matches				Goals		
S. Marco V.	3	3	0	0	10	1	6
Rovigo	3	2	1	0	4	2	5
S. Marco Tr.	3	2	1	0	8	4	5
Capodistria	3	1	2	0	3	1	4
Dolo	3	1	1	1	9	4	3
Itala	3	1	1	1	5	5	3
Cividale	3	0	2	1	3	4	2
Mestrina	3	1	0	2	5	9	2
Cervignano	3	0	0	3	4	9	0
Viscosa	3	0	0	3	2	13	0

Milan-Bari 5-1

MILANO, 1

La partita si inizia in modo piuttosto scialbo. Giornata piovosa e umida. Incontro di scarso interesse. La differenza di classe è apparsa fin dalle prime battute.

I concittadini prendono subito il comando del giuoco e assediano la rete barese, coraggiosamente difesa da Lodolo. Al 5.o minuto, Costantini, l'unico insidioso attaccante del Bari, tenta una fuga che resta infruttuosa. La replica del Milan è invece coronata da un punto segnato da Santagostino. La linea mediana del Bari è nulla ed incapace di arginare le discese rosso-nere. Dopo due calci d'angolo a favore del Milan, i concittadini ottengono il secondo punto al 21.o minuto, per merito di Pastore. Il giuoco perde sempre più di interesse e si giunge alla fine del primo tempo senza che si abbia nessuna altra azione degna di rilievo.

L'inizio del secondo tempo vede alcuni attacchi del Bari che al 5.o, segna col centro attacco l'unico punto della giornata. Il Milan risponde subito e, al 26.o, Santagostino segna il terzo e poco dopo il quarto punto. Pastore, verso la fine, viola per la quinta volta la porta difesa da Lodolo.

Fiumana-Reggiana 4 a 0

FIUME, 1

Il risultato di oggi non permette dubbi sulla superiorità della squadra arancione, ed un punteggio più elevato non darebbe che una giusta idea della differenza di classe tra le squadre in campo. Per gran parte della partita la battaglia non si è spostata oltre la linea di mezzo. Gli ospiti, costretti a difendersi fra tanto impeto, hanno palesato inferiorità in tecnica ed in potenza. La Reggiana di un tempo non si è rivista oggi. Gli arancioni hanno avuto possibilità di spadroneggiare in campo, come si potrebbe fare con una squadra di divisione inferiore.

La prova odierna di Zuliani ci fa dubitare sulla sua vera possibilità nel ruolo di centro-attacco, dove giuoca in posizione troppo avanzata non collegando affatto i due settori della prima linea; tuttavia egli ha segnato i due punti con autorevole sicurezza, dimostrando di poter raggiungere la maturità necessaria a coprire degnamente il suo difficile ruolo. Ha brillato nell'attacco, sebbene giocasse senza impegno, l'ottimo Michalich, autore di parecchie e splendide azioni e di un magnifico goal. Ha forse abusato oggi del «dribbling». Froglia, come Michalich, non ha reso oggi il suo massimo, mentre tra Spadavecchia e Negrich è mancata la intesa. Musiol ha lasciato un vuoto tra la prima e la seconda linea, svolgendo un gioco troppo arretrato.

Milauz ha rischiato eccessivamente con le sue uscite intempestive; tuttavia da bene a sperare per il suo costante rendimento.

Dei reggiani, il portiere Angiolini si è distinto tra i compagni; i due terzini Bertagni e Fornaciari hanno salvato la loro squadra da molte critiche situazioni, rimandando parecchi palloni che gli avanti fiumani indirizzavano verso la porta. Ottima anche la mezza ala destra Mistrali.

La partita

L'arbitro signor Giulini, del Fanfulla di Lodi, allinea le squadre nella seguente formazione:

Fiumana: Milauz, Greiner, Pillepich, Hervat, Musiol, Pasquali, Froglia, Michalich, Zuliani, Spadavecchia e Negrich.

Reggiana: Angiolini, Bertagni, Fornaciari, Bottazzi, Bedoni, Casanova, Vizzardi, Mistrali, Lombatti, Bertoli e Bresciani.

Ai primi assaggi, la squadra arancione prende le redini della partita e conduce con energia, minacciando la porta di Angiolini e sottoponendo la estrema linea degli ospiti ad un duro lavoro. L'ala destra dei granata sfrutta un'occasione e punta verso la rete; ma un prontissimo rimando di Greiner porta il gioco verso l'opposta metà del campo, dove Zuliani su un mirabile passaggio di Michalich, segna all'ottavo minuto. Pochi minuti dopo Zuliani passa a Michalich, che vede rimbalzare dal paletto un suo spettacoloso tiro. Su un rimando della difesa reggiana, Musiol allunga a Zuliani che calcia debolmente sicchè il pallone saltella verso la porta, sorprendendo quasi Angiolini. Un debole tiro di Mistrali non inquieta Milauz ed il gioco converge rapidamente verso l'area dei granata, dove Negrich sciupa un ottimo pallone. Corner senza esito per la Fiumana. Sicura uscita del portiere arancione, seguita da una discreta parata di Angiolini che poi si esibisce in una parata veramente acrobatica per sfuggire al pericolo di Spadavecchia. Casanova libera, ma Michalich al 28.o corona una azione individuale, saettando in rete, mentre il portiere avversario non tenta nemmeno la parata.

I reggiani non trovano la forza di reagire e diverse discese bene ordite, sono frustrate in prossimità di Milauz. Nell'ultimo quarto d'ora non registriamo fasi interessanti ed il fischio dell'arbitro segna una pausa alla gara, ormai sicuro appannaggio dei fiumani.

La ripresa

Al fischio del signor Giulini, una fuga in grande stile degli arancioni è tagliata da un terzino e l'azione intessuta dall'attacco reggiano, giunge presso Milauz, ma un ottimo tiro di Lombatti termina sotto la rete. Nella rimessa in gioco poco manca ad un nuovo successo, poichè Angiolini è a più riprese impegnato deviando fra l'altro in angolo un bel tiro di Zuliani al secondo minuto. Il corner rimane senza esito. Un traversone di Hervat finisce fuori. Negrich, raccolto il pallone dopo un altro corner contro gli ospiti, fallisce una sicura occasione di marcare. Pasquali, scontratosi con Casanova, è trasportato fuori campo per ritornarvi dopo quattro minuti, mentre la porta fiumana è minacciata e Milauz salva in corner con un tuffo applauditissimo la più difficile situazione della partita. Su un passaggio Negrich-Michalich, Froglia non riesce a mandare in porta perchè Bedoni intercetta il tiro e salva rimandando con forza. Milauz, avvistato il pericolo, esce restituendo al gioco l'uniforme tono di pressione fiumana. Diversi palloni toccano la casa di Angiolini e finalmente al 30.o minuto, Zuliani insacca in rete il terzo punto per la sua squadra.

Una reazione disperata degli ospiti, che tentano di ottenere almeno il cosidetto punto dell'onore, fa sentire sulla difesa fiumana il peso dell'attacco avversario proteso tutto a contenere la sconfitta entro un limite onorevole. Una mischia più critica delle altre sotto la porta reggiana è sciolta da Bertagni e gli ospiti cercano di ritornare alla offensiva, ma il gioco si sposta a metà campo fino all'ultimo minuto; quando Spadavecchia conclude una mischia presso Angiolini segnando di testa. Il fischio dell'arbitro segue immediatamente il goal.

Londra-Parigi 2-1

PARIGI, 1

In un incontro di calcio, che ha avuto luogo al velodromo di Buffalo, la squadra di Londra ha battuto quella di Parigi per 2 punti a 1.

Venezia-Pro Vercelli 5-2

VENEZIA, 1

I nero-verdi veneziani, superando ogni più rosea previsione, hanno piegato dopo una lotta appassionata, che ha avuto momenti di vera drammaticità, il quadrato «team» vercellese, oggi apparso in nera giornata. La squadra piemontese, che ha forse peccato di esagerata fiducia nelle proprie forze, ha qui lasciato una ben mediocre impressione. Cavanna fu il maggior responsabile dell'odierna sconfitta vercellese.

L'undici concittadino, pur vincendo, non ha fatto sfoggio oggi dell'armoniosa e sicura andatura con la quale ha condotto per esempio la partita di domenica scorsa con la Fiumana. Un atleta soprattutto merita di essere menzionato: vogliamo alludere a Visentin II, che fu indubbiamente, oltre che il miglior uomo in maglia nero-verde, anche il miglior giuocatore in campo.

La partita s'inizia alle 15.18. Il Venezia comincia subito l'attacco e manca al 2.o minuto una facile occasione. Ma la Pro Vercelli scende adesso minacciosa nell'area nero-verde. Siamo al 4.o. D'Este si salva in corner e viene battuto da Lepora: Baiardi raccoglie e calcia decisamente in goal. La perdita costringe i nero-verdi alla riscossa. Al 17.o Cavanna salva miracolosamente un potente tiro di Pantani ma un minuto dopo Miconi raccoglie un prezioso pallone, fugge tutto solo, scarta Della Rolle e con un tiro secco e deciso batte il portiere vercellese: pareggio.

Al 26.o abbiamo il secondo goal del Venezia, per merito di Montesanto, su passaggio di Bonello. Al 27.o la porta vercellese è ancora in corner. Il portiere dei bianchi blocca con sicurezza due decisi palloni inviati da Bonello e Pantani. Al 42.o Bajardi tradito dal terreno pesante, butta fuori un prezioso pallone.

Alla ripresa la Pro Vercelli si presenta priva di Bajardi, contusosi in uno scontro. Ma il valoroso centro avanti vercellese si allinea tra i suoi compagni all'11.o minuto. Il Venezia segna ancora all'inizio una buona superiorità, che si conclude con un goal segnato al 7.o da Padoani. La reazione vercellese giunge subitanea e decisa. All'11.o, al 14.o, al 24.o e al 25.o, i nero-verdi sono costretti in corner. Al 34.o i vercellesi concludono il loro periodo di superiorità segnando un bellissimo punto per merito di Seccatore. Ma il Venezia riprende presto il comando delle azioni e al 37.o segna con Montesanto il suo quarto goal. Della Rolle pressato da Micone, si salva in corner. Il pallone partito con tiro preciso dai piedi di Bonello, viene raccolto da Pantani che lo scaraventa in rete, malgrado l'estremo tentativo di Cavanna fuggito intempestivamente dalla sua porta. La titanica lotta che aveva ormai sfibrato i suoi 22 contendenti, pare abbia a concludersi con questo risultato, quando in pochi secondi dalla fine su una «melée» provocata sotto la porta vercellese, Pantani concludeva con un quinto goal la netta e indiscussa superiorità del Venezia.

Arbitrò lodevolmente il prof. Gardieri della Spes di Genova.

Atalanta-Triestina 4-1

BERGAMO, 1

La folla delle grandi occasioni gremiva oggi il nuovo grandioso campo polisportivo dedicato al martire fascista Mario Brumani, per assistere al tanto atteso match del campionato italiano fra l'Atalanta e l'Unione Sportiva Triestina.

La partita è stata disputata con grande impegno dalle due squadre in lizza, che si trovavano nuovamente di fronte nella divisione nazionale, dopo le vivacissime e memorabili lotte sostenute nel campionato della prima divisione.

La vittoria ha arriso questa volta ai baldi nero-azzurri atalantini, che si sono affermati come una compagine in piena efficienza nei suoi reparti d'attacco, sostegno e difesa. Hanno particolarmente rifulso per il loro giuoco redditizio e travolgente gli uomini del trio centrale: Gianelli, Buschi e Bonardi. Nella linea di sostegno sono emersi specialmente Bonzani e Volta, che hanno arginato efficacemente le veloci incursioni offensive degli ospiti, rifornendo inoltre di preziosi palloni il proprio quintetto attaccante. L'estrema difesa atalantina ha avuto il suo fulcro nel valentissimo portiere Perani I.

In complesso, la vittoria dell'Atalanta è ben meritata, e il risultato del match, condotto con magnifica foga e grande decisione per tre quarti dei 90 minuti di giuoco, rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento della partita.

I rosso-alabardati triestini si sono impegnati sino allo stremo, combattendo con mirabile energia per arginare l'irruenza del giuoco avversario. La prima linea degli ospiti, con veloci azioni offensive, impostate sul giuoco volante in profondità, ha impressionato favorevolmente, pur non riuscendo a sconvolgere la salda barriera dei mediani avversari nè a sorprendere la fortissima estrema difesa nero-azzurra. Nella linea di sostegno rosso-alabardata, Rigotti è stato indubbiamente il migliore. I due terzini, talora imprecisi, si sono dimostrati però poderosi e decisi spazzatori. Il portiere ha sfoggiato alcune parate di classe, ma in complesso è stato inferiore all'attesa.

La partita, iniziatasi a grande andatura, ha visto delinearsi gradatamente la superiorità offensiva dell'undici concittadino. Però la forte difesa e i veloci contrattacchi triestini non hanno permesso che il predominio d'azioni dei nero-azzurri venisse coronato da un successo immediato. Così appena al 30.o minuto, Vianelli riusciva a segnare il primo goal per l'Atalanta. La riscossa triestina è stata immediata e impetuosa, ma gli atalantini hanno resistito agli attacchi avversari, ritornando a premere poi minacciosamente sul settore estremo degli ospiti. A pochi secondi della fine del primo tempo, Bruschi realizzava il secondo goal per i suoi colori.

La ripresa è stata caratterizzata dalla medesima fisonomia del primo tempo. Prevalenza offensiva dell'undici concittadino e vivaci contrattacchi triestini. All'11.o minuto Scher ha segnato il primo goal per i rosso-alabardati. Sembrava che gli ospiti potessero cogliere il pareggio, perchè il successo aveva dato nuovo vigore alle veloci discese in area atalantina. La raffica però è durata poco. La linea mediana nero-azzurra, in gran giornata, ha rintuzzato l'offensiva avversaria, equilibrando le azioni. Poi gli atalantini sono ritornati all'attacco con rinnovata lena, realizzando, al 29.o minuto, il terzo goal per merito di Perani II, e un minuto dopo, il quarto ed ultimo punto su azione di Vianelli.

Tutti gli sforzi dei rosso-alabardati per violare la rete bergamasca, sono stati inutili, e così la movimentata e appassionante partita si è chiusa con la vittoria dell'Atalanta per 4 goals a 1. Ha arbitrato Turbiana, della S. P. A. L. di Ferrara.

Genova-Juventus 3 a 3

GENOVA, 1

Quella di oggi è stata una partita serrata ed il pareggio è stato raggiunto insperatamente dalla Juventus proprio negli ultimi cinque minuti. Ma se si volesse tracciarne un grafico, per poi emettere un giudizio possibilmente equo, noteremo come questo sia ingiusto per il Genova, che ha dimostrato sugli avversari una così netta superiorità che una vittoria avrebbe giustamente premiato gli sforzi dei genovesi.

La partita ha avuto due fasi nettamente distinte. Non è questo un luogo comune; è un rilievo giustificato dall'andamento del gioco.

Nel primo tempo, maggiore chiarezza nel giuoco juventino, maggiore opacità in quello genovese, superiorità stilistica dei torinesi, parità in fatto di attacchi portati all'una e all'altra rete. In questo tempo la Juventus ottiene due goals e il Genova uno.

Nella ripresa, l'impronta del giuoco è tutta rosso-bleu. E' stata mezz'ora circa di giuoco irruento, veloce, pericolosissimo per la rete juventina. Ne sono usciti fuori quei goals di Bovini che hanno portato il giuoco alla pari e poi in vantaggio per il Genova.

Ottenuto il terzo goal, il Genova ha rallentato il ritmo delle sue azioni, ma la Juventus non ha potuto mozzare la trama offensiva degli avversari se non quando questi hanno mollato. In sostanza due squadre pressocchè perfette.

Al 10.o minuto, Vojak esce col pallone fra i piedi e saetta raso terra da destra a sinistra. La palla fila nell'angolo opposto, inseguita da De Prà in tuffo, rimbalza nel palo e schizza in rete. Continua la supremazia genovese. Al 27.o minuto un rimando più lungo dà un po' di respiro alla difesa torinese. Serrato contrattacco genovese, quindi la fine del tempo.

Al 13.o minuto della ripresa, Levratto fugge e manda al centro un pallone perfetto. Il Genova preme ancora e al 20' segna un goal.

Per questo incontro lo stato maggiore e l'equipaggio del piroscafo olandese «Peter Hooft», con simpatico cameratismo sportivo, hanno offerto per la vincitrice un'artistica coppa che non potè essere aggiudicata. I donatori hanno fatto però omaggio ai giocatori di artistici portasigarette che sono stati particolarmente graditi.

Padova-Prato 2-1

PADOVA, 1.

I soliti ipercritici non mancano di accogliere la vittoria dei bianco-scudati con qualche ironica acclamazione. Poco cavalleresco invero e non inteligente. Il grande elogio che va rivolto alla squadra pratese non implica il biasimo per la squadra padovana. Si voleva, da parte dei «tifosi», lo sbaragliamento degli azzurri, si esigeva un risultato «alla torinese». Preconcetto errato: il Prato non è una squadra da sbaraglio: è un undici volitivo e abbastanza massiccio; è una squadra che darà del filo da torcere anche agli squadroni più forti.

La partita s'inizia alle 15. Arbitro Enrietti. La palla è ai padovani. Discesa irresistibile. Calcio di punizione per carica irregolare. Prendato per poco non segna. Il gioco si installa sotto la porta di Bartolazzi. Un bruciante attacco culmina con precisi passaggi al centro di Prendato. Il pallone viene raccolto da Vecchina che passa a Okely; l'ala sinistra manda al centro e Bergamini di testa segna imparabilmente. Al 10.o minuto una pericolosa azione degli azzurri. Su un tiro di Moretti, Latella ha modo di eseguire una bella parata. Ancora qualche spunto offensivo, indi i bianchi tornano in area pratese. Al 12.o minuto ottengono un calcio d'angolo. Su una seguente azione pratese abbiamo agio di ammirare ottime respinte del duo Mion-Danieli che oggi appare in buone giornata.

I padovani spingono nuovamente avanti i suoi uomini, ma i pratesi si difendono bene: Coverlizza si distingue con qualche rimando di classe e con un paio di energiche entrate. Al 26.o su un'azione di Cuttin avviene il pareggio. Dopo un minuto, per poco i pratesi non segnano ancora. E' Zaninovich che salva la disperata situazione. Al 29.o, secondo punto del Padova. Un tiro di Zaninovich raccolto da Vecchina che spara la potente cannonata non può venire arrestato dal portiere e il pallone varca la linea. Il resto del primo tempo si risolve in continue offensive padovane.

La ripresa non ha storia. Decisa ferrea difesa del Padova che intende risparmiarsi: rabbiose, ardenti offensive del Prato che cerca invanamente la via del pareggio.

Roma-Alessandria 2 a 2

ROMA, 1

La partita è stata condotta a forte andatura dall'inizio alla fine. Debole sempre nel trio centrale d'attacco, il Roma non ha potuto concretare la sua superiorità di azioni. Di contro, la prima linea alessandrina è stata il reparto più efficente della compagine e con le sue veloci discese è riuscita due volte a pareggiare le sorti della giornata. La mancanza di Gandini non si è fatta molto sentire nella linea mediana, poichè Avalle che lo sostituiva ha compiuto degnamente il suo compito. Buona la difesa e ottimo Morando a guardia della sua rete.

I giallo-rossi romani non hanno avuto una felice giornata proprio nel reparto che costituisce la loro forza. Infatti i mediani più di una volta si sono fatti sorprendere dalle veloci puntate degli avversari, creando così ai loro terzini situazioni imbarazzanti. Ballante si è esibito in difficili parate e a lui non sono imputabili i due goals al passivo del Roma. La prima linea, come abbiamo detto, è sempre il tallone d'Achille della squadra romana. Il debutto di Degni a mezza sinistra ha completamente deluso. Quando, verso la fine della partita, Bernardini è passato in prima linea e a Degni è stato riaffidato il suo posto al centro, la linea mediana ha funzionato discretamente. Il risultato della partita rispecchia in definitiva il reale valore delle squadre in campo. La serie dei goals è stata iniziata dal Roma al 7' del primo tempo con tiro di Volk, nonostante il tentativo di parata di Morando; ma l'Alessandria, dopo alterne vicende sui due campi, approfittando di un errore della difesa del Roma, pareggiava al 17' con un bel colpo di testa di Cattaneo.

Nella ripresa sono ancora i romani che si portano in vantaggio con un secondo goal, segnato da Bernardini su corner. Ma Banchero si incaricava di portare ancora la sua squadra al pareggio al 15' con un bolide da 20 metri, che Ballante non riusciva a parare. Quattro corners sono stati tirati contro l'Alessandria e tre contro il Roma.

Bologna-Napoli 5-1

BOLOGNA, 1

Vittoria di classe quella ottenuta oggi sul campo del Littoriale dal Bologna sul Napoli. Nel primo tempo infatti i napoletani erano riusciti a sostenere gagliardamente la lotta con i concittadini ed anzi avrebbero pure meritato di segnare a loro volta un punto. Nella ripresa, invece, la maggiore consistenza tecnica dei rosso-bleu ha avuto buon gioco contro i napoletani, che sono stati fiaccati oltrechè dalla tenace resistenza opposta nel primo tempo anche dalle condizioni del terreno non certo favorevoli. Il Napoli ha fatto una prova discreta, specialmente nel primo tempo. Del Bologna ottima la difesa; la seconda linea ha giocato bene specialmente nel secondo tempo. Della linea attaccante si sono maggiormente distinti Pitto e Busini III.

La partita si inizia alle 15.4 su terreno pesantissimo. Nel primo tempo, si hanno due corners per parte. Gli attacchi si susseguono alternativamente sui due campi con leggera prevalenza del Napoli, finchè al 29', in una rapida discesa della prima linea bolognese, Pitto segna il primo goal, nonostante il tentativo di parata di Valeriani. Il Bologna insiste ancora nell'attacco, ma gli azzurri napoletani si riprendono ben presto, impegnando Gianni. Il primo tempo termina senza che altri punti vengano segnati.

All'inizio della ripresa, il Bologna appare subito più minaccioso e infatti al 4.o minuto il Napoli si salva in corner. L'attacco dei rosso-bleu continua e al 7' Pitto, con una splendida rovesciata, segna magistralmente il secondo goal. Al 9.o e al 10.o minuto, Busini III segna il terzo e il quarto punto per il Bologna. Valeriani ancora parecchie volte è impegnato dall'avanti concittadino, poi il Napoli ha un leggero periodo di reazione e al 35' Sallustro segna il goal dell'onore per la sua squadra. Il Bologna ritorna all'attacco e al 39' Busini III porta a cinque i punti per i concittadini.

Torino-Legnano 7-0

TORINO, 1

Nell'odierno match di campionato fra il Torino ed il Legnano assistiamo subito ad una discesa torinese poggiata sulla destra. Anche in seguito, sono sempre i granata che attaccano. Il Legnano è tutto chiuso in difesa e ogni tanto si getta al contrattacco restando però sempre al controllo della difesa torinese. Il primo tempo termina con tre goals per i torinesi.

Nella ripresa, si accentua la superiorità del Torino. Senza riuscire a tracciare i soliti temi di gioco, un po' per l'assenza di qualche elemento e un po' per lo stato del campo, gli attaccanti torinesi sono sempre a contatto con la difesa del Legnano che si batte disperatamente. In ogni modo, per altre quattro volte, il pallone finisce nella porta del Legnano. La partita ha termine per sette goals a zero.

Un parco delle rimembranze a Torino per i calciatori morti in guerra

TORINO, 1

Oggi ha avuto luogo nelle adiacenze del campo del Torino F. C. la cerimonia dell'inaugurazione di un piccolo parco delle rimembranze per i calciatori del sodalizio caduti in guerra. Tutte le autorità cittadine erano rappresentate. Il vicepresidente del Torino F. C., generale Ferrari, ha pronunciato un discorso esaltando il valore dei calciatori caduti.

RUGBY

Parigi-Berlino 41-0

PARIGI, 1

In un incontro di rugby, disputato allo stadio di Colombes, la squadra di Parigi ha battuto la squadra di Berlino con 41 punti a zero.

I Divisione

A.S.P.E.-Treviso 3-1

I bianchi cerchiati dell'Associazione Sportiva Ponziana Edera non hanno troppo faticato ieri a battere la squadra del Treviso, nel match svoltosi sul campo di San Giovanni, per il Campionato di prima divisione (Girone C).

Bisogna dire che le due contendenti non hanno giocato una bella partita, ma anzi hanno condotto la gara con una certa fiacchezza e con poca organicità nello svolgimento delle trame di attacco. Tanto il Treviso che l'Aspe non hanno ancora completamente superato quella fase iniziale di assestamento che procura tante sorprese. Ad ogni modo, la squadra concittadina ha dimostrato di essere in notevole progresso di forma e di fiato, ed ha vinto con autorevole facilità.

Il Treviso ha invece accusato delle lacune più gravi, specialmente nell'attacco e nella mediana, che, pur contando uomini di qualche valore, hanno ieri mancato completamente. Non così la difesa, che ha una valida colonna nell'ottimo Carmiato, un portiere di bella levatura e che è stato applaudito più volte per delle parate difficili eseguite con buono stile e con precisione.

L' A. S. P. E. ha presentato una squadra non ancora completamente assestata, che però ha fatto, in complesso, una buona impressione. Il reparto difettoso è ancora la mediana, che ha nel solo Cich un elemento di indubbio valore. L'attacco era imperniato validamente su Pitacco, che ha giocato in gran giornata. Buoni gli altri; un po' indecisi Zoch e Ollenig. La difesa, per quanto poco occupata, ha confermato le sue ottime doti. Notato specialmente Devescovi, per il suo efficace lavoro di spazzamento.

Discreto l'arbitro Bellini, di Padova.

La cronaca della partita

Alle 15 precise l'arbitro dà il via alle squadre così formate:

A. S. P. E.: Clincon; Devescovi e Antonsi; Cich, Pedretti e Zitnik; Franzoni, Pitacco, Ollenig, Zoch, Gravisi I.

Treviso: Carmiato; Zanotta e Moretto; Brandi, Marcuzzo e Lamon; Contesotto, Bisigato, Turello, Formarola, Rossi.

Il Treviso ha la palla e si avvia verso la rete di Clincon, ma Devescovi rimanda al centro, dove il gioco s'arresta per qualche minuto. Qualche discesa dei bianchi in campo avversario termina con tiri a lato, poco pericolosi. Al 12.o minuto, un corner contro il Treviso crea una difficile situazione, che Carmiato districa parando un pericoloso colpo di testa di Pitacco. Ma gli attacchi asperini si fanno più insistenti e decisi. Al 15.o, Pitacco, dopo una serie di rimandi fra terzini ed attaccanti, segna imparabilmente da pochi metri.

Gli ospiti reagiscono, ma con poca fortuna, finchè, al 22.o, un errore di Zoch offre a Bisigato il modo di pareggiare. Il portiere degli ospiti è subito impegnato ma si difende bene. Continuano fino al termine del primo tempo gli attacchi da tutte e due le parti, ma il punteggio rimane invariato. Al 40.o minuto, viene battuto un inconcludente corner contro il Treviso.

La ripresa si inizia più vivacemente e la battaglia si fa subito veloce e decisa.

Al 2.o minuto, Pitacco coglie il secondo successo, portando in vantaggio i suoi colori. Il Treviso è costretto a ripiegare sotto l'incalzare dell'offensiva bianco-cerchiata, e subisce al 12.o, 18.o e 19.o tre corners inefficaci. Anche l'A. S. P. E. ha poi due calci d'angolo al passivo. Carmiato è ripetutamente chiamato al lavoro, ma si disimpegna abilmente.

Al 33.o minuto, un autogoal di Zanetta, su tiro di Zoch, porta a tre i goals dell'A. S. P. E. Ancora qualche schermaglia, poi un calcio di rigore contro i triestini, tirato da Zanetta e parato magistralmente da Clincon. Così la fine trova vincente l'A. S. P. E. per 3 a 1.

INCONTRI AMICHEVOLI

Pro Gorizia-Cividale 7-1

GORIZIA, 1

Oggi nel pomeriggio, arbitrata dal signor Tiberio, fu disputata una partita amichevole tra la squadra progoriziana e il «team» del S. E. Cividale. La partita, combattuta sopra un terreno viscito, fece sì che i due undici allineati sul campo di via Lantieri non poterono sviluppare azioni coordinate, per cui di un bel gioco non è il caso di parlare. Subito, fino dall'inizio però, emerse evidente la superiorità progoriziana, poichè l'attacco, fornito costantemente di palloni dalla linea mediana, potè, con insistenza, insidiare le difese cividalesi. Il primo tempo si chiuse con due goals a zero, tra cui un autogoal della squadra ospite. Nel secondo tempo, gli ospiti ebbero occasione di salvare l'onore della partita, in compenso però dovettero raccogliere nella propria rete altri 5 goals.

MANTELLI

OCCASIONISSIMA.

MANTELLO velour lana, ottimo tipo, per strapazzo L. 99.—
MANTELLO stoffa pura lana, unito e fantasia . . L. 160.—
MANTELLO stoffa inglese pratico, elegante . . . . L. 195.—
MANTELLO Knicker-Booker con ricca guarnizione pelliccia . . . . L. 220.—
MANTELLO sport, double-face, per qualsiasi tempo L. 275.—
MANTELLO casha pesante ricchissimo, collo pelliccia L. 330.—
MANTELLO gran moda, tinta unita, diagon. e velour L. 380.—
MANTELLO duvetine, unito, elegantissimo pel pomeriggio . . . . L. 420.—
MANTELLO invernale, stoffa pesante, collo pelliccia . . . . L. 450.—
MANTELLO Sport per la signora elegante . . . . L. 475.—

Tutti indistintamente i nostri mantelli, anche quelli a più buon prezzo, sono foderati in seta con vatteline interna, con stoffa, colori modernissimi e taglio perfetto.

Osservate i capi esposti nelle vetrine

GRANDI MAGAZZINI

ÖHLER

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Udinese - Fiume 3-1

UDINE, 1

Diremo subito che l'Udinese, abbenchè qualche suo uomo non andasse appieno, ha dominato gli avversari come e quando ha voluto: in fiato, tecnica e velocità. Non ha reso però in proporzione della superiorità imposta d'autorità. I bianco-neri hanno tenuto assedio alla casa degli ospiti circa ottanta minuti, infliggendo ben tredici calci di angolo contro uno. Dopo aver segnato due punti in meno di quattro minuti dall'inizio, hanno chiuso il tempo senza essere capaci di violare oltre la rete dei verdi fiumani. Nella ripresa, che li ebbe addossati quasi sempre in area di rigore avversaria, carpirono un solo punto all'inizio; si sbizzarrirono poi in temi tecnici come si fossero trovati in partita di allenamento; subirono un goal stupidissimo.

Gli ospiti hanno sfoderato soltanto una meravigliosa riserva di fiato, ma tecnicamente non sono esistiti. Deboli in ogni reparto, contarono su un discreto portiere che ebbe la ventura, tra l'altro, di arrestare un «penalty».

Il terreno viscido ha un po' reso difficoltoso il compito alle rispettive linee avanzate con maggior danno di quella bianco-nera.

La partita

Le squadre, egregiamente dirette da Bruna di Vercelli, si schirano nelle formazioni seguenti:

Udinese: Cassetti; Belotto e Cantarutti (cap.); Gerace, Bonino e Pascolini; Tosolini, Zilli, Foni, Modotti e Dorigo.

Fiume: Rena, Battaia e Rasem; Vallien, Stecig e Blasevich; Arrigoni, Smerdel, Silgich, Celidin e Sirola.

Al primo minuto perfetta e sciolta azione in linea dei concittadini che si conclude con una meravigliosa segnatura ottenuta da Dorigo. Gli ospiti, sbalorditi, cercano rinfrancarsi, ma invece, al 4.o minuto, Tosolini coglie il secondo punto con potente centrata. All'11.o minuto prima punizione d'angolo contro gli ospiti: Bonino raccoglie di testa il tiro conseguente sfiorando il palo superiore. Altro calcio d'angolo, infruttuoso, al 17.o minuto contro gli ospiti. Al 26.o minuto calcio d'angolo contro gli ospiti: Bonino raccoglie di testa e devia, ma Rena blocca.

Altro calcio d'angolo senza conseguenze, contro Fiume al 36.o minuto. Subito Modotti spreca un pallone facilissimo. Prima della fine del tempo brillante e precipitosa azione personale del terzino Bellotto che, scavalcati tutti gli avversari, alza di poco sopra la rete.

Al 3.o minuto della ripresa, Bonino ottiene un bellissimo punto giocando il portiere. All'11.o minuto riprende la serie dei calci d'angolo contro gli ospiti: sul tiro conseguente Rasem compie un fallo di mano punito con «penalty»; Foni spara una delle sue potenti cannonate, ma Rena riesce a far deviare il pallone in angolo. Pure quest'ultima punizione non apre ai bianco-neri la via del goal.

Dopo essersi liberati da un'altra punizione d'angolo al 14.o minuto, gli ospiti possono finalmente partire. La loro azione slegata frutta una punizione limite area che Smerdel spreca.

Al 19.o minuto, su calcio d'angolo, Foni per poco non batte Rena. Al 30.o minuto Rena è ancora costretto a far viaggiare in angolo una sventola di Zilli: niente di fatto anche questa volta.

Finalmente gli ospiti compiono il miracolo: al 39.o minuto, su difettosa rimessa di Cassetti, Smerdel può, a porta libera, adagiare il pallone in fondo alla rete friulana. Dorigo al 41.o minuto sbaglia il tempo da un passo. Altri palloni inaridisce Modotti. A pochi secondi dalla fine una disperata sgroppata porta gli ospiti a cogliere una punizione d'angolo che Cassetti, fra un groviglio di uomini, sventa rimandando lontano a mani aperte.

Fascio Grion-Forlì 2 a 0

POLA, 1.

La salda e ben inquadrata compagine romagnola, che ha al suo attivo nette vittorie su varie squadre e ha dato filo da torcere al Monfalcone e all'Aspe chiudendo alla pari due combattutissime partite, ha oggi forse quando meno se lo aspettava, subito la prima dura sconfitta. Il Grion, giocando animosamente una partita difficilissima per il valore e l'efficenza degli avversari, si è riabilitato di fronte al suo pubblico dall'infortunio di Carpi e dovrà ora dimostrare di saper giocare con cuore anche su campo avversario oltre che sul proprio.

Il gioco delle due squadre, improntato a tecnica diversa, ha dato alla partita un'andatura bruciante e tuttavia scevra di pesantezze. Ma lo stato insidiosissimo del terreno, che consentiva poca stabilità ai giocatori, ha notevolmente nuociuto allo stile delle azioni interrompendo alcune da ambe le parti proprio nel momento conclusivo. I nero-stellati, partiti velocemente, hanno segnato il primo goal all'inizio della partita, approfittando di qualche momento d'indecisione dei bionco-rossi. Il secondo goal, scaturito da una impetuosa azione di contrattacco, ha premiato i polesi che una serie di calci di punizione aveva un po' scosso.

Nel secondo tempo le azioni si sono equivalse senza fruttare goal. Verso la fine della partita vi è stato un ritorno offensivo dei forlivesi, lanciati in pieno per il punto dell'onore, ritorno che è stato bene arginato dalla difesa polese.

Ecco le fasi salienti del match:

La partita s'inizia alle 14.5' sotto una fitta pioggia che durerà fin quasi alla fine. Già al 1' i polesi mancano una buona occasione, ma al 3', dopo una difficoltosa discesa in linea, Tomich saetta nella rete forlivese il pallone. Continui attacchi polesi, sventati da Castenolli il portiere bianco-rosso. Indi al 17' e al 22' corner per il Forlì senza esito. Al 36', dopo una pericolosa azione sotto la porta polese, rabbioso contrattacco dei nero-stellati che segnano il secondo goal per merito di Lele. Azioni alterne e poi la fine del tempo.

Nella ripresa, al 2', Gasparutti manca un bellissimo pallone. All'8' corner per il Forlì: nullo. Al 17' pericolosa melée sotto la porta polese, interrotta da off-side. Al 20', altro corner infruttuoso per il Forlì. Al 24' corner per il Grion e al 34' per il Forlì, ambedue senza effetto. Poi continua la pressione nerostellata, ma il risultato non muta. Il fischio dell'arbitro segna la fine della partita, chiusa tra gli applausi del pubblico che saluta vinti e vincitori.

Fra i mediani Rigotti, come sempre, emerge per il suo temperamento generoso, De Franceschi in buona giornata e Schettin a corto di fiato.

Formazione delle squadre:

Molfalcone: Archesso; Nicolich II, Geigerle II; Schettin, Rigotti, De Franceschi; Morro, Lullig, De Biasi, Sternissa e Curri.

Thiene: Cunico; Dall'Amico, Brusin; Graziani, Ferretto, Lista; Gemmo, Raccani, Rosa, Oriani, Tremoli.

Monfalcone-Thiene 3-1

MONFALCONE, 1

Partita regolare, gioco corretto, pubblico cavalleresco; l'arbitro Turra di Padova ha così avuto un facile compito.

Il primo tempo è di pretta marca monfalconese; l'attacco guidato da De Biasi gravita costantemente sulla difesa rosso-nera che si dimostra subito poderosa e ben centrata. Raramente gli ospiti rompono l'assedio tentando qualche incursione che è inesorabilmente resa sterile dal gioco intelligente e deciso di Nicolich II. Finalmente al 3.o, Monfalcone fa capitolare Cunico: Curri raccoglie il passaggio di De Franceschi, «brucia» il proprio mediano e converge al centro, in velocità, porge a De Biasi, che pressato dall'unico difensore allarga a Sullig il quale mette in rete. Goal con tutti i requisiti per essere classificato fra i magnifici.

Al 42.o, De Biasi, incuneatosi fra i terzini, raccoglie di testa un perfetto «cross» di Curri e segna per la seconda volta.

Nella ripresa il Monfalcone allenta. Thiene si fa sotto, ma con Nicolich e Geigerle, rinfrancatosi nella ripresa, c'è poco da fare. Al 13.o, Sullig aumenta la dose con un tiro alto a fil di palo da 15 metri. Fulminea reazione degli ospiti, che trenta secondi dopo salvano l'onore con Raccani. Poi fino alla fine, gioco vivace e parecchi palloni sprecati.

Il Thiene è una squadra massiccia che dispone di un triangolo estremo di valore, di un centro mediano infaticabile, di un attacco focoso e disordinato.

Il Monfalcone ha vinto il «match» con una certa facilità, come classe è qualche gradino più in alto degli avversari odierni; l'infortunio di Viero nella partita contro il Carpi ha obbligato il «trainer» a portare De Biasi al centro della prima linea: la soluzione non è stata malvagia e specie nel primo tempo ha svolto un gioco intelligente e vario. Curri è piaciuto e dovrebbe convincersi che così deve giocare un'ala; Morro e Lullig buoni, Sternissa impreciso nel tiro.

CAMPIONATO II DIVISIONE

Itala-Cervignanese 2-1

GRADISCA, 1

L'Itala, scesa oggi in campo con la sicurezza d'una facile vittoria, ha dovuto impegnarsi a fondo per conservare il vantaggio conseguito nei primi venti minuti del secondo tempo. Il primo tempo ha segnato una netta prevalenza dei bianco-neri concittadini ma nessuna palla ha varcato la linea fatale.

Nei primi minuti della ripresa l'Itala, messasi d'impegno ha attaccato in forze la rete avversaria ed è riuscita a segnare due bellissime porte.

La Cervignanese ha fatto un'ottima impressione: ha avuto una ferrea difesa, nella quale emerse il terzino Zampar, il centro sostegno Bert è stato pure uno degli artefici della onorevole affermazione dei nero stellati; molto buono pure l'half destro Scaramuzza. Degli attaccanti buone le due ali e la mezza destra Brumatti.

L'Itala, seppure migliorata da domenica scorsa, non si trovava ancora in buona giornata. Presa la partita troppo alla leggera, ha attaccato in prevalenza tutto il primo tempo ma non ha saputo concretare in punti la sua supremazia.

Nel secondo tempo, si è impegnata maggiormente e già al 6.o, coglieva il ben meritato compenso. Kubik segnava con un fortissimo tiro il primo punto. L'assedio alla porta ospite continuava ancora e lo stesso Kubik al 26.o, portava i punti a due. Ridotta però la prima linea a quattro uomini, per la inopportuna retrocessione di un attaccante fra i mediani, non riusciva più a combinare qualcosa di buono, tanto che il Cervignano passava al contrattacco. La difesa italina però resistette magnificamente al serrate degli ospiti, che riuscirono con Brumatti al 37.o, a segnare il goal dell'onore.

Dei bianco-neri, i migliori sono stati: Slanisca, Zumin, Calligaris, Kubik, Zollia e Benetti. Molto deficienti le due ali che persero molte occasioni favorevoli. Degne di rilievo due spettacolose parate di Slanisca negli ultimi minuti della partita che salvò la propria squadra dal sicuro pareggio.

Arbitro energico ed imparziale il sig Salvagno del Venezia.

Ecco la formazione delle due squadre: Itala: Slanisca; Colussi I, Colausi II; Calligaris, Zumin, Candussi; Castellani II, Kubik, Zollia, Benetti e Castellani I.

Cervignanese: Chiaselotti; Zampar, Calligaris; Scaramuzza, Bert, Fogar; Buldo, Drasmann, Brumatti, Ferlettig e Milocco.

Edera Muggia-Bar Venier 3-3

MUGGIA, 1

Oggi, ospite dei concittadini, era la ottima squadra del Bar Venier, che quando sarà più affiatata, sarà temibilissima nel prossimo torneo dei Bars, giacchè è formata da buoni giocatori anziani. Nel primo quarto d'ora di gioco, Osvaldini non è al suo posto, ed è sostituito alla meglio dalla riserva Lizzi. In questo periodo appunto gli ederini avevano deposti già due palloni nella rete triestina. Entrato il titolare, le cose vanno per il meglio, tanto che nel resto del tempo i muggesani non ottengono altri punti, mentre gli ospiti conseguono con Reghent il loro primo punto. Fino al riposo azioni alterne. La ripresa s'inizia con una foga indiavolata da parte degli ederini, e già al 2.o minuto Zaccaria III ottiene il terzo punto per i concittadini. Gli ospiti si riprendono e marciano più spediti. Al 30.o minuto ottengono un calcio di rigore, che Runtich para bene, deviando in corner. In seguito a questo, si accende una vera mischia sotto la porta ederina e gli ospiti ottengono il secondo punto, complice un terzino muggesano. Dopo varie azioni equilibrate, al 36.o minuto Reghent con splendido tiro segna il pareggio per gli ospiti. Imparziale arbitro Bratus dell'Edera.

Le squadre: Bar Venier: Osvaldini I, Osvaldini II e Tonon, Bocconi, Oblach e Teiner, Klun, Borghes, Velicogna, Reghent e Moro. Edera: Runtich, Kelner e Vallon, Ribarich, Larich e Russignan, Babich, Zaccaria I, Busatto, Zaccaria II e Zaccaria III.

CALCIO

Ungheria-Svizzera 3-1

BUDAPEST, 1

L'incontro internazionale di calcio Svizzera-Ungheria svoltosi a Budapest, ha richiamato nella capitale magiara la folla delle grandi occasioni.

La nazionale ungherese, attraverso un gioco serrato e smagliante, ha battuto la massiccia squadra elvetica per 3 goals a 1. Il primo tempo, tenuto con autorità dagli ungheresi, si è chiuso con un goal di vantaggio dei magiari, frutto di una velocissima incursione, portata a fondo dal trio Takacs II, Turay e Hirzer. Nella ripresa, mentre gli svizzeri riescono a salvare l'onore delle armi, l'Ungheria si porta in vantaggio con due magistrali goals realizzati dai prontissimi «insides», su azioni portate al centro da Kohut e Ströck. Magnifico e diligente l'arbitraggio dell'italiano Carraro.

La partita era agli effetti della Coppa Internazionale.

La formazione della squadra ungherese: Denes; Nagy e Foyl III; Furmann, Buhovi, Bukessy; Ströck, Takacs II, Turay, Hirzer e Kohut.

Nella squadra ungherese militavano ben sei giocatori del Ferenczvarosy che battè il Rapid di Vienna per 7 a 1 nella Coppa Europa.

La classifica per la Coppa Internazionale

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Italia	5	3	1	1	12	10	7
Ungheria	5	3	0	2	14	13	6
Austria	6	3	0	3	11	9	6
Cecoslovacchia	4	2	1	1	5	4	5
Svizzera	4	0	0	4	5	11	0

RUGBY

S. S. Ambrosiana-Leoni di S. Marco di Padova a Trieste

Il giorno 11 novembre, avrà luogo a Trieste la prima partita di «rugby».

Sul verde terreno di Montebello, gentilmente concesso dalla Società delle Corse, si incontreranno le squadre della S. S. Ambrosiana di Milano e dei «Leoni di S. Marco» di Padova.

L'incontro, la cui direzione tecnica è affidata all'A. S. Ponziana-Edera, si svolgerà a beneficio del Cimitero monumentale del Grappa.

Alcuni giorni prima della partita, un dirigente milanese del «rugby», terrà in sede apposita, una pubblica conferenza, con esposizione delle principali caratteristiche del gioco.

Chambery-Ambrosiana 8-6

MILANO, 1

Nonostante il tempo pessimo, una folla abbastanza numerosa è accorsa quest'oggi allo stadio dell'arena civica per il macht di rugby tra le squadre di Chambery e l'Ambrosiana. I milanesi nel primo tempo hanno mantenuto quasi sempre una superiorità. Non hanno ottenuto però il successo, ma una bella affermazione. Infatti la partita si è chiusa con la vittoria dei francesi per otto a sei.

PALLA AL CESTO

Ponziana Edera-Dopolavoro Brunner 10-6

Caduto l'incontro con la squadra del S. U. F., il cinque di prima divisione dell'A. S. P. E. si è portato a Roiano, per l'atteso retour-match con il Dopolavoro Brunner. La squadra asperina, egregiamente diretta da Guido Scholz, seppe imporre il suo gioco ai fortissimi dopolavoristi, vincendo l' incontro per pochi punti di differenza.

Il Brunner sfoggiò un bel gioco di offesa, marcando tre bellissimi cesti. L' A. S. P. E. riuscì a prendere il sopravvento nella ripresa, marcando a sorpresa con Vidali (6) e Cuppo (4). Ottima dell'A. S. P. E. la difesa con Scholz, il miglior giocatore a campo. Eccellenti i baskettisti del Brunner.

Squadra vincente: Lazzar, Guido Scholz (cap.), Luis, Cuppo e Vidali. Buono l'arbitraggio di Lusnig del Ponziana-Edera.

Quattro records nazionali battuti nella riunione atletica della S. C. Italia

MILANO, 1

Si è svolta oggi una riunione di atletica organizzata dallo S. C. Italia di Milano, durante la quale sono stati battuti quattro records nazionali. Ecco i risultati delle gare:

Corsa di metri 150: 1) Toetti dello S. C. Italia di Milano in 16" e un quinto (nuovo record); 2) Castelli in 16" e due quinti. Staffetta svedese: 1) squadra mista (Tavernari, Castelli, Toetti, Battocchi) in 2'1" e tre quinti (nuovo record); 2) Squadra dell'Ambrosiana (Pacelli, Falconi, Cortina, Reiner). Lancio della palla di ferro a due braccia: 1) Romanò dell'Ambrosiana di Milano, m. 23.06 (nuovo record); 2) Merlin m. 19.30. Corsa m. 400 handicap: 1) Tavernari della Fratellanza di Modena («Scratch») in 48" e quattro quinti (nuovo record); 2) Gherardi (vantaggio metri 25) in 49" e quattro quinti. Lancio del giavellotto: 1) Palmieri della Virtus di Bologna con m. 55.50. Lancio del disco: 1) Mosca dell'Ambrosiana, m. 38.70.

(Note di cronaca)

"La compagnia dei matti,, giunge oggi a Trieste

Si ha finalmente oggi la spiegazione di tutti gli avvenimenti che hanno fatto le spese delle chiacchiere di ogni ritrovo cittadino. Non si tratta che di una film che verrà proiettata al Cinema Excelsior.

Questa film, che s'intitola «La Compagnia dei matti», è stata eseguita dalla Pittaluga Film di Torino, che ha creato un'opera artistica superiore ad ogni lode, magnifico preludio dell'auspicata rinascita della Cinematografia italiana. «La Compagnia dei matti», film tratta dalla nota commedia di Gino Rocca, critico drammatico de *Il Popolo d'Italia* e segretario del Sindacato giornalisti lombardi, è stata ridotta per lo schermo da Camillo Bruto Bonzi e messa in scena da Mario Almirante. Gli interpreti di questo nuovo lavoro della grande Editrice Torinese sono: Vasco Creti, Carlo Tedeschi, Alex Bernardi, Elena Lunda, Lilliam Lyl, eClio Bucchi e Vittorio De Sica.

La scenografia improntata ad un moderno sintetismo, è stata eseguita sui bozzetti del pittore Giulio Boetto. La fotografia e la parte tecnica è stata curata da Ubaldo Arata.

Si tratta d'una di una film italianissima nella forma e nella sostanza, eseguita in stabilimenti italiani, ed a cui non mancherà il più vivo successo.

IPPICA

Il galoppo a Roma

ROMA, 1

Ecco i risultati della terza giornata delle corse al galoppo a Roma:

Premio Nepi: 1) «Mesogis»; 2) «Tarpeja»; 3) «Rosaleda». Tot. 13, 5.50, 5, 5.

Premio Trefontane: 1) «Isso»; 2) «Silvano»; 3) «Prode Anselmo». Tot.: 8, 7, 9.

Premio Terni: 1) «Serio»; 2) «Peska»; 3) «Carniolo». Tot.: 11.50, 6.50, 6.50, 9.

Premio Spoleto: 1) «Oleandra»; 2) «Ardesco»; 3) «Donnedra». Tot.: 10.50.

Premio Villa Celimontana: 1) «Kimney»; 2) «Miani; 3) «Reso». Tot: 11, 6.50, 8.50, 9.50.

Premio Monte Flavio: 1) «Uliva»; 2) «Italia Bella»; 3) «Doccia». Tot.: 132, 27, 9.50, 26.50.

Premio Circeo: 1) «Vergaville»; 2) «Stoney»; 3) «Ghisola». Tot.: 11, 7.50 e 8.50.

Il galoppo a San Siro

MILANO, 1

Ecco i risultati della nona giornata delle corse al galoppo a S. Siro:

Premio Arosio: 1) «Minor»; 2) «Viscosa; 3) «Gello». Tot.: 23, 7.50, 16.50, 7.

Premio Sartirana: 1) «Calystegia»; 2) «Orco»; 3) «Germanicus». Tot.: 17.50, 7.50, 7.50.

Premio Adamello: 1) «Cotuit»; 2) «Vagabondo»; 3) «Siktir». Tot.: 19, 7.50, 7.50, 15.

Premio Piazzale: 1) «Erba»; 2) «Delleana»; 3) «Varedo». Tot.: 5.50.

Premio Castello Sforzesco: 1) «Arma bianca»; 2) «Val Gardena»; 3) «Aniene». Tot.: 165, 22.50, 10, 13.

Premio Asso: 1) «Rodopea»; 2) «Memo»; 3) «Sogghigno». Tot.: 18.50, 6.50, 6.50, 7.50.

Premio Monte Barro: 1) «Mana»; 2) «Ibis»; 3) «Simon Memmi». Tot.: 14, 6.50, 7.

Il 23° Artiglieria vince la Coppa del Duce

al concorso ippico nazionale a Montebello

S. E. il generale Ferrario il geniale ideatore del Concorso Ippico

All'Ippodromo di Montebello si sono svolte ieri le prime gare su pista del grande concorso ippico nazionale, di cui è alto patrono S. A. R. il Principe di Piemonte e presidente onorario S. E. l'on. Benito Mussolini.

Già la prima giornata aveva messo in luce la valentia dei cavalieri e la perfetta preparazione dei cavalli attraverso l'ardua prova su strada e sul percorso di campagna sull'ex campo di aviazione di Zaule. Ma ieri i baldi campioni dell'ippica italiana, il fiore dei cavalieri dell'Esercito, hanno superato l'aspettativa degli esperti e del pubblico, dando vita a disputatissime gare e facendosi vivamente applaudire per grande perizia e mirabile audacia nel superamento dei numerosi e difficili ostacoli.

Gli intervenuti

Numerose personalità erano intervenute alla riuscitissima manifestazione ippica. Abbiamo notato nelle tribune d'onore: S. E. il gen. Ferrario, comandante del Corpo d'Armata; S. E. il prefetto comm. Fornaciari; il podestà sen. dott. Pitacco col vicepodestà avv. Cuzzi; il segretario politico del Partito, ing. Cobolli-Gigli; il gen. Pugliese, comandante della Divisione; il console gen. Mozzoni; il gen. De Rosa; l'on. avv. Fulvio Suvich; il gr. uff. dott. Guido Segre; il barone comm. Leo Economo, presidente della Società delle Corse; il colonnello Rosacher; il colonnello comm. Gatti; il ten. col. Buchi, il ten. col. dei R.R. C.C. D'Alessandro col magg. Faltini; il conte Andreoli; il barone Demetrio Economo; il comm. Del Vecchio; il console cav. De Muro; il cap. Cerame, ispettore della Società del cavallo italiano da sella; il sig. Otto Lichtensteiger, presidente del Club Ippico Triestino, col segretario signor Pino Novi; il sig. Sanzin, presidente del Royal Union; il segretario del C. M. cap. Giulio Theo; il sig. Nino Genel, segretario della Società delle Corse e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La bella riunione ippica era allietata dalla presenza di numerose signore in eleganti «toilettes».

I vincitori

Il «Premio Esercito» (prova di velocità), è stato vinto brillantemente dal cap. Simeone Lantieri del 23. Reggimento Artigliera Campagna su «Daino» che si era piazzato primo nella gara sul percorso di campagna della prima giornata.

Il «Premio Club Ippico Triestino» (categoria di potenza) ha visto la bella vittoria del ten. col. cav. Giulio Cacciandra, del Nizza Cavalleria, su «Baronello», in seguito a «barrage» con «Nemo» del ten. Amedeo de Paula, del Cavalleria Monferrato, e con «Bacce» del ten. Saracene, del Cavalleria Saluzzo, montato dal cap. Ammazzalorsa, brillantemente distinti nella prova di velocità:

Oltre al vincitore, si sono particolarmente distinti nella prova di velocità: il magg. Carlo Lombardi, del Cavalleria Alessandria, su «Candigliana»; il ten. Filipponi, della Scuola Cavalleria Pinerolo, su «Nasello»; il ten. col. cav. Giulio Cacciandra, del Nizza Cavalleria, su «Baronello» e il cap. Vittorio Ponzani, dell'Artiglieria a cavallo, su «Vittoriella», che si sono piazzati primi nei gruppi di selezione.

Nella gara di potenza, accanto alle bellissime prove fornite dai tre finalisti, che hanno compiuto il percorso «netto» nella gara di selezione, vanno menzionati i valenti cavalieri che si sono divisi il quarto, quinto e sesto premio, avendo effettuato la prova con un solo punto di penalità: il cap. Carlo Allegri, dell'8.o Artigliera Camp., su «Stella VI»; il ten. Ettore Trevisani, del Genova Cavalleria, su «Lord II» e il cap. Carlo Allegri, dell'8.o Artiglieria Camp., su «Dir».

La perfetta organizzazione

L'organizzazione è stata perfetta in ogni particolare, sicchè lo svolgimento delle gare è stato regolarissimo. Si sono avuti soltanto due lievi incidenti nella gara di potenza. Il cap. Guidi, del Reggimento Nizza Cavalleria, su «Giorgina» è caduto nel superamento della prima siepe, procurandosi una leggera ferita, prontamente medicata dal ten. dott. Levi. Nella finale della stessa gara, «Bacci» è incespicato nel muricciuolo costituente il quarto ostacolo, sbalzando di sella il cap. Ammazzalorsa, che però non riportava alcun danno.

Funzionava la giuria: colonnello cav. Giuseppe Gigli, ten. col. cav. Guido Carini, de Moraitini N. H. Camillo; cap. Giovanni Solinas, segretario. Erano giudici agli ostacoli: cap. Fernando Molc, cap. barone Manno, cap. Antonio Ruggieri, cap. Giovanni Calzolari e cap. Giulio Theo.

Il giuoco del totalizzatore è stato abbastanza animato. Sono state registrate alcune quote di vincita abbastanza rilevanti, specialmente nella prima gara, in cui sono state pagate lire 202 per 10 su «Nasello» e lire 130 su «Baronello».

La vittoria del capitano Lantieri nel «Premio Esercito»

La gara «Premio Esercito» è riservata agli ufficiali del R. Esercito, che montino cavalli propri o di carica iscritti nei ruoli di servizio. Sono iscritti 32 concorrenti, che disputano l'interessante prova di velocità (metri 1200 con ostacoli), suddivisi in gruppi di classifica, col seguente risultato:

I gruppo: 1) «Candigliana» del magg. Carlo Lombardi, Cavalleria Alessandria, in 2'37''⅗ (senza penalità). Tot.: 30 per 10.

II gruppo: 1) «Nasello» del ten. Filipponi, Scuola Cavalleria Pinerolo, in 2'52" (senza penalità). Tot.: 202 per 10.

III gruppo: «Vittoriella» del cap. Vittorio Ponzani, Artiglieria a cavallo, in 2'25''⅗ (3 punti di penalità) Tot.: 42 per 10.

IV gruppo: «Baronello» del ten. col. cav. Giulio Cacciandra, Nizza Cavalleria, in 2'56''⅗ (senza penalità). Tot.: 130 per 10.

In seguito ai risultati della gara di ieri ed a quelli della prima giornata, si è avuta la seguente classifica assoluta:

1) «Daino» del cap. Simeone Lantieri, 23.o art. camp.; 2) «Candigliana» del magg. Carlo Lombardi, Cav. Alessandria; 3) «Europa» del ten. col. Arrigo Grillo, 20.o art. camp.; 4) «Baronello» del ten. col. cav. Giulio Cacciandra, Nizza Cav.; 5) «Glauco II» del magg. conte Giulio Borsarelli di Rifreddo, Lanceri Novara; 6) «Nasello» del ten. Filipponi, Scuola Cav. Pinerolo; 7) «Scopone» del magg. cav. Ugo de Carolis, Cav. Alessandria.

La coppa challenge, dono di S. E. Mussolini, ministro della Guerra, viene assegnata al 23.o art. camp., cui appartiene il cavallo vincitore. Il Bronzo del Canonica, dono del Ministero della Guerra, è aggiudicato al cavaliere vincitore, capitano Simeone Lantieri. Il secondo classificato, magg. Carlo Lombardi, riceve quale premio speciale il dono offerto da S. E. il gen. Ferrario, comandante del Corpo d'Armata di Trieste.

Al ten. col. Giulio Cacciandra il «Premio Club Ippico Triestino»

Alla gara «Premio Club Ippico Triestino» partecipano 17 concorrenti, che devono compiere isolatamente un percorso di metri 300 con superamento di 6 ostacoli. Tempo massimo: un minuto. Nell'interessante gara risultano a parità di merito, avendo compiuto il percorso nel tempo massimo e senza alcuna penalità: «Baronello», «Bacce» e «Nemo». La prova decisiva fra i tre finalisti riesce veramente emozionante. Il ten. col. Cacciandra su «Baronello» abbatte soltanto il primo ostacolo, valicando brillantemente gli altri (6 punti di penalità). «Bacce» incespica nel secondo ostacolo, facendo balzar di sella il cap. Ammazzalorsa, che deve rinunciare a continuare il percorso. «Nemo» rifiuta il quinto ostacolo, ma il ten. de Paula può tuttavia far proseguire il suo cavallo sino al traguardo, ripassando l'ostacolo abbattuto (7 punti di penalità).

La classifica finale di questa bellissima gara è pertanto la seguente: 1) «Baronello» del ten. col. cav. Giulio Cacciandra, Nizza Cavalleria; 2) «Nemo» del ten. Amedeo de Paula, Cav. Monferrato; 3) «Bacce» del ten. Saracene, Cav. Saluzzo (cavaliere: cap. Ammazzalorsa). Il quarto, quinto e sesto premio vengono divisi fra i seguenti concorrenti, che nella gara eliminatoria si erano classificati con un punto di penalità ciascuno: «Stella VI» del cap. Carlo Allegri, 8.o art. camp.; «Lord II» del ten. Ettore Trevisani, Genova Cav.; «Dir» del cap. Carlo Allegri, 8.o art. camp. Gli altri concorrenti si sono così classificati: «Union Jack» del col. R. Ubertalli, direttore dell'Allevamento di Lipizza; «Nasello» del ten. Filipponi, Scuola Cav. Pinerolo; «Babano» del cap. Luigi Sequi-Passino, Cav. Alessandria; «Delf» del cap. Giuseppe Chiantia, 7.o art. camp., tutti con 2 punti di penalità; «Scopone» del magg. cav. Ugo de Carolis, Cav. Alessandria; «Mount Felix» della duchessa di Morignano (cavaliere: magg. Borsarelli); «Glauco» del magg. conte Giulio Borsarelli di Rifreddo, Lanceri Novara, tutti con 4 punti di penalità.

I cavalli «Zanetto» del ten. Saracene, Cav. Saluzzo (cavaliere: cap. Ammazzalorsa) e «Bud-Fisher» del barone comm. Leo Economo (cavaliere: ten. Lodi), in pessima giornata, si sono rifiutati di sorpassare gli ostacoli, obbligando i competitori all'abbandono della gara.

Il cavaliere vincitore, ten. col. cav. Giulio Cacciandra, ha conquistato la bellissima coppa offerta dalle Signore di Trieste. I tre premi ai cavalli italiani vincitori sono stati vinti, nell'ordine, da «Baronello», «Nemo» e «Bacce».

In questa gara il totalizzatore ha pagato su «Baronello» 51 per 10.

A causa dell'ora tarda è stata rinviata a sabato 3 novembre la gara a coppie per la disputa del «Premio Società delle Corse».

Il volo dello "Zeppelin,, ha soddisfatto Eckener

FRIEDRICHSHAFEN, 1

Il comandante Eckener ha lasciato l'aeronave poco dopo le 8 e si è sottratto ai molti che desideravano intervistarlo, osservando che era stanco ed aveva bisogno di dormire. Perciò il ricevimento ufficiale è stato rimandato a stasera. Il programma dei festeggiamenti comprende anche una grande fiaccolata. Alle 8.40 Eckener è salito su di un'automobile e si è allontanato mentre la folla lo acclamava con rinnovato entusiasmo. Intanto il console americano a Stoccarda, Mr. Kehl, ha consegnato i necessari documenti al passeggero clandestino Clarence Tarhune, il quale li ha intascati con un sorriso di compiacimento e si è poi allontanato in compagnia di agenti di polizia.

Le felicitazioni di Hindenburg

Il Presidente del Reich, maresciallo Hindenburg, ha inviato al comandante Eckener il seguente telegramma:

«Il mio più cordiale saluto per il felice ritorno in patria. Tutto il popolo germanico partecipa alla mia gioia per il grande e riuscito viaggio dello «Zeppelin», provato dalle tempeste. Spero di potermi presto congratulare con voi a Berlino».

Il comandante Eckener ha parlato brevemente del viaggio di ritorno del «Conte Zeppelin», dimostrandosi pienamente soddisfatto. L'aeronave ha compiuta la transvolata dell'Atlantico settentrionale mantenendosi sempre in perfetta efficienza. Tutti gli apparecchi hanno risposto ottimamente, anche quando il dirigibile ha attraversato zone in cui le condizioni atmosferiche ne hanno messo alla prova la resistenza e la stabilità.

Eckener ha detto che la fase più brutta si è avuta su Terranova, dove una terribile bufera di vento mise a dura prova la resistenza dell'aeronave. Lo «Zeppelin» per due ore dovette fuggire le raffiche che lo spingevano di qua e di là come se fosse un palloncino in balia di se stesso. Ciononostante, il dirigibile uscì intatto dalla prova e potè continuare la sua rotta verso l'Europa.

«Nulla di anormale»

Eckener ha soggiunto che il viaggio sul medio Atlantico si svolse in condizioni normali. Il dirigibile incontrò atmosfera calma e ciò gli permise di navigare ad alta velocità, guadagnando il tempo perduto durante la bufera a Terranova. Una seconda tempesta, quantunque meno violenta della prima, il «Conte Zeppelin» incontrò durante la navigazione tra l'Irlanda e il Golfo di Biscaglia. Eckener diede ordine perchè l'aeronave si elevasse a quota più alta e questa manovra consentì di trovare un'atmosfera più calma.

Il volo della notte scorsa, che si svolse interamente su territorio francese, fu accompagnato da pioggie e nebbia. Per la massima parte di questa fase del volo, il dirigibile navigò unicamente con l'aiuto delle bussole. Malgrado ciò, nulla di anormale si verificò fino all'arrivo a Friedrichshafen. *(United Press).*

Scambio di telegrammi fra Eckener e il ministro dell'Aria francese

PARIGI, 1

Il dott. Eckener nel sorvolare la Francia ha inviato il radiotelegramma seguente al ministro dell'Aria: «Dopo aver attraversato l'Atlantico in tre giorni, noi passiamo attraverso la Francia da Nantes a Basilea. Molti saluti. Eckener».

Il ministro dell'Aria Laurent Eynac ha risposto: «Dott. Eckener, comandante «Graf Zeppelin», Friedrichshafen. Ringrazio dei saluti inviati al momento della traversata in territorio francese e invio le più vive felicitazioni per il vostro magnifico viaggio. Laurent Eynac.

Un volo del Duca delle Puglie all'aerodromo di Hendon

LONDRA, 1

S. A. R. il Duca delle Puglie si è recato oggi all'aerodromo di Hendon. Dopo aver visitato i vari reparti dell'aerodromo, il Duca si è recato sul campo che serve per i voli dimostrativi e si è innalzato in volo a bordo di un piccolo aeroplano, che ha personalmente pilotato, col quale ha fatto numerose evoluzioni.

La morte di un valoroso pilota brasiliano

RIO DE JANEIRO, 1

In seguito a un gravissimo incidente aviatorio, ha trovato la morte il tenente Drumond, uno dei migliori piloti dell'esercito brasiliano ed è rimasto seriamente ferito il tenente Marcio. Il regio ambasciatore d'Italia comm. Attolico ha presentato, non appena avuta notizia della sciagura a nome suo e del Governo italiano, vive condoglianze al Governo brasiliano e si è recato all'ospedale militare a visitare il ferito.

Domestica schiacciata dal tram mentre si recava in cimitero

PADOVA, 1.

Quest'oggi nel pomeriggio verso le 15, un mortale investimento è avvenuto in piazza Duomo, dove fa capo la linea tranviaria di Chiesanuova. In quell'ora, moltissima gente era in attesa del tram per recarsi in gran parte al Cimitero maggiore, in occasione della commemorazione dei defunti. La ressa per prendere posto fu intensa e non si diede nemmeno il tempo che la motrice effettuasse interamente la manovra per attaccare il rimorchio. Una povera donna veniva sciaguratamente travolta dalla calca e cadeva sul binario. In quella il rimorchio indietreggiava spinto dalla motrice e investiva in pieno la poveretta che venne estratta agonizzante. Per mezzo di un'auto pubblica si provvedeva d'urgenza al trasporto dell'investita all'ospedale dove però la poveretta giungeva cadavere. Essa si chiama Maria Pedron fu Giuseppe, di 45 anni, da Este, dimorante a Padova presso la famiglia Fossati, in qualità di donna di servizio.

81

DOLORI ARTRITICI E REUMATICI

«Il Siero Casali è veramente portentoso contro i dolori reumatici e per ridonare le forze perdute in seguito ad eccessivo lavoro».

Generale LUCIANO FERIGO
Aiutante di campo di S. M. il Re

«Ho usato il Siero Casali, essendo affetto da artritismo, e ne ho ottenuto un risultato assolutamente miracoloso».

Principe G. CAPECE ZURLO

SIERO CASALI

Due cucchiai al giorno

Flacone medio Lire 17.75
Flacone grande Lire 33.30

Richiedere gratis pubblicazione
«MILLE DOCUMENTI»
alla
SOCIETA' PREPARATI CASALI
ROMA - Via Lucrezio Caro, 67-I.

Le scarse gocce quando si tenta di orinare, il bruciore, le punture e l'urina torbida, indicano in generale la presenza di una malattia che si combatte efficacemente con le

Compresse di Elmitolo

di gradevole sapore e di energica azione disinfettante. Esse rendono di nuovo chiare le urine ed evitano pericolose complicazioni, anche della blenorragia. Il nome "Bayer" è garanzia del loro valore. Informarsi dal Medico.

Il Padre, che vede distrutta per colpa della moglie la famiglia, resta a fianco del figlio per guidarlo sulla via del bene a costo di innumerevoli sacrifici, refrattario a qualsiasi affetto.

LA CURA DELLA LUE

Sulla potente e sicura azione antiluetica del mercurio, dell'arsenico e del bismuto non vi può ormai essere dubbio. Il problema della cura della sifilide si può dire quindi da qualche tempo risolto, ma non completamente. Occorreva infatti semplificare, rendere innocuo, indoloro, il metodo di somministrazione dei farmaci ricordati. Un nuovo importante contributo alla lotta contro la sifilide viene portato nel senso sopra indicato da un prodotto che assomma la azione sinergica dei tre antiluetici più attivi: l'ANASPIR, prodotto chemioterapico polivalente per la cura per via orale della lue. Evita ogni dolore, ogni disagio, permette la cura a fondo della sifilide, in qualunque località, su qualunque ammalato. Dietro semplice richiesta al Laboratorio Chimico Olona, viale Coni Zugna N. 30, Milano (124), viene spedito gratuitamente in busta chiusa, senza indicazioni esterne, l'opuscolo sulla composizione e sull'uso dell'ANASPIR. Contro invio di L. 36 viene spedito franco raccomandata senza indicazioni apparenti, una scatola di ANASPIR.

L'ANASPIR si trova in tutte le buone farmacie.
(Autorizzato D. P. Milano, n. 11069).

Sciroppo di S. Agostino

Purgante vegetale delizioso al palato, energico, non irritante
CURA STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOLORI LOMBARI - L. 4,60 - in tutte le FARMACIE
Laboratorio Farm. della Chiesa di S. Agostino
GENOVA

CINEMA
FORNITURE POLTRONE
FABBRICA GIANNINONE
VIA MEDA 24 MILANO

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Neviti e la Sinovite, migliorano prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 17.50 spedirò scat. racc. franco dovunque: Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - Milano (9).

MARSALA FLORIO
CASA FONDATA NEL 1833

«Se io avessi cinque lire soltanto in tasca per far un affare, ne spenderei quattro in pubblicità».

MORGAN

La pubblicità continuata è la base di una florida azienda.

CRONACA DELLA CITTÀ

Nel decennale della Vittoria

Angeli tricolori su la città

(*Silvio Benco*) Situazione profondamente modificata, a Venezia, nella mattina del 2 novembre, quando giunse il piroscafo «Istria», col signor Robba, il dottor Jacchia e i delegati fiumani. Mentre essi stavano passando la notte, strano a dirsi, inosservati, nelle acque di Caorle, avveniva appunto la restituzione di quella cittadina alla Patria: gli austriaci n'erano appena fuggiti, e vi entravano i primi corpi italiani. Forse per questo non fu posta attenzione al piroscafo che teneva tutti i lumi accesi per non dare sospetto. La mattina, esso vide una grande bandiera nazionale alzata a festa sul campanile di Caorle. Ma appena staccatosi di là, si udirono colpi di cannone che sembravano diretti al piroscafo. Si fecero segnali con la lanterna, e la nave fu lasciata proseguire. Poco prima di Venezia essa incontrò le due torpediniere 55 e 56, e a bordo della prima furono fatti salire il dott. Jacchia e i delegati di Fiume, mentre l'«Istria» aveva ordine di ancorarsi alla diga del Lido. A bordo della torpediniera 55, i delegati giuliani appresero l'ultimo grande avvenimento della guerra marittima: l'affondamento della *Viribus Unitis* nel porto di Pola.

Si prepara la spedizione a Trieste

Profondamente modificata la situazione a Venezia. Non più il rigore e il mistero che avevano circondato l'arrivo dei plenipotenziari il dì precedente; ma il caldo saluto degli operai dell'Arsenale, che abbandonavano il lavoro per acclamare i rappresentanti di Trieste e di Fiume. Questi avevano già concordato fra loro che, quand'anche la delegazione si dovesse dividere, la domanda di occupazione che si sarebbe presentata a nome delle due città sarebbe stata identica.

L'on. Samaja, dal ponte del cacciatorpediniere, aveva già salutato il dott. Jacchia al passaggio, e poco dopo era fatto scendere anch'egli all'Arsenale, tra le stesse ovazioni delle maestranze. Tanto l'ammiraglio Marzolo era stato «militare» il dì precedente, e altrettanto ora riboccava di cordialità. Già dai suoi discorsi si comprendeva che c'era nell'aria qualche cosa come l'andata a Trieste. Nel gabinetto dell'ammiraglio si trovava l'avvocato Camillo Ara, arrivato dal Comando Supremo. Gli incontri furono indicibilmente commossi. All'avv. Ara, è naturale, la situazione di Trieste si rivelò tosto con quella perfetta chiarezza che era impossibile richiedere da chi non conoscesse la città: grandissimo interesse egli prese anche all'esposizione dei delegati fiumani, e tosto concepì il proposito di tentare un atto decisivo anche per quella città. Egli doveva tornare immediatamente al Comando Supremo, e prese nella sua automobile il dott. Jacchia come informatore su le condizioni di Trieste. L'on. Samaja, legato dalla sua qualità di plenipotenziario, doveva rimanere a Venezia ad attendervi la risposta del Comando Supremo. Gli altri due delegati, il Callini e il Ferfolja, non avevano avuto il permesso di scendere dal cacciatorpediniere.

Al Comando Supremo di Abano, il dott. Jacchia ebbe dagli ufficiali accoglienze entusiastiche. E tra l'avv. Ara e il generale Diaz incominciò allora quel concitato colloquio, che fu narrato a suo tempo, su ciò che poteva farsi per Fiume. Il generale Diaz sosteneva di non poter occupare la città, perchè questa era fuori delle già stabilite norme di armistizio e dai limiti stabiliti nel Trattato di Londra; l'avv. Ara affermava che l'armistizio non essendo ancora in vigore, si aveva un giorno di tempo per procedere all'occupazione con riguardo alle condizioni della città. Il ministro Bissolati era favorevole; l'ammiraglio Dentice di Frasso si assumeva di condurre l'impresa in tempo utile. Ma in assenza di Orlando e di Sonnino, nulla si potè decidere: e il Comando si limitò a permettere l'invio di navi nel porto a tutela della cittadinanza italiana.

Altra cosa era per Trieste. Qui nessun ostacolo; vinta ormai ogni esitazione. L'impresa era decisa, e si può dire in preparazione. Tutta Venezia, quella sera del 2 Novembre, sapeva che si stavano allestendo le navi e le forze per la liberazione di Trieste. Ma il modo con cui il Comando aveva annunziato la sua decisione ai delegati del Comitato di Salute Pubblica era militarmente laconico: «Invierò pronto soccorso a Trieste. Firmato Diaz». L'on. Samaja era inquieto; ma fu tosto rassicurato, e si rese conto egli stesso ben presto dell'opportunità di quel laconicismo e anche dell'ordine dato al cacciatorpediniere di ripartire prima che fossero passate le 48 ore dalla sua entrata nella piazzaforte. L'apparecchio radiotelegrafico di Trieste, abbiamo detto, era rotto; ma se il delegato slavo Ferfolja e l'avv. Tomasich avessero avuto più precise notizie, chi poteva garantire che essi non le comunicassero agli apparecchi radiotelegrafici della costa istriana, caduti pure in potere del Consiglio Nazionale Jugoslavo?

Nel colloquio che l'on. Samaja ebbe la mattina del 2 novembre con l'ammiraglio Marzolo, egli si stupì di sentir parlare di una possibile resistenza che truppe di sbarco avrebbero potuto incontrare a Trieste. — Vi butteranno — egli disse — dei fiori e dei baci: — vi par questa una resistenza? — L'ammiraglio gli strinse la mano. Ma prima di congedarsi l'on. Samaja ottenne da lui una promessa, a cui molto teneva: che si sarebbe fatta qualche cosa per rassicurare l'isolata Trieste, mentre essa attendeva l'arrivo delle navi italiane. Sarebbe forse bastato, egli diceva, l'arrivo di un aeroplano. E l'ammiraglio, in sua presenza, chiamò il conte Dentice di Frasso e gli trasmise un ordine da eseguirsi immediatamente.

Ore di abbattimento

Molto bisogno di essere rassicurata aveva in verità Trieste. Il dì precedente si era chiuso sotto una impressione grigia; la notte era stata quasi angosciosa; il nuovo giorno si presentava anche più fosco. E il peggio era questo: che tutti erano stanchissimi; che dopo quattro giorni e quattro notti di entusiasmi dapprima, e poi d'attesa tormentosa, d'agitazioni, di fatiche, d'allarmi, l'esaurimento delle forze fisiche era più o meno visibile in tutti. Alcuni dei ragazzi della Guardia Civica facevano pietà per il loro sfinimento, e pure tenevano bravamente il loro posto ed il loro fucile. Si avvicinava però il punto nel quale la città non sarebbe stata più padrona delle sue energie per respingere l'assalto che indefessamente la incalzava.

Da Venezia, nessuna notizia. Invece, dalla città, era venuta al Comitato di Salute Pubblica una notizia ben grave. L'aveva avuta dapprima il conte Sordina, e fu tosto comunicata all'avv. Puecher, che si trovava allora nella sede del Comitato. La frazione estremista, i cosidetti «tuntariani», stavano facendo stampare migliaia di manifestini da diffondersi nelle classi operaie, per invitarle a radunarsi il dì seguente, 3 novembre, alle 14, portando con loro le donne e i bambini, allo scopo di trattare gravi interessi che non si menzionavano più precisamente. L'intenzione non era dubbia: era la prima azione di masse organizzate dai bolscevichi contro il Governo Provvisorio, il primo tentativo di raccogliere la folla e di lanciarla alla sommossa.

Gli stessi elementi più assennati del Partito socialista intervennero per sospendere la stampa del manifestino. Il Comitato vietò comizi, riunioni ed assembramenti, senza sapere per vero quanto sarebbe stato obbedito. La minaccia restava: e il momento della sua apparizione non poteva esser scelto con più raffinata perfidia. Abbiamo detto che il Governo austriaco, abbandonando Trieste, aveva lasciato tutte le Casse vuote: il Comitato non aveva un soldo; viveva nell'aria. Certo non gli sarebbero mancati i mezzi di provvedere alla propria finanza, e già quella mattina del 2 novembre aveva chiamato a sè i direttori di tutte le Banche cittadine per studiare l'emissione di buoni. L'ambiente finanziario cittadino era fiducioso, ottimista: già alcuni giorni prima del 30 ottobre, non solo vi si era notato un insolito risveglio, ma anche una grande ricerca di lire e molti acquisti dei titoli che si consideravano più forti in un dopoguerra italiano. La finanza avrebbe fatto quanto era necessario per sostenere il Governo provvisorio; ma le cose non potevano procedere a tamburo battente; i buoni dovevano essere per lo meno stampati. Talchè, per il momento, come gli impiegati non erano pagati, così non si potevano pagare i sussidi settimanali di guerra alle famiglie dei richiamati militari. Molte donne del popolo ne erano esasperate, e cominciavano a empire la città di malcontento e di vociferazioni.

Il Comitato, per rompere il cerchio di questa situazione opprimente, aveva anche pensato di mandare a volo un suo messaggio a Venezia. Gli si era presentato quella mattina un prigioniero italiano, Italo Gallo, un ingegnere piemontese, che era stato ufficiale aviatore. Egli si proponeva di recarsi a Venezia adoperando uno degli apparecchi che si trovavano nell'«hangar» di Sant'Andrea. Il volo doveva farsi quel giorno stesso; si erano anche preparati i messaggi ufficiali e confidenziali da affidare al volatore; ma poi la cosa cadde, essendo sprazzato all'improvviso su la città tal raggio di sole da sgombrare qualunque caligine.

Sei velivoli in cielo

L'apparizione avvenne verso le 16, quando l'imminenza della sera accresceva le preoccupazioni dei cittadini. Io debbo di nuovo ricorrere al mio libro perchè mi aiuti a rappresentare quell'indicibile momento:

«Mai la scala dei sentimenti fu percorsa con elevazione sì rapida dal più triste abbattimento alla più frenetica gioia. Un ronzio s'era udito nel cielo caliginoso, più forte, più forte ancora, più forte: aeroplani: e quasi nello stesso istante tutto il cielo parve raggiante d'ali, parve un sussulto di motori, un pulsare gagliardo di cuori d'acciaio. Aeroplani! Sei idrovolanti sul mare!

«Nessuno disse: nessuno parlò: tutti compresero, tutti afferrarono. La tensione aveva fatto le anime così sottili che l'intuizione le penetrava, le attraversava come scoppio di luce. Nessuno ebbe un dubbio. Tutti videro dentro di loro quali fossero i sei messaggeri alati e che cosa significasse il messaggio.

«E un grido immenso si dissetò dalla rotta arsura: — Viva l'Italia!

«Da ogni parte accorrevano i cittadini a godere l'inopinata vista. Grida si incrociavano, anelanti. Mani si stringevano, febbrili. Sguardi non vedevano più nulla, velati di lagrime. Fisionomie erano trasfigurate immobilmente nello stupore. Soltanto a poco a poco i pensieri emergevano da quell'annientamento luminoso, la coscienza dei sensi definiva tutti i particolari dello spettacolo.

«Per un'ora i cittadini seguirono i volatori prodigiosi come sotto un fascino. A volte scendevano essi così basso che parevano infilare le vie con le loro ali, mescolarsi alla folla per trascinarla in alto su le loro assicelle dardeggianti di tricolore. Talchè, a vederli così vicini, nella folla l'aspettazione di una discesa si era fatta urgente e sensibile come un palpito: e veramente, benchè non fosse necessario per la significazione aperta del messaggio che alcuno scendesse, vi fu quello che non potè resistere all'attrazione psichica della folla, e mentre i suoi compagni dileguarono nell'occaso, discese.

L'aviatore in trionfo

Gli era comandato di non discendere. Egli pagò poi col carcere quella disobbedienza. Ma discese. La folla lo vide ammarare poco lunge dalla Piazza; gli corsero incontro tre tenenti di marina con una lancia a benzina; lo abbracciò primo su la riva il comandante del porto capitano Frausin; fu come se fosse arrivato un arcangelo, un santo; si si stamparono perfino i nomi dei primi cittadini che gli parlarono. La folla faceva ressa e acclamava. Lo alzarono su le spalle e lo portarono verso il palazzo del Governo.

Egli era il marinaio Giuseppe Pagliacci, da Sant'Elpidio nelle Marche. La squadra alata era partita da Venezia alle 13.30. Era dessa il messaggio italiano che l'ammiraglio Marzolo aveva promesso all'on. Samaja. Si seppe dal marinaio che a Venezia era arrivato il cacciatorpediniere coi delegati. Si seppe che si stava preparando una spedizione navale. La folla, di già, voleva che l'ospite, diciamo pure celeste, si affacciasse su la loggia, parlasse. E il Pagliacci si affacciò su la loggia e disse queste parole che dovevano mettere il fuoco in tutte le anime:

Fratelli! la città di Venezia manda il suo saluto alla popolazione di Trieste. Domani mattina Trieste sarà ricongiunta alla famiglia italiana.

L'aviatore, che già aveva consegnato all'avv. Valerio un rotolo coi saluti del Sindaco di Venezia, ne gettò altri alla folla che contenevano i saluti dell'Aviazione italiana ai cittadini di Trieste, di Pola e di Fiume, e l'augurio della stazione idrovolanti «Giuseppe Miraglia» a Trieste per il giorno di San Giusto che era domani.

I cittadini avevano fatto venire un'automobile. Essi vollero il Pagliacci in mezzo a loro; vollero che egli vedesse la città. Egli la vide tutta imbandierata di tricolore, piena di una folla ridivenuta tripudiante e inneggiante come il 30 ottobre. Trieste gli dovette apparire meravigliosa. Quel semplice soldato d'Italia fu portato in trionfo come un sovrano, stretto su mille petti, coperto di fiori. Egli passò la notte a Trieste; soltanto la mattina dopo risalì sull'apparecchio e partì.

Nell'ora stessa di questi entusiasmi, una cerimonia austera era compiuta dinanzi a San Giusto da un gruppo di giovani. Essi trasformarono la colonna del piazzale in una specie d'altare della Patria, e ivi fecero una prima commemorazione dei martiri periti per la nostra liberazione.

Brutta notte, e tanto bella

Da quando erano giunti gli aviatori, tutti i cuori avevano le ali. Nei corpi più stanchi erano rinati la forza e l'ardire. Nessuno vedeva e sentiva più altra cosa che la bellezza dell'indomani. L'apparizione degli alati aveva avuto una ripercussione potente anche su la fantasia del popolo, e questo pareva tutto trascinato nell'onda dell'entusiasmo.

Fra i bolscevichi, invece, sbigottimento e livore. Essi capivano che i grandi piani di sommossa vagheggiati per l'indomani precipitavano; e tanto per far qualche cosa, la mattina dopo, che fu il 3 novembre, essi occuparono per qualche ora a mano armata la redazione del *Lavoratore*, che era uscito con un caldo articolo di saluto all'Italia.

I teppisti e saccheggiatori dai quali era infestata la città sentirono invece la necessità di sbrigar presto le loro faccende. O si faceva quella notte, o non si faceva più. Perciò la sera e la notte dal 2 al 3 novembre furono le più brutte delle quattro pericolose notti passate da Trieste insorta. Io non vidi coi miei occhi il combattimento impegnatosi in via Silvio Pellico e in piazza Goldoni contro una grossa banda, di centinaia di malfattori, che avevano tentato l'assalto del Monte di Pietà; ma so che fu quello il più grave combattimento impegnato in quei giorni dalla Guardia Civica, dalle guardie di polizia e dai militi cecoslovacchi. Posso dire soltanto che, uscito di casa verso le dieci di sera, accompagnando un amico, sentii tutto intorno alla Caserma crepito di fucilate: si simulava un assalto alla Caserma, e intanto una banda di predoni tentava saccheggiare un magazzino di pellami nelle vicinanze. All'altezza di via Kandler, di nuovo fucilate: e non so ancora che cosa fosse avvenuto in quel punto. A Sant'Andrea, l'assalto al magazzino di derrate che si trovava nella casa degli emigranti della Cosulich: e lì dovettero entrare in azione le mitragliatrici. In tutte le campagne, infittivano gli slavi i loro lugubri spari.

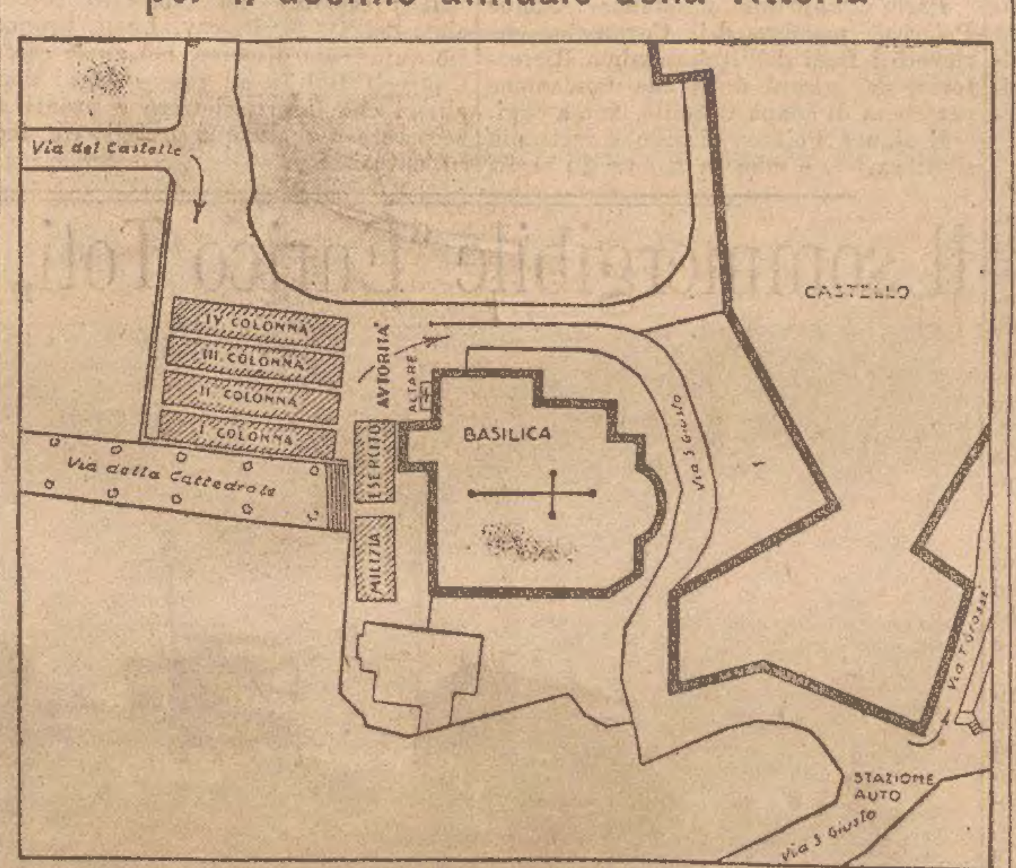
E pure quella notte così terribile era tanto bella. Era l'ultima: domani la prima notte di Trieste italiana.

Il pellegrinaggio del Dopolavoro R. Pitteri ai Cimiteri di Redipuglia e Aquileia

Il Dopolavoro «Riccardo Pitteri» organizza per i propri inscritti per domenica 4 novembre, decimo anniversario della Vittoria, un pellegrinaggio ai Cimiteri di Redipuglia e Aquileia. Tutti indistintamente i prenotati si trovino domenica in sede, via S. Marco 5, da dove alle 7.30, seguirà la partenza con autocorriere. Per quei dopolavoristi che, pur intendendo partecipare al pellegrinaggio, non usufruiscono delle autocorriere come mezzo di trasporto, restano aperte le iscrizioni per il treno. Alle signore si fa viva preghiera di raccogliere tutti i fiori, per rendere omaggio agli Invitti della Terza Armata.

Le disposizioni del Fascio

per il decimo annuale della Vittoria



Le disposizioni stabilite dalla Federazione provinciale del P.N.F., dal Comitato onoranze e dall'Associazione bersaglieri «Enrico Toti», per quanto concerne le cerimonie di domenica 4 corr., sono le seguenti:

Ammassamento in Piazza Unità

Alle ore 9 tutte le forze e le organizzazioni del Partito, con musiche e bandiere, si ammasseranno in Piazza Unità disponendosi su quattro colonne nel seguente ordine di precedenza:

Colonna I: 1. Banda avanguardisti; 2. Coorte Balilla; 3. Coorte avanguardisti; 4. Banda 58.a Legione «S. Giusto»; 5. Coorte 58.a Legione; 6. Banda Milizia ferroviaria; 7. Centuria Milizia ferroviaria; 8. Fascio di Trieste; 9. Banda associazione «E. Toti»; 10. Bandiere dei Comuni della Venezia Giulia; 11. Fascio femminile; 12. Consiglio nazionale delle donne italiane; 13. Associazioni mutilati e invalidi; 14. Associazione volontari; 15. Istituto Nastro Azzurro.

Colonna II: 16. Associazioni combattenti; 17. Unione ufficiali in congedo; 18. Associazione militari in congedo (Unione Marinara Italiana, Veterani e reduci, Carabinieri Reali, Granatieri, Fanteria di linea, Bersaglieri, Alpini, Cavalleria, Artiglieria, Genio); 19. Associazione insegnanti fascisti; 20. Associazione fascista ferrovieri; 21. Associazione fascista postelegrafonici; 22. Associazione fascista addetti aziende industriali dello Stato; 23. Associazione fascista pubblico impiego; 24. Federazione fascista agricoltori; 25. Federazione fascista industrie.

Colonna III: 26. Federazione fascista commercianti; 27. Federazione fascista bancaria; 28. Federazione fascista trasporti marittimi aerei; 29. Federazione fascista trasporti terrestri e navigazione interna; 30. Ente nazionale cooperazione; 31. Federazione Sindacati fascisti; 32. Federazione fascista addetti trasporti marittimi e aerei; 33. Federazione fascista comunità artigiane.

Colonna IV: 34. Opera Nazionale Dopolavoro; 35. Opera maternità e infanzia; 36. Ente sportivo fascista; 37. Federazione enti autarchici; 38. Associazioni patriottiche regionali; 39. Associazioni culturali; 40. Associazioni varie.

Sfilamento del Corteo

Alle ore 9.30 il corteo inizierà il movimento dalla prima colonna percorrendo il seguente itinerario: Portici Municipio, via della Muda Vecchia, via Santa Maria Maggiore, via della Cattedrale, via del Castello, piazzale S. Giusto.

Il posto riservato sul piazzale alle autorità, alle Madri e vedove dei caduti, alle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia e alle colonne del corteo, è quello indicato dal grafico. Le autorità accederanno al piazzale dalla via San Giusto con l'avvertenza che le automobili dovranno arrestarsi in via S. Giusto, angolo via Risorta.

Finita la Messa da campo il corteo proseguirà, iniziando il movimento dalla prima colonna, per la via S. Giusto, via Tommaso Grossi, sostando lungo i viali del Parco della Rimembranza per la durata della cerimonia dello scoprimento della lapide ai Caduti giuliani e dalmati.

Di fronte ed ai lati della lapide si disporranno soltanto le autorità, le Madri e vedove dei caduti, le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, le bandiere dei Comuni.

Terminata la cerimonia dello scoprimento della lapide il corteo proseguirà per la via Tommaso Grossi, Scala dei Giganti, piazza Carlo Goldoni, Corso Vittorio Emanuele III, piazza Unità.

Giunti alle Rive, i reparti della Milizia, avanguardisti e Balilla si porteranno sul Molo Audace, mentre le colonne del corteo si disporranno le prime due a sinistra del quadrato verso Molo della Sanità e le altre due a destra verso il Molo Audace.

Finita la cerimonia della consegna del gagliardetto al sommergibile «Enrico Toti», il corteo si scioglierà.

La disciplina del movimento del grande corteo verrà affidata ad appositi ordinatori muniti di bracciale (tricolore per i comandanti di colonna e azzurro per gli altri).

Si fa viva raccomandazione a tutti i partecipanti al corteo di attenersi strettamente alle disposizioni stabilite e di coadiuvare gli ordinatori nel mantenimento della disciplina e dell'ordine.

La celebrazione in provincia

La Federazione provinciale fascista comunica:

Nelle località della provincia, sedi di Fascio, la celebrazione del X Annuale della Vittoria si svolgerà, di massima, con le seguenti cerimonie:

1) Messa in suffragio dei Caduti in guerra.

2) Lettura, da parte del segretario politico, del Bollettino della Vittoria.

Queste due cerimonie saranno preparate dal segretario politico previo accordo con le autorità civili ed ecclesiastiche e con le associazioni combattentistiche del luogo.

Il programma di massima potrà essere integrato, caso per caso, con altre cerimonie minori.

Per i Fasci della zona di Monfalcone valgono le istruzioni che saranno impartitte direttamente dall'ispettore di zona, centurione Barbettani.

Durante la giornata i fascisti indosseranno la camicia nera con decorazioni.

Per la "Giornata del Lauro,,

Il Comitato per la Giornata del Lauro comunica a tutti quelli che con tanto devoto fervore hanno già offerto rame di lauro, che tale raccolta si farà nei giorni 6 e 7 novembre nelle seguenti scuole: Istituto Commerciale, via Annunziata 7; Istituto Magistrale, via Madonna del mare; Istituto Industriale, via Battisti; Scuola complementare, via S. Anastasio.

Scuole comunali: «Antonio Bergamas», via Scuole Nuove; «Fabio Carniel», via Ferriera; «Giuseppe Parini», via Parini; «Francesco Rismondo», via Rismondo; «Nazario Sauro», via San Giorgio; «Scipio Slataper», via dell'Istria; «Carlo Stuparich», via Mazzini; «Emo Tarabochia», via Kandler; «Felice Venezian», Piazza Riborgo.

Ricreatori: «Enrico Toti», S. Giusto; «Edmondo de Amicis», S. Vito; «Gentilli», Servola; «G. Padovan», Sette fontane; «Lucchini», Chiadino; «A. F. Nordio», via Scoglietto; «G. Brunner», Roiano; «Battistig», Barcola, e «Udivicich», Villa Opicina.

I proprietari delle ville possono quindi inviare il lauro nella scuola o nel ricreatorio più vicino, dove verrà anche preso nota dei nomi degli offerenti, onde additarli alla riconoscenza dei beneficati.

Continuano a giungere al Comitato le offerte di nastro tricolore. Pervennero a donna Rosy Fornaciari ben 200 pezze di nastro dalla ditta Oehler e 50 dalla ditta Weiss. Ne inviarono ancora: Paulatto, Ravalico, le signore Liebmann, Feischer, Vecentini, Diana, Finazzer, Boccasini, Retti, Girometta, Turek.

Le signore del Comitato che si sono prese l'incarico di tagliare i nastri, avranno la cortesia di inviarli legati a gruppi di 100 pezzi nella sede dell'Associazione (via S. Nicolò 8, I) entro il 6 novembre. Lunedì 5 novembre si terrà una seduta delle capogruppo.

Premiazione alla Casa Balilla della L. N. di Servola. Domenica, alle ore 18, avrà luogo alla Casa Balilla della L. N. di Servola, la premiazione dei Balilla degli Avanguardisti, delle Giovani e Piccole Italiane che si distinsero nelle diverse competizioni atletiche durante l'anno scolastico 1927-1928. I genitori degli allievi e gli amici dell'istituzione saranno i benvenuti.

Vermut d'onore al Circolo ufficiali. Gli ufficiali in congedo, soci del Circolo ufficiali di Trieste, sono pregati di partecipare a una riunione, che avrà luogo nelle sale del Circolo stesso, domani, 3 novembre corrente, alle 11 in onore degli ufficiali partecipanti al Concorso ippico nazionale.

La

S. A. **Stefano Pittaluga**

presenta

Oggi all'Excelsior

il superbo capolavoro d'arte italica tratto dalla celebre commedia di GINO ROCCA

"Se no i xe mati no li volemo,,

La compagnia dei matti

ARGOMENTO:

Il conte Giuseppe Bardonazzi era (si parla di una cinquantina d'anni fa) un bel tipo di capo scarico, che usava gli ozi, di cui gli eran larghe le molte ricchezze, per spassarsela in un perpetuo carnevale. Per dare alle sue belle imprese il fondamento di una regola, il giovane conte aveva costituito un circolo che aveva per motto: «Se no i xe mati, no li volemo». Basta questa scherzevole divisa per far comprendere quali fossero le finalità del circolo che aveva adunato i più fedeli amici del conte, i suoi compagni di baldoria, i suoi spalleggiatori quando si trattava di correr la cavallina, di dar fastidio ai passanti, di mettere sossopra le placide notti della quieta cittadina veneta che li ospitava.

Ma, fosse la vita sregolata, fosse una sottile malattia, a 25 anni il conte Bardonazzi si trovò di fronte ad un gendarme che non scherza: la morte.

Seppellito il conte, fu aperto il suo testamento: bizzarro come era stato bizzarro l'uomo.

Il palazzo Bardonazzi veniva lasciato alla Congregazione di Carità, ma in nuda proprietà: l'usufrutto di esso rimaneva ai superstiti nove membri del «club» dei matti, i quali potevano eleggervi domicilio, traendo il loro sostentamento dalle rendite di una villa sulla collina e dalle sostanze liquide del conte, tutte lasciate a loro usufrutto, per passare alla Congregazione di Carità dopo la morte dell'ultimo dei «matti».

Passano gli anni...

I membri burloni del «club» sono ridotti a tre: Momi Tamberlan, Bortolo Cioci e Piero Scavezza. Ma, ahimè, gli anni pesano, e la matteria è passata da un pezzo: nelle gelide sale del palazzo Bardonazzi si aggirano ormai tre vecchi tossicolosi e brontoloni, pieni di acciacchi e di preoccupazioni: altro che scorribande notturne e veglioni e banchetti!

Piero abita addirittura nel palazzo: Momi e Bortolo nelle loro case. Momi ha una moglie (la seconda), giovane e bollente, divoratrice di gran parte dell'usufrutto della Compagnia. La sua casa è dunque un inferno, e la vittima innocente ne è Ginetta (figlia di primo letto di Momi), creatura mite e dolce. Suo padre vagheggia di sposarla a Rosolillo, un giovane professore che tutti i santi giorni manda un mazzo di fiori... destinati ad Irma, la mondana e trista matrigna. Momi di nulla sospetta: Ginetta ha scoperto la tresca.

Un avvenimento inaspettato viene a sconvolgere il monotono grigiore della vita sempre uguale dei tre «matti». Come è facile immaginare, la Congregazione di Carità sta in agguato, mal tollerando che l'esistenza dei tre vecchi le tolga il pieno uso delle sostanze del fu conte Bardonazzi: e il giorno in cui, a presidente della Congregazione viene nominato il giovane avvocato Giostra, si viene ai ferri corti.

Bortolo, Piero e Momi sono riuniti nel palazzo. L'avvocato squaderna il testamento Bardonazzi...

Sono tuttora integre le condizioni a cui l'usufrutto soggiace? Rispondono ancora i tre superstiti ai requisiti contemplati nello statuto del «Club dei matti»? Evidentemente no. Non può essere socio del «club» chi non pratica la vita gaudente. Chiaro? Le parole dell'avvocato sono altrettante mazzate per i tre miseri. Ma Momi, che è il più intelligente e il più in gamba dei tre, para il colpo mancino. Afferra un paralume e se lo calca in testa, e, secondato dagli altri che hanno finalmente capito, intona l'inno dei goliardi. Per non perdere l'usufrutto, comincia per i tre vecchi la più pietosa delle farse. Eccoli in giro la notte cantare con voce catarrosa le canzoni giovanili, strappare i campanelli delle case, andar sulle giostre, mettere a soqquadro i caffè... Una sera, inseguiti dalle guardie, scalano un muro per nascondersi, ma Piero cade e si spezza una gamba.

Ma la «Compagnia dei matti» è destinata a scomparire. Piero si spegne dolcemente, serenamente, pensando alla morte gloriosa dell'unico suo figlio caduto sulle Tofane coi valorosi Alpini. Muore, mentre i suoi amici si recano al veglione per completare le loro gesta e non lasciarsi sfuggire l'eredità. Ora il dramma si scatena nella famiglia di Momi.

Al veglione, Momi scopre la moglie in un palco tra le braccia del professore Rosolillo. Il povero vecchio cade come trafitto tra le braccia di Ginetta e di Bortolo, sopraggiunti. Il tradito passa lunghi giorni tra la calma e il delirio.

Ha bisogno di cure, e colui che involontariamente aveva provocato lo sfacelo della vita dei tre vecchi, sente il dovere di rimediare. Giostra propone, infatti, una transazione: Bortolo e Momi riceveranno una somma in contanti, e la Congregazione entrerà in possesso dei beni ereditati. D'altra parte Giostra stesso e Bortolo persuadono Ginetta a far ricoverare il padre nel Manicomio, dove potrà essere razionalmente curato e forse guarire.

Trascorrono i mesi: la guarigione di Momi può prevedersi non lontana. Ginetta viene a trovarlo tutti i giorni, ricevuta dall'avvocato Giostra, che, profondamente colpito dalla tempesta scatenata, senza volerlo, si prodiga in affettuose attenzioni per il malato.

Fra i due giovani nasce presto qualche cosa che è più di una semplice simpatia...

Tra non molto Momi, risanato, abbandonerà il Manicomio per entrare, ospite venerato, in una nuova casa, ove regnano due giovani cuori innamorati.

Interpreti principali:

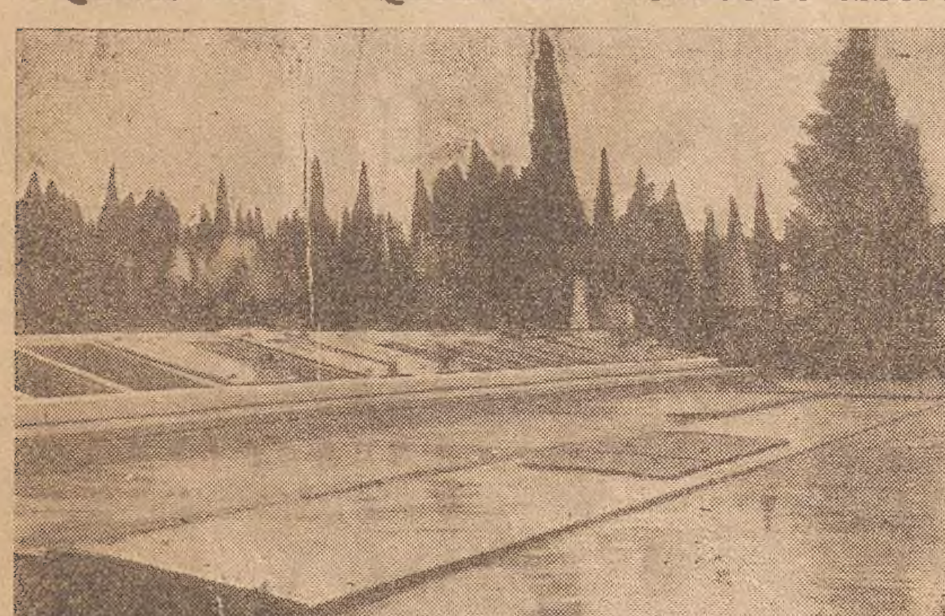
Elena Lunda - Lillian Lyl
Vasco Creti - Carlo Tedeschi
Alex Bernard

Capolavoro eseguito negli stabilimenti della "PITTALUGA-FILM,, di Torino

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. 80-44

Il cimitero di S. Anna

Quello che è - Quello che dovrebbe essere



Le nuove cripte

Due novembre: giornata sacra ai morti, giornata di mesti pellegrinaggi al camposanto, di dolorosi ricordi, di pietosi rimpianti.

Sia il giorno consacrato ai defunti ispiratore dell'opera che da anni il nostro cimitero attende: opera di riorganizzazione, di assestamento, di definitiva regolazione. Poichè — è inutile nasconderlo — il campo che raccoglie le spoglie mortali dei nostri trapassati, ha assoluto bisogno di nuove e maggiori cure. Infatti, agli occhi di chi lo visita e lo confronta con altri cimiteri di città demografìcamente inferiori a Trieste balzano vive le differenze e non certo a vantaggio nostro.

Se la trascuranza passata e il quasi oblìo in cui per molti anni il cimitero di Sant'Anna fu tenuto possono trovare delle spiegazioni, queste oggi non sarebbero più giustificate.

Impressione di trascuratezza

L'impressione che si riceve visitando il nostro cimitero che pur accoglie delle notevoli opere d'arte è quella della trascuranza, specialmente nei riguardi dei campi dove trovano posto le tombe. Il frastaglio irregolare dei monumenti, delle lapidi, dei singoli segni rivelatori dell'esistenza di una tomba, rimonta certo a molti anni fa, per cui non sarebbe umanamente possibile una perfetta regolazione senza rifare tutto daccapo.

Ciascuno, fin qui, del resto, ha fatto un po' quello che ha voluto. Ad esempio: nei viottoli che separano le linee delle tombe s'indugia la sterpaglia nè è raro imbattersi in resti di monumenti o di lapidi gittate attraverso il cammino. Propietà di nessuno — apparentemente — ma che potrebbe essere cagione di seri impicci a chi ne volesse fare cosa propria. Tutto questo trae le origini dal fatto che i diversi scalpellini addetti alle innovazioni delle tombe ordinate dalle famiglie dei defunti, fin qui non sono neanche tenuti a portare in luogo apposito, come sarebbe logico, i residui del loro lavoro o le vecchie pietre lavorate tolte per dare posto alle nuove. La pietà dei parenti adorna le tombe di fiori e spesso incarica dei giardinieri privati di trasformare le zolle che ricoprono i resti dei loro cari in aiuole fiorite. Ma i giardinieri, o chi per essi, si curano solamente di eseguire l'incarico per il quale sono pagati, magari guastando tutto il terreno intorno, riducendolo in fanghiglia quando piove o in deposito di polvere quando è asciutto.

I fiori posti nei vasi appositi ad adornare le tombe, appassiti che siano, vengono gittati via comunque dai familiari, senza riguardo di sorta. D'onde l'aspetto melanconico del disordine, della mancanza di pulizia; l'accumulo di rifiuti or qua or là che rattrista l'animo di chiunque serbi amorosi affetti per i defunti, per chi abbia cuore gentile e pietoso.

Gli attuali miglioramenti

Da qualche anno in qua, è vero, il Comune ha disposto che i cimiteri fossero — per la parte tecnica — alla diretta dipendenza dell'Ufficio tecnico comunale, il quale ha fatto quello che ha potuto per migliorarne le condizioni, tenuto conto dei limitati mezzi a sua disposizione. L'ing. Privileggi, coadiuvato dall'ing. Buffolini ha compiuto opera encomiabile da tutti i punti di vista, regolando i grandi viali, completando le opere murarie, definendo tutto quanto riguarda le limitazioni dei campi. Ma questo, se rappresenta già un rimarchevole beneficio nei confronti del passato, non è, nè può essere tutto. Ad esempio: manca un forno d'incenerimento per cui le vecchie casse mortuarie dimesse dalle tombe decennali; le corone, i rifiuti di ogni sorta fra i quali — ohimè! — talvolta trovano posto dei resti di povere ossa umane confuse con il terriccio, vengono bruciati all'aria aperta, in un angolo estremo del cimitero, producendo puzzo e cenere che dilagano e si abbattono sui caseggiati vicini di S. Maria Maddalena. Spettacolo veramente macabro e che crediamo non esista in nessun cimitero di grande, civile e ordinata città.

Alla platea, sulla quale sorgono le tombe gentilizie in fondo al cimitero, si accede per mezzo di scale i cui gradini — senza esagerazione — hanno la altezza di quaranta e più centimetri. Salire è una fatica per chi abbia gambe solide e abbastanza lunghe; ma è semplicemente impossibile per gente vecchia, per esseri addolorati e stanchi sia pure moralmente, quali è presumibile siano i congiunti di coloro che ivi dormono l'ultimo sonno.

La manutenzione

Il Comune deliberò opportunamente sei mesi or sono di affidare la manutenzione generale ad una impresa privata, la quale, invero, nel breve tempo dacchè svolge la propria attività, è riuscita a porre ordine, trasformandola da cima a fondo. Ma i compiti dell'impresa — a quanto ci risulta — sono complessi, e questo del riordinamento esula dalle sue funzioni. A ogni modo, i mezzi finanziari sono talmente limitati da non concedere una qualche larghezza di iniziative, le quali comportino spese notevoli senza corrispondenti utili.

I sentieri del campo n. 2 sono stati riattati, liberati dalle erbacce e dalla sterpaglia e cosparsi di pietrisco fine. Ma, occorrerebbe molta, moltissima ghiaia di fiume, la quale costa.

Per accedere al campo in questione, non esistevano scalini. Ora ci sono, sempre per opera dell'impresa; ma dovrebbero, naturalmente, essere estesi a tutti i campi esistenti.

Nel bilancio per il prossimo anno — ci si dice — il Podestà ha aumentato il credito per i lavori del cimitero. Di più: sono previste le disponibilità di loculi per salme singole. Certo, il sen. Pitacco è tale uomo da non trascurare nessuno fra i problemi cittadini, e quello del cimitero è uno dei tanti che reclama la sua benevola, affettuosa, pietosa attenzione.

La mancanza di un regolamento

Ma è probabile che la cagione fondamentale dello stato di incuria in cui fu tenuto il cimitero fino a ieri, derivi unicamente dalla mancanza di un regolamento interno. E' allo studio — si afferma — e sta bene. Il regolamento sanerà molte vecchie piaghe, le quali per quanto siasi fatto fin qui, non è stato possibile guarire. Bisognerà, anzitutto, delimitare, distinguere le mansioni della direzione tecnica da quelle amministrative.

Secondo il parere di competenti in materia, a simiglianza, del resto, di quanto è stato fatto in altre città del Regno, la direzione tecnica dovrebbe prevalere e assorbire — fino dove è possibile— quella amministrativa.

Si otterrebbe il vantaggio di una minore spesa di carattere generale e quello veramente incalcolabile della unità di indirizzo, unità che per quanto ci risulta, attualmente difetta. Fra direzione tecnica, direzione amministrativa, impresa e rispettivi addetti, esiste la atmosfera di un certo disaccordo che senza mai esplodere crea un certo disagio e provoca inconvenienti che è indispensabile eliminare.

Il resto verrebbe naturalmente.

L'attuale direzione tecnica è ottima, capace, adatta ad assumere maggiore responsabilità. Da essa potrebbe anche dipendere la parte amministrativa nei riguardi dei contratti, vendite, ecc. Una volta stabilito ciò come principio, il regolamento dovrebbe imporre ai privati tutte le limitazioni indispensabili acciocchè il campo dei morti sia ordinato e pulito. Il Comune potrebbe inghiaiare tutti i campi interni, alcuni dei quali sono letteralmente inaccessibili ai visitatori per lo stato di quasi decennale abbandono. Ciò che ha fatto l'impresa per il campo n. 2, dovrebbe essere esteso a tutti gli altri campi.

La pietà dei triestini per i defunti

Ma sopra ogni cosa occorre l'unità di comando, di indirizzo, di sorveglianza, e il personale alle dipendenze di un unico ente direttivo, con che si eviterebbero gli scarichi di responsabilità, la incomprensione non sempre spiegabile di ordini emanati da cui conseguono gli inconvenienti lamentati fino ad oggi. Fra cui — va detto senza ambagi — i furti i quali seguitano a malgrado dell'aumentata sorveglianza e del buon servizio che prestano gli agenti addetti alla custodia delle tombe.

La pietà dei triestini per i loro defunti è fra le loro virtù maggiori, pietà che non ha nulla della ostentazione fastosa che altrove non è difficile notare. Ricchi e poveri, senza distinzione alcuna, nutrono un sincero culto per i loro morti, culto che si manifesta col dolente ininterrotto e giornaliero pellegrinaggio al cimitero, dove le tombe, anche le più umili, accolgono l'omaggio dei fiori, segno di ricordanza, attestazione della eredità degli affetti.

Possa questa grande pietà dei triestini essere arra e incitamento all'opera volta a rendere più dignitoso e sacro il campo che raccoglie i loro defunti.

Giubileo di lavoro. In questi giorni il commerciante e produttore di legnami Giuseppe Ghersiach festeggia cinquanta anni di lavoro, iniziato con un piccolo magazzino, che seppe con tenacia e intelligenza sviluppare sino a portarlo all'attuale floridezza e diventare una delle più considerevoli ditte triestine del ramo. Pure in mezzo al suo lavoro mai dimenticò i suoi doveri di cittadino e di patriota. Giovanetto, subì il carcere austriaco per avere inneggiato all'Italia, militò poi nel partito liberale di cui fu assiduo membro nei Comitati elettorali, e, scoppiata la guerra, fu internato nei campi di concentramento. Coerente alle sue idee passate, fu uno dei primi ad iscriversi nel 1919 al locale Fascio di combattimento. Modesto e di animo buono, ogni appello, sia esso per la causa nazionale o per opere caritatevoli, lo trova pronto.

Al signor Ghersiach, che vegeto ancora, continua a dirigere la sua importante azienda, facciamo auguri di lunga e prospera operosità.

La mostra dei lavori alla Casa Balilla «Giglio Padovan». Per festeggiare il sesto annuale della Marcia su Roma, si tenne nella Casa Balilla «G. Padovan», la mostra dei lavori dei frequentanti, Balilla e Piccole Italiane, delle due Sezioni di lavoro. La mostra, che comprendeva numerosissimi e pregevoli lavori, rimase aperta due giorni ottenendo il plauso incondizionato di tutti i visitatori, fra i quali c'erano il presidente dell'Opera Nazionale Balilla cav. Lussi, l'ispettore cav. uff. Cobolli, la prof.a Norscia, una fitta schiera di genitori degli allievi e di amici dell'Istituzione. Dei numerosi espositori si distinsero specialmente, fra le allieve: Cociancich Alcida, Sega Silvana, Cleva Veglia, Sinigaglia Pia, Pucci Pia e Bregant Albina; fra gli allievi: Maioschi Guerrino, Zorzenoni Carlo, Sinigaglia Marcello, Luin Mario e Bruno, Iaschi Dario, D'Arrigo Giuseppe e Crusovin Danilo. Istruttori infaticabili e pazienti nelle due Sezioni sono: la maestra Lupetina Rina e il maestro Videni Annibale.

Tutte le Società aderenti all'O. N. D. sono invitate di voler delegare un rappresentante all'adunata che avrà luogo oggi alle ore 20.30, nella sede del Dopolavoro provinciale (via Paduina, 4) per prendere gli opportuni accordi in merito alla manifestazione per solennizzare il X anniversario della Vittoria.

I 15 anni del Ricreatorio di Cittavecchia

festeggiati con una manifestazione patriottica

Ieri nel pomeriggio, ricorrendo il terzo lustro della donazione del vessillo fatta dal popolo del rione di Cittavecchia al suo Ricreatorio, la Casa Balilla «Enrico Toti» ha festeggiato la data con un'intima manifestazione di vibrante italianità.

Gli intervenuti

Abbiamo notato tra i presenti, il fondatore del Ricreatorio, cav. uff. Cobolli, il presidente dell'Opera Nazionale Balilla cav. Lussi, l'ispettrice capo Norscia, le signore Lucchieri e Nauen del Fascio femminile, tutti i membri del Curatorio della Casa, oltre a un foltissimo gruppo di genitori, familiari degli allievi e di popolani del patriottico rione. Il vicepodestà dott. Ferruccio Grego aveva scusato la sua assenza.

Nel vasto cortile era schierata la I Coorte della Legione Balilla «Ugo Polonio», al comando del maestro Gridelli, assistito dai maestri Tasso e Zumin, le schiere delle Piccole Italiane, dirette dalla maestra De Polo, oltre alla musica della Casa Balilla diretta dal maestro Vincenzo Tatulli.

Parlò dapprima il signor Aronne Polacco, membro del Curatorio, che rievocò i fasti dell'italianissimo Ricreatorio, dai giorni della sua fondazione per opera di «papà Cobolli», fino a oggi.

Il signor Polacco ricordò i fatti più significativi, e mise in rilievo gli eroici episodi compiuti dagli allievi, che allo scoppio della guerra, in gran numero non esitarono ad arruolarsi volontari per combattere contro l'odiato straniero. Molti di questi caddero, concluse il sig. Polacco, ed ora sono qui immortalati nel marmo a guida ed esempio alle nuove generazioni.

Le belle parole furono salutate alla fine da un lungo applauso.

La signorina Amelia Vanoli, a nome del Curatorio, offerse quindi al labaro del Ricreatorio, una medaglia d'argento ricordante la data.

Rispose con brevi parole l'alfiere Aldo Mengotti, che col braccio teso romanamente, promise assieme ai piccoli Balilla che avrebbe sempre difeso il labaro e l'ambito pegno donato dal Curatorio.

Altri discorsi

Parlò poi il direttore della Casa Balilla maestro Marina, il quale espose brevemente la feconda attività della istituzione, che oggi più che mai viene apprezzata e sostenuta dal Fascismo, il quale vede in essa una meravigliosa fucina di giovani energie, pronte a tutto dare per la Patria. Il direttore Marina concluse con un alalà al Duce Magnifico, reggitore delle sorti d'Italia.

Il presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. cav. Lussi, pronunciò quindi un discorso, nel quale esortò i piccoli Balilla ad essere degni degli allievi che li precedettero e pronti ad accorrere a qualunque periglio con fede ed entusiasmo.

Dopo aver elogiato il dirigente e i maestri tutti della laboriosa Casa Balilla, concluse con un vibrante alalà al Duce, che venne entusiasticamente ripetuto dalle piccole schiere dei Balilla e dalla folla presente.

Durante la manifestazione, la Sezione corale del Ricreatorio, composta di Balilla e di Piccole Italiane, e diretta dal maestro Martinelli, cantò gli inni della Patria e del Fascismo.

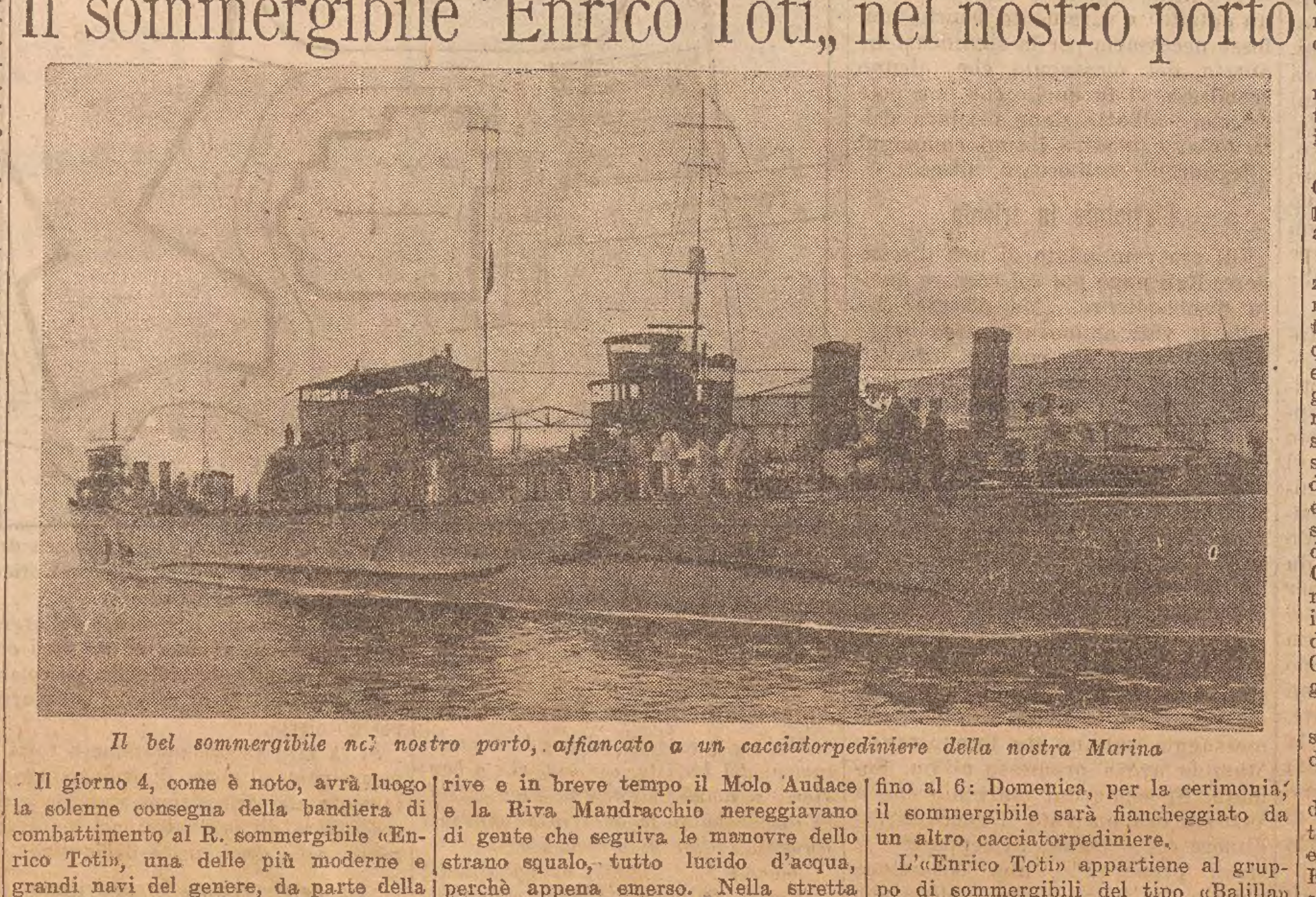
Alla fine le autorità e gli intervenuti si recarono nello stabile attiguo al Ricreatorio, nei cui locali è stata inaugurata la Mostra dei lavori eseguiti durante l'anno VI dagli allievi e dalle allieve.

La mostra dei lavori

Gli intervenuti hanno mostrato vivo interesse ai vari lavori esposti con garbo nei locali e particolarmente si sono soffermati ad ammirare i giuocattoli e i modelli in legno, i disegni, i trafori ecc. Le allieve espongono una quantità di lavori d'ogni specie: tappeti, cuscini, maglie, lavori a uncinetto, biancheria, puntaspilli. La Mostra fu molto lodata dai visitatori, i quali ebbero parole di vivo compiacimento per gli allievi e i maestri che li prepararono. Più tardi, nel teatrino del Ricreatorio, la Sezione drammatica recitò con brio un bozzetto patriottico, assai applaudito e, alla fine, fu estratta a sorte tra i ragazzi, un'automobile in miniatura e una barca.

L'esposizione dei lavori del Ricreatorio resterà aperta fino al 4 novembre.

Il sommergibile "Enrico Toti,, nel nostro porto



Il bel sommergibile nel nostro porto, affiancato a un cacciatorpediniere della nostra Marina

Il giorno 4, come è noto, avrà luogo la solenne consegna della bandiera di combattimento al R. sommergibile «Enrico Toti», una delle più moderne e grandi navi del genere, da parte della locale Sezione dei bersaglieri in congedo.

Ieri mattina, alle 11.55, il sommergibile proveniente da Pola, è entrato nel nostro porto. Il suo arrivo ha destato grande curiosità nel numeroso pubblico che a quell'ora girava sulle rive e in breve tempo il Molo Audace e la Riva Mandracchio nereggiavano di gente che seguiva le manovre dello strano squalo, tutto lucido d'acqua, perchè appena emerso. Nella stretta coperta, una ventina di marinai ai posti di manovra, davano l'impressione di naufraghi su una zattera oblunga.

Il sommergibile andò a ormeggiarsi a fianco del cacciatorpediniere «Dezza» che assieme al «Missori» e all'«Abba» è a Trieste dal giorno 27 e vi rimarrà fino al 6: Domenica, per la cerimonia, il sommergibile sarà fiancheggiato da un altro cacciatorpediniere.

L'«Enrico Toti» appartiene al gruppo di sommergibili del tipo «Balilla» costruiti dall'Ansaldo a Spezia ed è una delle migliori navi della flotta dei sommergibili. E' armato da 6 tubi lanciasiluri e lanciamine e a prora da un cannone di medio calibro. Ha un'immersione di quasi cinque metri ed è lungo circa 87 metri e largo 7.80.

La "Enrico Toti,,

per la ricorrenza del 4 novembre

Per concretare il programma circa la partecipazione della sezione triestina dell'«Enrico Toti», i bersaglieri si convocarono ieri sera nella sede di piazza della Borsa. Presiedeva il cav. Tamanti; erano presenti molti combattenti delle fiamme rosse, tra i quali c'erano il dott. Lacenere, l'avv. Ninchi, il cap. Montagnini, il cav. Nordio, il cap. Pioli ed altri. Il col. Gatti aveva scusata la propria assenza.

Il presidente dell'Associazione cav. Tamanti, ha ricordato che in ricorrenza del decimo annuale della Vittoria i bersaglieri triestini — e per essi la sezione — si erano fatti iniziatori di due cerimonie: la consegna della bandiera di combattimento al r. sommergibile «Enrico Toti» e l'inaugurazione del cippo a Quota 85, nei pressi di Monfalcone, dove cadde l'eroe cui si intitola la sezione.

Prima di discutere sui dettagli del programma, il presidente ha letto una nobile lettera diretta da Riccardo Maramaldi all'Associazione per esprimere il ringraziamento ai bersaglieri di aver onorato in suo padre, recentemente deceduto, il camerata che prese parte nel 1844 alla spedizione in Sicilia, il triestino che nella preparazione della guerra di redenzione ha speso le migliori energie. L'assemblea dedicò un minuto di raccoglimento alla memoria del patriotta bersagliere.

Il cav. Tamanti informò che nell'anniversario della fine eroica del consocio onorario Aurelio Nordio, l'associazione si recherà il 3 novembre, a deporvi sulla tomba dei caduti a S. Anna una corona di fiori.

Alle cerimonie triestine prenderanno parte la medaglia d'oro on. Giulietti e il gr. uff. Alessandro Melchiori, presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri, il quale sarà ricevuto alla stazione, il 4 ottobre, alle 9.45 da una rappresentanza di bersaglieri. Quale tributo di speciale onore verrà recato a Trieste il grande medagliere decorato con 46 medaglie d'oro, che sono altrettanti simboli di eroismo di cui, dal 1848 fino alla battaglia di Vittorio Veneto, va superba l'Associazione nazionale dei bersaglieri.

L'assemblea ha designato i bersaglieri Zampollo, aiutante di battaglia, più volte decorato al valore, a portare il medagliere; Borghese-Negretto a portare il labaro nazionale, Brunetta a recare il labaro sociale e Macci il gagliardetto. Il cofano verrà recato da tre bersaglierini dell'«Enrico Toti». La bandiera di combattimento verrà benedetta da S. E. il vescovo, e quindi, col cofano, verrà recata a bordo del sommergibile, a bordo del quale saliranno, oltre alle alte gerarchie, il Consiglio direttivo dell'Associazione dei bersaglieri, che per l'occasione indosseranno l'abito borghese di rigore; gli altri bersaglieri invece indosseranno calzoni grigio-verdi, camicia nera e, per copricapo, il fez oppure il cappello piumato.

Alle 12.30 al banchetto ufficiale, prenderanno parte i bersaglieri. Essi, quindi, su apposito camion, si recheranno a Monfalcone, donde, alle 14.45, un corteo muoverà verso Quota 95. Quivi si svolgerà l'inaugurazione del cippo: oratore Alessandro Melchiori. In tale occasione la sezione dei bersaglieri di Gorizia inaugurerà il proprio labaro.

Il pellegrinaggio degli impiegati

sui campi di battaglia

Ieri l'Associazione fascista del pubblico impiego ha effettuato un pellegrinaggio sui campi di battaglia. Partiti alle ore 8, oltre 300 associati, su comode autocorriere e automobili, quest'ultime messe a disposizione dalla Ford, dal cap. cav. Damiani, dalla ditta E. Weiss & Co. e dalla Cassa azionale infortuni, erano accompagnati dal segretario provinciale dell'Associazione rag. Cioni e signora, nonchè dai segretari di sezione Salvatelli, Picotti e Zuccheri, cav. Costantino Stumpo, dott. Tomaselli, signor Ongaro, cav. De Pascale, dott. Giuppani, il direttore della Cassa Nazionale Infortuni cav. Alessandri, col segretario dott. Quaggiotti, il cav. Candotti presidente dell'Associazione mutua impiegati e il cav. ing. De Antonellis del Circolo ferroviario. Il rag. Cioni rappresentava alla manifestazione il segretario federale.

La colonna delle corriere e automobili, dopo una brevissima fermata al Faro della Vittoria, per la strada di Prosecco, si diresse a Castagnevizza, che fu uno dei teatri più cruenti della guerra vittoriosa. Quivi religiosamente fu visitato l'Ossario, a nome dell'Associazione fu posto un albo per le firme dei visitatori, artisticamente legato in pelle, che tutti gli intervenuti firmarono, ed una corona di alloro. Alle 10.30 fu celebrata una Messa da campo, alla quale assistette anche la popolazione del luogo, celebrante il cappellano militare cap. Galassini.

Al termine della funzione, il rag. Cioni lesse il proclama di S. M. il Re al popolo d'Italia per la dichiarazione di guerra, ed il Bollettino della Vittoria. Venne suonato dal trombettiere l'attenti, e tutti irrigiditi nel saluto romano sostarono due minuti in devoto raccoglimento.

La comitiva attraversando successivamente Hudi Log, Oppacchiasella, quota 187 e Vallone, si recò poi sul Monte San Michele. Lassù appena giunti un raggio di sole rischiarò il sacro monte che tanti ricordi suscita alla mente dei numerosi ex combattenti partecipanti al pellegrinaggio. Il custode dei cimeli di guerra, ex combattente e mutilato, illustrò le azioni di guerra più importanti che si svolsero nella zona. Altri ex combattenti ricordarono particolari azioni cui presero parte. Si procedette poi in gruppo e in religioso silenzio alla visita delle caverne e delle cime del San Michele.

Attraverso buona parte della zona carsica, la comitiva, passando per Sagrado, raggiunge Gradisca. Quivi il segretario politico del Fascio cap. Brunetta, il vicesegretario ed il dott. Lovisoni, delegato dell'Opera Nazionale Dopolavoro, porsero il saluto dei fascisti di Gradisca ai partecipanti al pellegrinaggio.

Alle 15 la comitiva s'incamminò verso il Cimitero degli Invitti, a Redipuglia. Sul colle sacro, davanti alla cripta fu deposta una corona di alloro. Dopo il raccoglimento, i gitanti procedettero alla visita del Cimitero accompagnati dal cappellano militare cap. Galassini che fu loro guida preziosa. Vennero deposti molti fiori sulle tombe degli eroi caduti.

Risalita sulle autovetture, la comitiva passando per Monte Sei Busi, Doberdò del Lago e Jamiano, alle ore 18.30 giunse a Trieste per la nuova strada costiera.

Corsi di diritto sindacale e tributario

per piccoli industriali e artigiani

All'Istituto per le piccole industrie si aprirà fra breve un corso sul Diritto sindacale, disposto con particolare riguardo ai bisogni dei piccoli industriali ed artigiani che hanno frequenti rapporti con le varie autorità, gli istituti di previdenza sociale, sindacati, federazioni ecc., ed ai quali derivano dal proprio esercizio diritti e doveri, che norme fondamentali e interesse personale impongono di conoscere per tutelare i diritti e per non trascurare i doveri. Il corso comprenderà circa 10 conferenze di due ore ciascuna, che si terranno tre volte alla settimana nelle ore serali ed in cui saranno esposte in forma semplice e piana le disposizioni che regolano i sindacati, le corporazioni, i rapporti di lavoro, la relativa magistratura, i reati contro l'ordine del lavoro, l'impiego privato e le previdenze sociali.

Prossimamente si svolgerà pure alle Piccole industrie, in un ciclo di circa dodici conferenze serali, un corso sul diritto tributario, che ha lo scopo di divulgare fra i piccoli industriali ed i loro dipendenti le norme vigenti in materia di tributi, ricorsi, sgravi, rettifiche, contenzioso, imposte dirette (ricchezza mobile e complementare e loro riscossione), imposte indirette (scambi, registro, bolli ecc.) e di imposte e sovraimposte comunali.

Tutti i piccoli industriali e artigiani, loro impiegati e dipendenti, che avessero interesse di frequentare tali corsi, sono invitati a presentare le loro domande di ammissione alla Cancelleria dell'Istituto, in via del Lazzaretto vecchio 52, dove potranno avere maggiori informazioni.

La caserma di fanteria a Idria

Adattamento a caserma di uno stabile a Trieste

ROMA, 1

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, ha discusso tra gli altri, i seguenti affari: Costruzione di una nuova caserma per un battaglione di fanteria a Idria; perizia di lavori di adattamento dello stabile demaniale in via Galileo Galilei N. 7 in Trieste, a uso di caserma per agenti di pubblica sicurezza.

Gli stabilimenti metallurgici

e il 3 novembre

L'Unione industriale fascista della Venezia Giulia comunica:

In seguito ad accordi intervenuti con l'ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, tutti gli stabilimenti metallurgici e chimici della provincia di Trieste rimarranno aperti il giorno 3 novembre (San Giusto) e festeggeranno invece la seconda festa di Natale.

Un ballo al R. Yacht Club Adriaco. Domani sera avrà luogo negli ambienti del Reale Yacht Club Adriaco sul molo Sartorio una grande festa da ballo per festeggiare, nel nome di San Giusto, il X annuale della Redenzione. A tale ballo sono invitati i soci e i loro amici. Saranno ospiti del R. Y. C. Adriaco gli ufficiali delle siluranti arrivate per l'occasione a Trieste. Si prevede pure l'intervento delle autorità cittadine.

L'omaggio della Legione Avanguardisti

all'Ara dei Caduti fascisti a S. Anna

Ieri mattina, poco dopo le 9, dalla piazza Giuseppe Verdi moveva, preceduta dalla fanfara degli Avanguardisti del mare, agli ordini del comandante interinale cent. prof. Vincenzo Baldino, la 298.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan», inquadrata, disciplinata e composta, com'è a ogni sua manifestazione.

Oltre un migliaio di giovani Camicie nere si recarono, attraversando il Corso V. E. III, la Galleria Sandrinelli, la via dell'Istria, al cimitero di S. Anna, a rendere omaggio ai gloriosi Caduti per la causa fascista.

La lunga colonna giovanile venne notata con compiacimento durante la sua ordinata marcia, dai passanti e con gioioso stupore venne accolta nel popoloso rione di S. Giacomo, dove per la prima volta la balda Legione si presentava in tutta la sua imponente efficienza.

Prima dello svolgimento della cerimonia al cimitero, la Legione venne condotta a S. Sabba dove, rotte le righe, i comandanti delle singole Coorti spiegarono ai giovani lo scopo e la portata dell'onoranza che si stava per compiere. Poi la colonna si riordinò e si portò al cimitero, davanti all'Ara dei Caduti fascisti.

Intanto sul posto s'era raccolta gran folla; c'era il presidente dell'O. N. D. cav. Aldo Lussi, con alcuni membri del Comitato provinciale; fra i parenti dei Caduti notammo la vedova del tenente Luigi Casciana, le signore Ivancich e Boscarolli e altri ancora.

Due Avanguardisti del mare deposero una grande corona d'alloro con nastri tricolori sull'Ara, mentre la Legione si irrigidiva sull'attenti.

Il cappellano legionale, dott. don Grosso, tenne un'alata allocuzione, dopodichè celebrò la messa da campo, ascoltata devotamente.

Seguì una vibrata orazione, pronunziata in mezzo alla più viva commozione dei presenti, dal preside prof. Antonio Palin, ufficiale della Legione, il quale esaltò il sacrificio dei giovani eroi e affermò che il loro spirito aleggerà sempre e ovunque si combatteranno battaglie per la grandezza e il prestigio della Patria; quello spirito che sopravvive anche dopo la distruzione della materia. E rievocò alcuni luminosi esempi storici, ricordando Giulio Cesare e i legionari romani; le Compagnie della Morte, che, strette attorno al Carroccio e ai loro stendardi, arginarono con i petti della più bella gioventù italica la marea travolgente dei barbari d'oltr'alpe; le imprese leggendarie di Giuseppe Garibaldi e gli eroi delle due grandi guerre per l'unità d'Italia.

Infine esaltò il Duce magnifico, restauratore dei destini e delle fortune della Patria.

Finita l'orazione, che scosse profondamente gli animi del giovanile e attento uditorio, gli Avanguardisti Retti e Moretti fecero la chiama dei Caduti. E dai mille petti giovanili venne risposto con un consapevole e commosso: «Presente!»

Prima di lasciare il sacro recinto, la Legione sfilò, salutando romanamente, davanti all'Ara che raccoglie le salme dei Caduti in guerra.

Il ritorno in città si effettuò ordinato come l'andata, tra i commenti entusiastici della cittadinanza per il nucleo baldo e numeroso dello nostro giovani Camicie nere, che ritornarono alle loro case, fiere di aver compiuto un rito nobile e doveroso.

Doni ai Musei di Storia ed arte e del Risorgimento. La signorina Emma Benedetti donò un ritratto a olio, del dott. Alessandro Goracuchi, eseguito da Tito Aguiari nel 1861; la signorina Alice Malta due oggetti d'arte industriale; il conte Nicola Fossati una medaglia di Francesco Morosini; il comm. Camillo Depiera documenti d'importanza giuridica riguardanti la liberazione e l'annessione di Trieste; il sig. Luigi Furlan pezzi di divisa delle vecchie guardie municipali triestine; il dott. Francesco Pepeu un tavolino da lavoro di Elisa Baciocchi; il cav. Michele de Galatti tre esemplari in vario metallo della medaglia da lui coniata quale presidente della Raffineria triestina di oli minerali a ricordo della collaborazione col vicepresidente Francesco Drasch; il sig. Pietro Lucich due spade di valore storico; il sig. Angelo Favot il modello della stella d'Italia del monumento a Domenico Rossetti; il sig. Eugenio Garzolini una ringhiera secentesca istriana. Donarono importanti fotografie la signora Bruna Loser e i signori Antonio de Leiss, cav. Alfredo Tominz, Franklin P. Johnson, il prof. Enrico Morpurgo insieme a documenti dell'azione fiumana, il sig. R. Carlo Levi, Ines ved. Retta.

La mostra portuale. Il 4 ottobre si chiuderanno i battenti della mostra portuale allestita con tanto decoro nel porto Vittorio Emanuele III per cura dei Magazzini Generali. L'affluenza dei visitatori fu notevole, specialmente da parte di turisti e di armatori dei porti esteri e nazionali. La visita nella giornata del 4 ottobre potrà farsi fino a sera.

Un avvenimento eccezionale

La «Compagnia dei matti» all'Excelsior

Vero e proprio avvenimento d'arte italiana può chiamarsi la prima visione della «Compagnia dei matti» — mirabile capolavoro della nostra genialità e del nostro spirito creatore — che avrà oggi luogo al Teatro Excelsior, fra la più intensa e più legittima aspettazione del pubblico triestino.

La fama di questo lavoro stupendo — uscito or ora dalle grandiose sale di posa dell'Anonima Pittaluga e da pochi giorni appena proiettato per la prima volta con imponente successo di pubblico e di critica al Corso di Milano, è infatti giunta anche fra noi, preparando gli animi a uno spettacolo di rara bellezza e di profonda suggestione.

E' veramente un deciso passo innanzi sulla via della rinascita della cinematografia italiana questo nuovo sforzo dell'Anonima Pittaluga, coronato da così brillante successo. Tutta la stampa milanese ha salutato la «Compagnia dei matti» come una realizzazione meravigliosa. E in verità la riduzione per lo schermo della geniale commedia di Gino Rocca «Se no i xe mati no li volemo» — considerato il più grande successo del teatro dialettale veneto dell'ultimo decennio — è riuscita mirabile.

Successo travolgente

Un critico di acuta e imparziale competenza ne ha scritto così dopo l'entusiastico successo di Milano:

«La compagnia dei matti», datasi dinanzi all'imponente pubblico del Corso, ha riconfermato il travolgente successo della visione privata, superandolo di molto, in quanto che gli applausi nutriti che hanno risuonato nel monumentale salone del Grande Cinematografo ambrosiano partivano non da un pubblico di invitati, ma di paganti — e paganti il prezzo non certo modesto di quindici lire.

Constatiamo lietamente il grande successo decretato dal pubblico: fatto importantissimo che dimostra come le platee cinematografiche italiane siano benissimo disposte verso la film fabbricata in Italia.

La commedia di Gino Rocca non è certamente una «pochade»: è una pagina squisita di umanità: di dolorante umanità. Come nella commedia così nella film la risata scoppia spesso: ma è sempre una risata che maschera una tristezza profonda, un dolore acutissimo: spesso una disperata malinconia.

La commedia, quindi, non è allegra. Ma non deve esserlo, e chi volesse fare questa constatazione con l'aria di trovare un difetto nella film, ci apparirebbe come chi, assistendo ad una proiezione di Harold Lloyd, constatasse che, in sostanza, la tragedia non c'è.

«La Compagnia dei Matti» è un titolo ghiotto, che farebbe sperare chissà quali... matterie. Invece, di... «matteria» non c'è altro che quella del destino crudele, che si fa beffe di tre avanzi di un'età migliore, e provvede alla loro sussistenza — misera, grama sussistenza — con la rendita di un capitale elargito in un momento di spensieratezza gioconda.

«Matti»? Altro che matti: sono gli spettri dei matti i tre personaggi così stupendamente resi da Creti, Tedeschi, Bernardi.

Realizzazione superba

La realizzazione cinematografica della commedia si presentava quanto mai difficile, volendone rispettare il contenuto non solo ma le intenzioni. E bisogna riconoscere che Mario Almirante, coadiuvato dal Bonzi che ha apprestata una ottima ed originale sceneggiatura, si è ottimamente battuto ed ha magnificamente vinto.

Anche Elena Lunda bella, perfida e suggestiva quanto mai, è benissimo a posto: ma si tratta di un'attrice che ha un passato ed anche una esperienza nei teatri berlinesi: quindi non ci ha stupiti. I tre vecchi, abbiamo già detto che sono stati perfetti, ed, accanto a loro, un quarto... giovinetto ha brillato eccellentemente: l'annoso Brignone, veramente delizioso nella parte del vecchio inserviente della «Casa dei Matti».

Il pittore Boetto ha creato una scenografia originalissima, spesso più che ardita, di tono e vita futurista.

Fotografia sempre buonissima, e spesso ottima come ottima è sempre la stampa. A tal proposito ci piace ricordare la perfetta realizzazione del «Canto degli Alpini», nel secondo atto, con i versi della bellissima canzone in sovrimpressione dolcissima a fondo-quadro; scene ed accessori ripresi e stampati alla perfezione. Questo quadro, integrato dall'accompagnamento orchestrale e vocale, ha strappato al pubblico commosso un applauso lungo e nutrito.

Successo pieno, vibrante pieno di commozione, d'ammirazione e d'entusiasmo che si ripeterà, ne siamo certi, in ogni parte d'Italia, a cominciare oggi da Trieste, dove l'eccezionale film, di così avvincente e palpitante umanità, con il suo magnifico impasto di momenti drammatici e di elementi di irresistibile comicità, è destinata ad attrarre folle imponenti e a costituire l'avvenimento cinematografico più notevole della stagione.

Uno "chauffeur,, colto da deliquio abbandona il volante

Quattro sbalzati dalla vettura - Un ferito grave

Ieri, nel pomeriggio, si diffuse la notizia di una grave disgrazia automobilistica, con morti e feriti, avvenuta nei pressi di Duttogliano. Si aggiungeva che la disgrazia era dovuta allo scherzo pessimo di alcuni giovinastri, i quali, a puro scopo di divertimento, avrebbero teso, attraverso la strada percorsa dalle automobili, un filo di ferro. Sempre secondo quella notizia, un'automobile, a bordo della quale vi erano numerose persone, dando di cozzo contro il filo si era capovolta e nell'accidente due passeggeri erano morti sul colpo ed altri due o tre erano rimasti feriti gravemente.

Quasi a confermare questi particolari, verso le 16.30, una telefonata da parte dei carabinieri di Sesana, avvertiva la Guardia medica chiedendo il suo pronto intervento.

Esagerazione e realtà

In pochi istanti dalla sede della pia istituzione partiva a grande velocità l'autolettiga col dott. Valmarin e gli infermieri Pastore e Guadagnan. Strada facendo, l'autolettiga s'incrociava con un'altra automobile nella quale si trovava un ferito, certo Giuseppe Rebulla fu Andrea, di 26 anni, abitante a S. Daniele del Carso all'albergo Hotel Miramonti presso il quale è occupato in qualità di chauffeur. Il ferito che presentava la frattura del femore sinistro e varie escoriazioni alla faccia venne subito trasbordato sull'autolettiga la quale riprese con tutta sollecitudine la via del ritorno dirigendosi all'ospedale Regina Elena.

Cosa era successo? Al sanitario della Guardia medica lo spiegarono, in poche parole, il brigadiere Sambattaro, comandante la stazione dei carabinieri di Duttogliano il quale, in seguito all'avvertimento avuto da un motociclista, s'era recato, assieme al carabiniere Michelini e al tenente dei carabinieri Faraglio, comandante la tenenza di Sesana, a Capriva dove in località detta Veliki Grado era accaduta una disgrazia automobilistica.

Fortunatamente per quanto la notizia dell'accidente fosse vera, l'entità della disgrazia era ben lungi dall'avere le proporzioni quasi catastrofiche che apparivano dalla diceria posta in giro.

Lo chauffeur in deliquio

Alcune ore prima lo chauffeur Giuseppe Rebulla messa in moto l'automobile, di proprietà dell'albergatore sig. Giacomo Iacopich, aveva intrapreso, assieme a quattro giovani, una gita a Capriva. Il viaggio, nonostante la strada fangosa e viscida procedeva bene. Ma un singolare accidente che poteva causare delle conseguenze gravissime venne, d'improvviso a turbare l'allegria dei gitanti.

A poca distanza dalle prime case di Capriva il Rebulla che stava al volante, si sentì venir meno; gli occhi gli si offuscarono e le mani, tese sul volante, cominciarono a rallentare la presa, di maniera che l'automobile, con grande spavento dei quattro giovani che vi stavano seduti, cominciò a correre a zig-zag lungo la strada ai margini della quale stanno filari di alberi. Ma prima che i gitanti potessero rendersi veramente conto di quello che stava per succedere e correre possibilmente ai ripari il Rebulla, perduti i sensi, abbandonò completamente il volante. L'automobile, priva di guida, dopo aver percorso, a grande velocità, una ventina di metri, deviò paurosamente verso il ciglio della strada andando a cozzare con violenza estrema contro il tronco di un albero.

I soccorsi

Lo schianto prodotto dal cofano che cozzava contro l'albero e le grida dei giovani, i quali, per l'urto violentissimo, vennero sbalzati dai loro posti e scaraventati a terra, fecero accorrere i radi passanti e il dott. Rinaldi, che stava di là transitando a bordo di una automobile.

Immediatamente intorno agli infortunati si svolse una pronta ed efficace opera di soccorso. Mentre i quattro giovani presentavano delle escoriazioni lievi che vennero subito medicate dal dott. Rinaldi, il Rebulla invece, giaceva infangato ed insanguinato, privo di sensi a qualche metro dell'automobile rovesciata.

Avute le prime cure dal dott. Rinaldi, il Rebulla venne quindi collocato su d'una automobile per essere trasportato a Trieste, ma dopo qualche tratto, come rilevammo più sopra, incontrata l'autolettiga della Guardia medica venne prontamente trasbordato e condotto al nostro ospedale Regina Elena dove, sottoposto ad un'accurata visita, i medici dell'astanteria gli riscontrarono la frattura del terzo medio e del terzo inferiore del femore sinistro e varie contusioni alla faccia. Avute le cure, il Rebulla venne accolto nel quarto reparto.

Dell'accidente si occuparono, poi, i carabinieri di Capriva, per i debiti rilievi di legge.

Tragico investimento a un passaggio a livello

Un morto, due feriti

e un cavallo schiacciato

Del tragico investimento avvenuto al passaggio a livello di Sesana abbiamo dato notizia nelle edizioni serali di ieri: Poco dopo le 6 del mattino, una carretta trainata da un cavallo, attraversava il binario e veniva investita e fracassata da una locomotiva diretta allo scalo ferroviario di Sesana.

Le tristissime conseguenze sono note: Delle tre persone che si trovavano sul carro, uno — il colono Giuseppe Cociancich — rimase sfracellato e morì sul colpo; gli altri due — il colono Francesco Lukach e la figlioletto Lidia — rimasero gravemente feriti.

Sulla grave disgrazia, recatici sul posto, abbiamo potuto avere in seguito, più ampi e precisi particolari.

Nel mattino di ieri, la locomotiva di spinta N. 6113, dopo aver scortato il treno merci proveniente da Trieste e diretto a Postumia, fino alla stazione di Poverio, riprese la via del ritorno, diretta allo scalo ferroviario di Sesana.

Al passaggio del treno merci, il cantoniere ferroviario Giuseppe Metljak, addetto al casello N. 820, aveva abbassato le sbarre del livello di Sesana, posto sul trattino ferroviario N. 100, contrassegnato dal chilometro N. 541.

Ma poi, prima del ritorno della locomotiva di spinta, il cantoniere rialzò a mezzo le sbarre e ciò anche per evitar di udire i lagni e i malumori dei conducenti di veicoli, costretti ad attendere troppo a lungo al passaggio a livello.

Erano le 6 e 5 minuti. La carretta del Cociancich proveniente dalla strada in discesa, si avvicinava al binario. Le sbarre, come s'è detto, erano rialzate a metà e il Cociancich, non sospettando pericolo di sorta, frustò il cavallo per attraversare il binario.

Il cantoniere Metljak, che si trovava presso alle sbarre, vide la carretta che s'avvicinava. E vide nello stesso tempo, con raccapriccio, sopraggiungere la locomotiva di ritorno da Poverio.

Il momento era terribile: a fare il segnale d'arresto non c'era più da pensare; e il povero ferroviere, prevedendo la tragedia, si gettò davanti al cavallo e, afferratolo per il morso, cercò, pericolando la vita, di trattenerlo. Invano: il Metljak fece appena in tempo a trarre in salvo se stesso: chè la locomotiva gli era già addosso, rombando.

Un urlo di raccapriccio si levò dal veicolo: e il Cociancich, scattato in piedi, cercò con uno sforzo disperato di trattenere il cavallo e di chiudere il freno. Troppo tardi: il fragile veicolo, con l'abbrivio della strada in discesa, era già sui binari. E la locomotiva in un attimo gli fu addosso e lo fracassò con uno schianto sinistro, trascinandolo per parecchi metri.

Quando il macchinista, che all'ultimo istante s'era accorto della tragica scena, riuscì a fermare la macchina, la disgrazia orrenda era già avvenuta.

Il cavallo era rimasto ucciso sul colpo. E il Cociancich precipitato sotto le ruote della pesante locomotiva, ebbe la scatola cranica sfracellata. Gli altri due disgraziati giacevano essi pure a terra, sanguinanti e in pietose condizioni: il Lukach con un piede fratturato e ferito gravemente alla testa, la sua bambina essa pure con un piede fratturato e ferite gravi al viso e alla testa.

Il cantoniere, testimonio dell'orribile scena, fu tosto attorno ai feriti. E corse a chiedere soccorso e ad avvertire i carabinieri.

Dalla tenenza si telefonò tosto infatti alla Guardia medica di Trieste e sul posto accorsero alcuni militi col brigadiere Armagna. Militi ferroviari e numerosi passanti furono tosto sul luogo della tragedia.

Da Trieste sopraggiunse poco dopo l'autoambulanza che provvide al trasporto dei feriti all'Ospedale Regina Elena, mentre il cadavere del Cociancich era lasciato sul posto, guardato dai carabinieri, per i rilievi di legge.

Il cantoniere Metljak, dpoo un primo interrogatorio, fu tosto rilasciato, contrariamente a quanto in un primo tempo era stato riferito.

Si dirada il mistero di un delitto

Due arresti mantenuti

Lunedì scorso, subito dopo l'oscuro assassinio del macchinista Alessandro Baroncini, avvenuto nelle strane circostanze già riferite nel cortile della casa n. 7 di via S. Zenone, i carabinieri procedettero a numerosi fermi di persone sospette, tra cui a quello dei coniugi Ferruccio ed Eugenia Predelli, abitanti al pianoterra della casa dove era stato scoperto il cadavere del Baroncini.

Il tenente Mori e il brigadiere Gaeta, durante le indagini condotte con particolare abilità per far luce sul fattaccio, riuscirono in breve a raccogliere numerosi e gravi elementi indiziari e probatori a carico dei due coniugi arrestati, per quanto entrambi negassero recisamente ogni partecipazione al delitto.

Il Predelli durante un lungo interrogatorio dichiarò di non sapere assolutamente nulla del tragico fatto, avvenuto davanti alla porta di casa sua, mentre la moglie di lui si limitò a dire di aver udito in quella notte dei rumori sospetti, come di qualcuno che scendesse le scale, ma poi nulla più aveva udito. La Predelli aggiunse ancora che conosceva il Baroncini da vari anni, da quando cioè entrambi abitavano nella medesima casa, in via S. Silvestro n. 3.

Secondo gli accertamenti compiuti dai carabinieri, il fatto si sarebbe così chiarito: Il Baroncini, in istato di ubriachezza, si recò, dopo aver salutato i parenti della moglie, a battere all'uscio della Predelli, come aveva fatto forse qualche altra volta. Il marito della donna però all'udire i colpi si alzò e si recò ad aprire. Quando si trovò davanti al Baroncini, che, ubriaco, probabilmente gli chiedeva di vedere la Eugenia, egli raccolse furibondo qualche oggetto contundente, forse un sasso, forse un ferro da stirare, forse un altro strumento, e colpì il disgraziato alla testa, uccidendolo.

Può darsi peraltro che il Predelli abbia dato solamente al Baroncini un violento spintone, facendolo ruzzolare per terra, in modo di mandarlo a sbattere con il capo contro una grossa pietra. Ed il colpo sarebbe stato così violento da uccidere il disgraziato.

Raccolti questi indizi e in seguito ad altre gravi circostanze emerse a carico dei due coniugi, il loro «fermo» fu trasformato in arresto e ieri il Pedrelli fu inviato alle carceri del Coroneo, mentre la moglie fu scortata a quelle dei Gesuiti, a disposizione della Procura del Re, perchè sospetti autori di omicidio.

La malefatta di un piccolo ciclista

Ricorse ieri mattina alle cure del sanitario dell'ospedale Regina Elena la casalinga Ernesta Ippaviz in Kriso, di 50 anni, abitante in via della Tesa 61. Ella presentava una ferita lacero-contusa alla tibia destra e raccontò che poco prima mentre in compagnia del figlio Antonio, di 18 anni, stava rincasando, era stata investita e gettata a terra da un ciclista quattordicenne, che scendeva in volata verso la piazza Garibaldi e che dopo l'investimento si era affrettato ad eclissarsi. Dopo medicata la Kriso rincasò. Guarirà in una decina di giorni, salvo complicazioni.

L'a segno al portatore pagabile... a un ladro

Il signor Lodovico Wagner, consegnatario del magazzino della società «Sidol Company», sito in via S. Zaccaria n. 4, denunciò ieri ai carabinieri della stazione di via Francesco Crispi, che durante la notte ladri ignoti, mediante chiavi false, si erano introdotti nel magazzino e avevano rubato dalla cassa 815 lire in contanti e un assegno di 237 lire, pagabile al portatore, rilasciato dalla Banca della Venezia Giulia. Sono riusciti gl'ignoti a farselo scontare?

Due bimbi in pericolo d'asfissia

Benchè fosse giornata festiva, la loro mamma, occupata alla Manifattura dei tabacchi al Puntofranco, aveva dovuto recarsi al lavoro e i due ragazzi, Francesco e Antonietta Zagrina, l'uno di 4 l'altra di 7 anni, abitanti in via della Tesa n. 7, erano rimasti soli in casa. Per trascorrere meglio il tempo avevan chiamato a giuocare con loro un altro ragazzino che abita nella stessa casa e sembra che a un certo momento, forse per imitare la preparazione di quella cena che i loro giovani stomachi attendevano ansiosamente, avessero acceso il fuoco. Fatto si è che in breve l'angusto alloggio si riempì di fumo e che i bimbi si sentirono male. I due Zagrina si distesero su un letto, mentre l'altro corse fuori e narrò l'accaduto a una vicina, la quale, impressionata, accorse presso i due bimbi e trovatili quasi privi di sensi, con la faccia paonazza, si affrettò a dare l'allarme nella casa ed a trasportare i bambini all'aria aperta. Nel frattempo accorse il sanitario di turno alla Guardia Medica, che era stato nel frattempo avvertito e praticò ai piccoli sofferenti delle iniezioni di caffeina che valsero a rianimarli notevolmente, per cui, dopo ulteriori cure, furono lasciati in casa.

Un calcio in piena faccia

Con l'autolettiga della Guardia Medica venne trasportato iersera all'Ospedale Regina Elena lo stalliere Matteo Karis, di 48 anni, abitante in via Giulia n. 60, il quale presentava gravi contusioni al labbro superiore, al naso ed una ferita all'occhio sinistro, nonchè leggera commozione cerebrale.

Dopo le cure del caso il Karis venne accolto nel quarto reparto chirurgico.

Certo Antonio Suppancich, che aveva accompagnato all'ospedale lo stalliere, raccontò che poco prima, nello stallaggio di via Giulia 60, il Karis, mentre era intento a distribuire la biada ai numerosi cavalli, s'era buscato da uno di questi un tremendo calcio in piena faccia che lo aveva fatto ruzzolare a terra tutto insanguinato.

Un cieco investito da un'auto

e un volo di cartelle della tombola

Giovanni Poropat, di 46 anni, abitante in via Media n. 24, è un povero cieco che s'ingegna di campare la vita vendendo in giro biglietti di lotteria. Egli passava ieri, verso le 22, per via Carducci, allorchè fu sfiorato dall'auto del dott. Beniamino Schäffer, che era diretta verso via del Solitario, e scaraventato a terra. Nella caduta il povero cieco lasciò andare un mazzo di biglietti della Tombola nazionale, circa una cinquantina, che si sparpagliarono in giro e che furono prontamente raccolti da gente che ritenne opportuno di trattenerseli. Accorse il vigile urbano Francesco Vrabetz, che si affrettò a soccorrere il caduto. Il dott. Schäffer che, dopo aver tentato in tutti i modi di evitare l'investimento, s'era affrettato a fermare la vettura, vi accolse il Poropat e lo trasportò all'Ospedale Regina Elena, ove il medico d'ispezione all'astanteria potè accertare che, fortunatamente le conseguenze dell'accidente non erano gravi: escoriazioni al cuoio capelluto e ad un ginocchio. Dopo la medicazione il Poropat fu accompagnato a casa.

(Note di cronaca)

E' una film Paramount!

Questo è il glorioso motto della grande Casa americana per i suoi meravigliosi capolavori. Una vendetta nel West con Jack Holt è effettivamente una film che merita di essere ammirata per la bellezza del soggetto e per l'intreccio emozionante e divertente. Domani in primissima visione nel simpatico ritrovo del Cinema Teatro Alfieri, viale XX Settembre N. 24.

L'accattonaggio è fratello della delinquenza ed è obbligo d'ogni buon cittadino di concorrere a combatterlo. Sollecitate l'invio del vostro contributo alla Congregazione di Carità.

La circolazione in via dell'Istria. Nell'intendimento di disciplinare la circolazione dei veicoli nel tratto tra la via S. Giacomo in Monte e la via dell'Istria, il Podestà ha disposto che tutti indistintamente i veicoli provenienti da città (da Piazza G. B. Vico) dovranno accedere in via dell'Istria passando per la via Scuole Nuove e via dell'Industria, dietro la chiesa di S. Giacomo; i veicoli provenienti dalla via dell'Istria potranno proseguire, come sinora, per la via S. Giacomo in Monte, tenendo sempre la propria destra e lasciando libero il binario del tranvai. L'Ufficio tecnico comunale è incaricato di apporre le tabelle relative al divieto di transito e i vigili urbani di dare pratica esecuzione alle disposizioni sopra emanate. Contro i contravventori sarà proceduto a norma di legge.

Gli orari dei mercati per sabato e domenica. Il Municipio comunica che sabato, festa di S. Giusto, tutti i mercati cittadini, compreso quello del pesce, si chiuderanno alle 13. Domenica, 4 novembre, tutti i mercati della città rimarranno chiusi.

Littoria

I Coorte della Legione «S. Giusto». Tutti gli ufficiali, capisquadra e Camicie nere in forza alla I Coorte, sono comandati di presentarsi in caserma domenica 4 corr. alle 7.30 precise per partecipare alle solennità per la celebrazione della vittoria. Rigorose misure disciplinari saranno prese a carico degli assenti non precedentemente giustificati.

I Centuria della Legione «S. Giusto». Capisquadra e Camicie nere in forza alla I Centuria M. V. F. 58.a Legione devono presentarsi in divisa in caserma domenica 4 corr. alle 7.30 precise per partecipare alle solennità per la celebrazione della Vittoria. Rigorose misure disciplinari saranno prese a carico degli assenti non precedentemente giustificati.

Corpo musicale della 58.a Legione. I componenti il corpo musicale della 58.a Legione «S. Giusto» sono invitati a presentarsi — oggi alle 20 — nella caserma (via Ferriera 12) per le prove di banda.

258.a Legione Avanguardisti. - IV Coorte «Giovinezza». Domenica, tutti gli avanguardisti delle centurie Genio, X, XI, XII e XIII dovranno adunarsi alle 8.30 precise in via d'Annunzio in alta uniforme. La coorte parteciperà in rappresentanza della Legione alla celebrazione del X anniversario della Vittoria. Le assenze non prima giustificate, non sono ammesse.

Per l'iscrizione ai corsi premilitari

L'Ufficio stampa della 58.a Legione «S. Giusto» comunica:

Il giorno 4 novembre p. v. scade il termine per l'inscrizione dei giovani della classe 1910 ai corsi premilitari 1928-1929. Trascorsa tale data, non si accetteranno più domande di ammissione ai corsi.

Con l'occasione si rammenta che per intervenute tassative disposizioni superiori non si rilascieranno in nessun caso e per nessun motivo certificati o dichiarazioni di mancata frequenza alle istruzioni premilitari impartite esclusivamente dalla M. V. F.

Le iscrizioni ai corsi debbono farsi presso il comando della 58.a Legione «S. Giusto» (via Ferriera N. 12), presentando il certificato di nascita accompagnato da una fotografia formato tessera e dall'importo di lire 6 per le lezioni di tiro a segno.

Il console comandante la Legione:
Vittorio De Muro

Movimento sindacale

Riunione al Sindacato provinciale falegnami. Tutti i membri del Consiglio direttivo e i fiduciari del Sindacato provinciale falegnami sono convocati per venerdì sera alle 18 in via Dante n. 7, per urgenti comunicazioni.

Espulsione. La Federazione provinciale fascista comunica: La Direzione del Partito ha testè ratificata l'espulsione di Silvano Pasquale, residente a Postumia, già radiato dai ruoli della Milizia.

Biglietti di cinematografo per famiglie di combattenti. La Direzione dei cinematografi Garibaldi, Savoia, Famigliare, Popolare e la Direzione del Teatro della Commedia, hanno, con delicato gesto, fatto pervenire alla Sezione combattenti numerosi biglietti d'ingresso per il 4 novembre, perchè fossero distribuiti ai figli dei soci bisognosi in occasione del X annuale della Vittoria. I soci che intendono beneficiare della generosa offerta sono invitati a presentarsi nella sede (via Geppa 21, p. I) dalle 16 alle 19 per ritirare i biglietti.

"La danza dei sette veli,,

al Teatro della Commedia

Le due ultime repliche de «L'avventuriero» datesi ieri si svolsero davanti a sala affollata di pubblico che festeggiò calorosamente il Calabrese e i suoi bravi compagni.

Oggi venerdì tanto alla diurna delle ore 17.15, quanto a quella serale delle 20.45, si rappresenterà la brillantissima commedia di Bernard e Fremont «La danza dei sette veli» che ha un irresistibile effetto d'ilarità per la gioiosa trama e l'allegria delle situazioni e delle trovate. I biglietti, come al solito, si ritirano alla Cassa del teatro dalle 12 alle 13 e dalle 16 in poi. La Direzione comunica fin d'ora che a datare da lunedì 5 corr., per aderire a numerose richieste del pubblico frequentatore degli spettacoli pomeridiani, questi avranno inizio non più alle 17.15, ma alle 17 precise.

Filodrammatici e filarmonici

La recita al Circolo «Morara-Sassi». L'elegante sala del Circolo «Luigi Morara-Sassi» di via San Francesco è stata insufficiente a contenere iersera la bella folla di soci e di invitati accorsi alla recita della commedia di Verneuil, «Vi amo e sarete mia». Il lavoro, scelto con molto buon gusto, e l'ottima, intelligente interpretazione della sezione filodrammatica, hanno contribuito a segnare un successo senza contrasti. Ricordiamo i nomi dei bravi giovani e delle signorine: Renato Bellemo, Emilio Bauzon, Maria Bellemo, Jole Tinta, Vittorio Scaggiante e Giovanni Peressoni. Alle brave filodrammatiche furono offerti ricchi omaggi floreali. Ottima l'orchestrina agli ordini del maestro Miniussi. Funzionò egregiamente il servizio di buffet.

L'affetto del Padre per i figli è il cemento dell'umanità.

TEATRI E CONCERTI

L'opera al Rossetti

Ieri al Rossetti ci furono due rappresentazioni: nel pomeriggio «I Quattro Rusteghi» e di sera «Andrea Chénier», entrambe ascoltate ed applaudite da un pubblico molto numeroso. «I Quattro Rusteghi» furono diretti dal maestro Luigi Gerussi, il quale una volta ancora s'è fatto valere pienamente come un aristocratico musicista, conducendo con elegante gesto l'orchestra e ricavandone una notevolissima fusione con gli elementi del palcoscenico. Il Gerussi, applaudito insistentemente, comparve in fine degli atti al palcoscenico insieme con i noti artisti della scena, le signore Tess, Carabelli, Menotti Delfina, Mion, ed i signori Scattola, Pierantoni, Girardi, Rama, Carnevali e Bavaro.

«Andrea Chénier» segnò un altro successo per il maestro Franco Capuana, direttore energico e appassionato, e per i principali interpreti della scena che furono accolti al termine d'ogni atto da fervide ovazioni. Ebbero campo d'emergere il soprano Gina Cigna Sens, il tenore Luigi Marini ed il baritono Carlo Tagliabue, dei quali il pubblico ammirò la valentia come cantanti non meno della vigorosa interpretazione drammatica come attori.

Questa sera riposo. Domani ultima rappresentazione serale di «Andrea Chénier». Domenica alle 15 rappresentazione diurna di «Andrea Chénier», alle 20.30 «Bohème» a prezzi popolari.

Martedì (in turno B) vanno in scena i molto attesi «Maestri Cantori». La Impresa annuncia che una volta iniziato lo spettacolo, tutte le porte d'ingresso alla sala resteranno chiuse fino al termine dell'atto.

La prima recita di Antonio Gandusio

Come è stato annunziato, domani alle 20.45 precise, la comica compagnia di Antonio Gandusio, attesa con fervida simpatia, principierà il corso delle sue rappresentazioni recitando la vivace commedia di Hennequin e Coolus «La regina di Biarritz», già applaudita e replicata nei migliori teatri italiani.

Il pubblico accoglierà certo con particolare deferenza e simpatia Antonio Gandusio e gli attori della sua compagnia che recentemente ebbero l'onore di recitare nel teatrino reale di San Rossore alla presenza dei Sovrani e dei Principi. Accompagnano Antonio Gandusio la prima attrice signora Lola Braccini, il condirettore Giacomo Almirante e uno stuolo di stimati e provati attori e attrici.

La "Piccola Bohème,, all'Eden

La «Piccola Bohème» è il titolo di una briosa e vivace operetta che, musicata dal maestro concittadino Giuseppe Montanelli, venne ieri rappresentata per la prima volta al Teatro Eden, dinanzi ad un pubblico molto numeroso che, dopo aver seguito con vivo interesse lo svolgimento dell'operetta, tributò alla fine calorosi applausi agli artisti ed all'autore.

La bella operetta del giovane maestro, ricca di spunti felici, piena di brio, venne allestita in tempo assai breve e il Montanelli la scrisse in pochi giorni su un libretto rimaneggiato ed adatato appositamente da Giso Piracini. Essa però non risente affatto di questa sua affrettata composizione e il successo di ieri sera certo non le verrà meno anche in seguito.

Accanto al maestro Montanelli, che è a capo della casa editrice musicale Mirafiore e conta un passato artistico molto brillante per le sue numerose composizioni, alcune delle quali assai lodate dalla critica, vanno ricordati gli artisti della compagnia di Gastone Cioni, che interpretarono il lavoro con molto slancio e perfetto affiatamento. Particolarmente applauditi furono la briosa artista Adriana Sala, l'ottimo tenore Mario Barioli, la «soubrette» Ofelia Majeroni e la signorina Manetti. Concorsero assai efficacemente alla riuscita dell'operetta il corpo di ballo, istruito e diretto dalla signorina Rita Peron e che suscitò vivi applausi per i vivaci e spigliati balletti.

La «Piccola Bohème» trovò al Teatro Eden un elegante e signorile allestimento scenico curato con molta diligenza dall'ispettore dell'Anonima Pittaluga, sig. Emilio Giani. La bella operetta verrà replicata questa sera e nei prossimi giorni fino a domenica.

«Cenerentola» con le marionette al Teatro della Commedia. Una folla di grandi e piccini assistette ieri alla seconda rappresentazione della bella fiaba musicale «Cenerentola» e si divertì e applaudì gli attori di legno e particolarmente il lepido Facanapa. Domani sabato, giornata festiva, alle ore 14, terza. Domenica pure alle 14 quarta rappresentazione della fiaba.

Varietà e Cinema

Le allegre follie di Cohen e Kellys a Parigi» al Teatro Nazionale continuano a fare sbellicare dalle risa per la gaiezza della trama e per l'irresistibile comicità dei protagonisti. Grandi applausi sempre all'avvenente stella eccentrica Niny Rivera ed agli abilissimi Taini al trapezio volante.

«La compagnia dei matti», ultimo grandioso capolavoro della Pittaluga, va oggi allo schermo dell' Excelsior, attesa con impazienza da tutta la cittadinanza. Interpreti di questa eccelsa film d'arte italica, tratta dalla celebre commedia di Gino Rocca, «Se no i xe mati no li volemo», sono: Elena Lunda, Lillian Lyl, Vasco Creti, Carlo Todeschi, Alex Bernard, Celio Bucchi, Vittorio De Sica e Giuseppe Brignone. La messa in scena è stata curata dal direttore artistico Mario Almirante su disegni di Giulio Batti. Operatore: Massimo Terzano. Tutta Trieste affollerà certamente in questi giorni l'Excelsior. Segue la varietà.

«Io... e il ciclone» con Buster Keaton oggi in primissima proiezione al Cinema del Corso. Grande giornata di allegria e d'ilarità oggi al Corso, dove dalle 16 in poi seguiranno le primissime proiezioni della visione ipercomica «Io... e il ciclone», protagonista Buster Keaton, la faccia impassibile che costringe anche i più burberi alla risata. Nella varietà si presenta per l'ultima volta la canzoniera La May I.

Sono sospesi inviti e tessere. Domani debutto di Paiva Mhova.

La «Figlia dello sceicco» con Bebè Daniels — oggi — al Teatro Fenice. Un'attraentissima novità va oggi allo schermo della Fenice: «La figlia dello sceicco», meraviglioso dramma di emozioni e d'amore in cui rifulgono tutta l'arte e la bellezza di Bebè Daniels. Continua il successo dell' ottimo spettacolo d'arte varia.

«Contrabbandieri gialli» con Richard Talmadge (Bambù) all' Eden è seguito dalla nuova operetta del giovane maestro triestino G. Montanelli, «Piccola Bohème», presentata dalla Compagnia Cioni. Prossimamente, debutto della compagnia dialettale triestina di Carlo Fiorello.

Al Regina si proietta oggi per l' ultimo giorno «La lega delle mogli oppresse», che per l'intreccio originale e bellissimo e l'interpretazione signorile che ci offrono Livio Pavanelli e Vivian Gibson, fece affollare anche ieri la vasta sala.

Domani, Maria Jacobini nella sua più recente creazione: «L'avventuriera d'Algeri».

«Marinai senza bussola» al Gran Cinema Italia, continua a furoreggiare per la originalissima interpretazione dei due grandi ed insuperabili comici della Fox, Ted Mac Namara e Sammy Cohen. Oggi repliche dalle ore 16.

Imminente: «La capanna dello zio Tom», il grande colosso della Universal Film. Prezzi popolari.

Cinema Garibaldi. Enorme successo della film comica «L'allegro fante», protagonista Sidney Chaplin. Oggi repliche dalle 16.

Prossimo programma: «Don Giovanni e Lucrezia Borgia» con Ivan Mosjoukine.

Cinema Edison. Continuano le repliche dell'eccezionale film «Fuoco», commovente cinegrafia, aspra di lotte e di passioni, dove l'amore aleggia al disopra di ogni cosa. Interprete la graziosissima Dolly Danies. Prossimamente, chilometriche risate con «Lola, non far la matta».

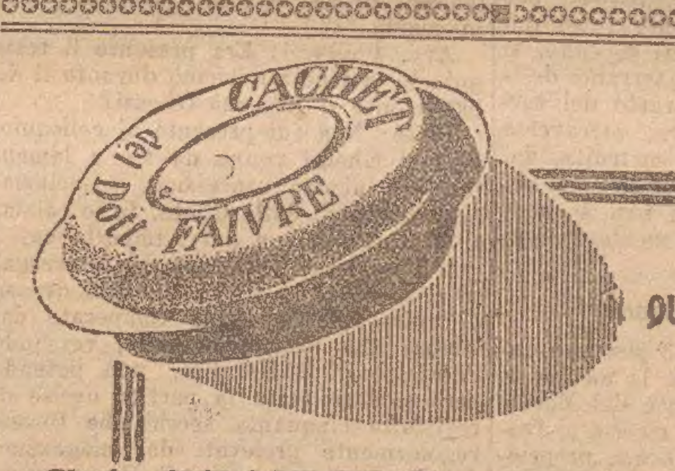
Cine Galileo. «La cortigiana di Siviglia» con Dolores Del Rio e M. Laglen. Continua l'affluenza di scelto pubblico, entusiasmato dalla grande interpretazione di Dolores Del Rio. Oggi repliche dalle 16 in poi.

«La prigioniera di Stambul» al Cine Savoia. Folle enormi a tutte le proiezioni di ieri, di questo passionale intreccio d'amore, confermano il grande valore di questo capolavoro interpretato da Huguette Hefti e Lucien Dalsace. Oggi repliche dalle ore 15.30 in poi.

Cine Aurora, via Madonna del mare 16. Continua il trionfale successo di «Una notte in Arabia» con Mary Astor, e si prevedono altre numerose repliche. Principia alle 15.30. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro della Commedia. Compagnia d'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «La danza dei sette veli» di Bernard e Fremont.
Nazionale. Dalle 16: «Kohen e Kellys a Parigi» e varietà.
Excelsior. Dalle 16: «Il diritto di amare» con Dolores Costello e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 16: «Io... e il ciclone» con Buster Keaton» e varietà.
Fenice. Dalle 16: «La figlia dello sceicco» con Bebè Daniels e varietà.
Eden. Dalle 16.30: «Contrabbandieri gialli» e l'operetta «Piccola Bohème» di G. Montanelli.
Cine Regina. Dalle 16: «La lega delle mogli oppresse» con L. Pavanelli e V. Gibson.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «Marinai senza bussola» con Ted Mac Namara e Sammy Cohen.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «L'allegro fante» con Sidney Chaplin.
Cine Teatro Aurora. Via Madonna del mare 16. Dalle 16: «Una notte in Arabia» con Mary Astor.
Cine Edison. Dalle 16: «Fuoco» con Dolly Danies.
Cine Galileo. Dalle 16: «La cortigiana di Siviglia» con Dolores Del Rio e M. Laglen.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «La sirena del lago» con Olive Borden e Mac Donald.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «La prigioniera di Stambul».
Novo Cine. Dalle 16: «Le mani dell'altro» con Conrad Veidt.
Cine Royal. Dalle 16: «Il mio amico delle Indie», commedia brillante.
Cine Centrale. Dalle 16: «Accidenti.... che coraggio!» con Manty Banks.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Cohen, Kellys e C.» con Charles Murray e G. Sidney.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Vienna scapigliata» con Greta Garbo.
Cine Famigliare. Dalle 16: «Ombre d'Oriente» con N. Kerry.
Cine Venezia. Dalle 16: «Papà Buoncore» con G. Sidney e M. Nixon.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «La piccola cioccolataia» con A. Roanne e D. Davis.
Cinema Saturnia (via Donadoni angolo Sette fontane). Dalle 15.30: «Femmina e madre» con Rina de Liguoro.
Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: «Toro selvaggio» (Ultimo dei Pellirosse), con Buffalo Bill.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Sceriffo autoritario».
Cine Roiano. Oggi riposo.



QUANDO SOFFRITE
ricorrete ai
CACHETS del Dr FAIVRE
UNO DI ESSI guarisce rapidamente
NEVRALGIE
EMICRANIE
MALARIA
GRIPPE
GOTTA
REUMATISMI
DISMENORREA
DOLOR DI DENTI
E QUALUNQUE ALTRO DOLORE
Scatola di 12 cachets L. 8.00 — Trovansi in ogni Farmacia — Scatola di 1 cachet L. 0.80
Nel vostro interesse esigete su ogni scatola la indicazione
STABILIMENTI CHERCOT MILANO
unica garanzia che il prodotto sia originale e genuino

OGGI al Teatro Fenice
Bebè Daniels
nella superfilm Paramount
La Figlia dello Sceicco

Parchetti
piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 8 - Telef. 97-63

V. E. A. DEI ROSSI
La ditta che fornisce le migliori, più moderne, più solide, il più grande assortimento a prezzi convenientissimi
CALZATURE
ENORME SCELTA DI CALZATURE INVERNALI ECONOMICHE E DI LUSSO — PREZZI I PIÙ BASSI
Dettaglio: Corso Garibaldi 3-38 — Ingrosso: P. Sansovino
Fiume, via Mameli 2

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra.

Lo strascico curioso di un processo per contrabbando

Le accuse della moglie di un condannato

Da qualche giorno si sta discutendo davanti ai giudici della quarta sezione un importante processo per contrabbando, in riferimento a un altro processo, pure per contrabbando, tenutosi nell'aprile 1926 e nel quale furono giudicati certi Armido Basilisco, Vittorio Baucer, Giuseppe Zidarich, Giacomo Segulin, Enrico Milozzi, Marcello Bizal e Gino Rosa, imputati di associazione in contrabbando per avere nel 1925, attraverso un canale sotterraneo, contrabbandato rilevanti partite di caffè dal magazzino n. 2 del puntofranco Vittorio Emanuele III al magazzino di città in via Geppa 8. Il fatto sollevò impressione in città, perchè i contrabbandieri, per trasportare clandestinamente fuori dal puntofranco partite ingenti di caffè, si erano serviti dei canali sotterranei della fognatura e di qualche tratto del torrente Cluc per poi uscire, attraverso una botola appositamente costruita, dal pavimento del magazzino sito in via Geppa 8. Il caffè, perchè non si guastasse, veniva trasportato mediante sacchi di gomma.

L'accusa di una donna

Ultimato il procedimento penale a carico dei suddetti imputati, la moglie di uno di essi, e precisamente del Basilisco, certa Olga Gnetz, si rivolse ai fratelli Dionigi e Lorenzo Ghezzi, proprietari di un'importante ditta di Milano, per obbligarli a versare al di lei marito un importo di denaro se volevano evitare che a loro danno fosse presentata una denuncia penale per complicità in contrabbando. Il primo colloquio tra la Gnetz e i fratelli Ghezzi avvenne in Tribunale, ove i Ghezzi erano comparsi come testimoni nella causa a carico del Basilisco e complici.

I Ghezzi però non diedero importanza alcuna alle pretese della Gnetz, ed anzi si rivolsero al tenente di finanza Cacace, che pure era comparso come testimonio, per informarlo di quanto voleva da essi la donna. La Gnetz, non abbandonando la sua idea, insistentemente, per ben nove volte, scrisse a Milano, ai fratelli Ghezzi, invitandoli ad inviarle i denari richiesti, ma avendo i Ghezzi cestinate le lettere, senza mai dare una risposta alla Gnetz, questa decise di recarsi, nel febbraio 1928, dal capitano Tricoli, comandante la compagnia delle guardie di finanza, e presentare formale denuncia a carico dei fratelli Dionigi e Lorenzo Ghezzi.

Dopo un lungo periodo istruttorio, i Ghezzi furono rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di associazione in contrabbando e di falsità in giudizio.

Al processo

Al processo che, come più sopra rilevato, si sta ora discutendo, i Ghezzi, difesi dall'avv. Poillucci, si sono protestati innocenti.

Il Dionigi, per primo interrogato, depose di non essersi mai interessato delle pratiche commerciali della ditta, essendo questa attività riservata al fratello Lorenzo, e spiegando che la sua attività consisteva nel curare il movimento interno nei magazzini, provvedendo allo svincolo e alla spedizione della merce. Ricordò che nel 1925 suo fratello Lorenzo aveva venduto al Gino Rosa una partita di caffè, la quale però fu solo in parte pagata con 30.000 lire in buoni del Consolidato. Non essendo stata pagata la rimanenza della merce, fu deciso di farsi restituire 50 sacchi di caffè e allora il Ghezzi venne a Trieste per ritirarli. In quell'occasione si incontrò col Basilisco, a cui il Rosa aveva passato il caffè. Dichiarò inoltre di non avere avuto altri rapporti col Basilisco.

Lorenzo Ghezzi, interrogato a sua volta, dichiarò che l'affare concluso col Rosa era quanto mai normale; che i 50 sacchi avuti in restituzione erano stati regolarmente sdoganati. In prova esibì al presidente la relativa bolla doganale.

— E' vero che lei — chiede il presidente — quando il Baucer fu arrestato, e precisamente il 17 novembre 1924, venne a Trieste per raccomandarsi di non essere accusato e che allora lei alloggiò all'Hotel de la Ville?

Imp.: Nego recisamente questa circostanza e dichiaro di non aver mai conosciuto il Baucer.

Avv. Poillucci: Chiedo sia data lettura di una dichiarazione rilasciata dal direttore dell'Hotel de la Ville.

Il presidente diede lettura di un atto in cui il proprietario dell'Hotel de la Ville dichiara che, il 17 novembre 1924, il Ghezzi non alloggiò in quell'albergo.

Altre affermazioni insussistenti

Il presidente rileva poi che la Gnetz, denunciando, asserì essersi il Lorenzo Ghezzi recato a Lubiana per raccomandarsi al Basilisco, colà latitante. Fatte indagini, da parte del Tribunale, presso il Questore ed il Prefetto di Milano per stabilire se al Ghezzi fosse stato rilasciato il passaporto, questi hanno concordemente risposto che mai al Lorenzo Ghezzi era stato rilasciato passaporto per la Jugoslavia.

Imp.: Non so nemmeno dove si trovi Lubiana!

Il presidente passò poi all'interrogatorio della denunciante Olga Gnetz, la quale confermò in pieno la denuncia e aggiunse che anche le mogli degli imputati Baucer e Zidarich le avevano dato incarico di scrivere ai Ghezzi per aver denari.

Pres.: Ma le notizie da lei avute, da chi le sono state fornite?

Teste: Da mio marito, col quale mi incontrai a Lubiana, e poi anche dal Baucer e dal Milozzi, coi quali parlai a Sussak.

Pres.: Perchè allora al giudice istruttore disse che le aveva apprese durante la discussione del dibattimento?

Teste: La verità è quella che dico oggi!

Pres.: Ma la vera ragione che l'ha indotta a denunciare i Ghezzi qual'è?

Teste: Che si conosca essere mio marito innocente e che vengano colpiti i veri responsabili!

Pres.: Perchè al giudice istruttore e nella stessa denuncia si adduce come ragione il fatto di non avere voluto i Ghezzi corrispondere alle vostre richieste di denaro?

La teste, insistendo sulla versione data al dibattimento, non esclude però che era anche risentita dal fatto di non avere voluto i Ghezzi corrispondere alle sue richieste.

Venne poi introdotto il tenente di finanza Cacace, il quale depose sulle ulteriori indagini di polizia tributaria esplicate dopo l'accertamento del contrabbando e dichiarò di essersi recato a Milano per effettuare un'inchiesta presso gli uffici ed i magazzini della ditta Ghezzi.

I risultati negativi di un'inchiesta

Il teste riferì poi sulle particolarità delle indagini, rilevando come queste avessero dato risultati assolutamente negativi a carico dei Ghezzi.

Avv. Poillucci: Furono anche esaminati i registri della ditta?

Teste: Non solo furono attentamente esaminati tutti i registri, ma furono perfino perquisiti i cassetti chiusi e nessuna traccia fu accertata che potesse comunque far sospettare dei Ghezzi.

Pres.: Quali altre indagini furono eseguite?

Teste: Ci recammo perfino a Genova, dove esistono magazzini della ditta Ghezzi, ed anche colà trovammo tutto in regola.

Avv. Poillucci: Era presente il teste quando la Gnetz avvicinò durante il dibattimento il Lorenzo Ghezzi?

Teste: Non fui presente al colloquio, però il Ghezzi venne da me a lamentarsi di alcune espressioni sconclusionate rivoltegli dalla Gnetz. Io lo calmai e lo esortai a non darvi importanza.

Il presidente passò poi ad interrogare il teste Gino Rosa, il quale depose di avere effettivamente comperato dai Ghezzi una partita di caffè, versando l'anticipo di 30.000 lire, non potendo però saldare tutta la partita decise di restituire cinquanta sacchi che furono regolarmente prelevati dal magazzino del Basilisco, al quale, il Rosa, aveva inviata la merce.

Il Rosa conferma che il Ghezzi fu assolutamente estraneo ai fatti imputati al Basilisco e agli altri complici, ma ebbe solo a subire dei danni a causa di quella vendita.

Indi, su proposta del P. M. cav. Culot, il Tribunale, presieduto dal cav. Rocco, giudici Anasipoli e Zulmin, cancelliere Ian, essendosi ammessa la citazione di altri testi, rinviò la continuazione del dibattimento a stamane per le 9.30.

Congressi, feste e convegni

Società dei Filarmonici. Oggi alle 20.30 nella sala di via Mazzini 25 prova d'orchestra.

Società Ginnastica. Oggi alle 18 sono convocati in palestra gli allievi e le allieve in divisa per le onoranze ai soci caduti nella guerra di redenzione.

Società Teosofica Italiana. Questa sera alle 19.15, il sig. Grant A. Greenham parlerà in sede di via Dante 1, sulla «Sopravvivenza». Verrà eseguita della musica sull'armonium. Possono intervenire anche i simpatizzanti.

Dopolavoro Rionale di Montebello. Domenica 4 corr. alle 20.30 si terrà in sede la celebrazione del decimo annuale della Vittoria. Tutti i dopolavoristi sono invitati ad intervenire. Seralmente dalle 20 alle 22 sono aperte le iscrizioni per il torneo di dama. Schiarimenti in sede.

S. C. Aquila. I componenti il tiro alla fune e la sezione atletica leggera che partecipano alle gare di domenica a Moccò e sul campo sportivo di S. Sabba sono invitati a trovarsi questa sera alle 8.30 in sede per gli ultimi accordi.

U. S. «Redenta». Questa sera alle 20.30, tutti i calcisti sono invitati in sede. Alla stessa ora seduta degli escursionisti.

S. C. «Viola». Tutti i calcisti della prima squadra si trovino in sede alle ore 20. Sono aperte le iscrizioni per i calcisti della seconda squadra. Quelli già iscritti devono trovarsi pure alla stessa ora.

G. E. «Virtus». La squadra di tiro alla fune si trovi questa sera alle 20.30 al solito posto. Domenica escursione in Val Rosandra. Ritrovo alle 5 al solito posto.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Vittorio, Vittorino, Marziano, Publio.

CORRISPONDENZA APERTA

Lambda. 1) Si rivolga al Comune di Trento e all'Ufficio del Genio Civile, un tempo sede per la qualifica di maestri muratori tipo ex regime, e certamente competente per chiarire le qualifiche ottenute nelle vecchie Province. 2) Rivolga quella domanda direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale dell'istruzione tecnico-professionale. Quando avrà la qualifica di «operaio muratore qualificato» con 3 anni di pratica, si uniformi alle norme per essere ammesso agli esami a «perito costruttore edile», di cui l'art. 14 del R. D. 31 ottobre 1923, n. 2523, e gli art. 190 incl., 195 del R. D. 3 giugno 1924 n. 969 (Gazz. Uff. 1 luglio 1924, n. 153). Quale esterno, dovrebbe sostenere prima gli esami in tutte le materie del quinquennio della Sezione edilizia di un R. Istituto Commerciale, e, in caso di promozione, sarebbe ammesso agli esami professionali a perito. Sessioni d'esame: luglio e ottobre. 3) Silvia si festeggia il 3 novembre.

Due volonterosi. A meno che loro non possano ottenere la fiducia di qualche privato, non crediamo che vi siano enti che mettano a disposizione dei capitali a tale scopo. Forse nelle Colonie c'è la possibilità di ottenere terreni da lavorare ed utensili.

Allievo. Le note in chiave di violino si leggono sempre allo stesso posto, in qualsiasi «metodo» si trovino. Un buon libro per lo studio dell'armonia è quello del Riemann.

Gratitudine. 1) L'indirizzo di Henry Ford è: Detroit (Michigan) U. S. A. 2) Basta scrivere: Mister Henry Ford, senza altro titolo. 3) E' naturale che non leggerà personalmente tutta la valanga di lettere che gli pervengono e che questo lavoro lo faranno i suoi segretari.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.2125; Francia 20.305; Inghilterra 25.1687; New York 519 11/16; Belgio 72.225; Spagna 83.825; Olanda 208.40; Germania 123.775; Austria 73.10; Svezia 138.90; Norvegia 138.50; Danimarca 138.525; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.40; Ungheria 90.60; Jugoslavia 9.13.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 6.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga): 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D. D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05: S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 P. T.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M: (Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia)

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

25-ENNE onestissima offresi tutti lavori di casa. Valdirivo 16, II, interno. 55534 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. A. DOMESTICA con attestati cercasi. Ventisettembre 16, porta 13. 55588 B

DOMESTICA pratica tutti lavori, cucinare, cercasi. Via Montfort 3, I, destra. 86700 B

DONNA capace tutti lavori cercasi prontamente. Viale Regina Elena 25, I. 55545 B

RAGAZZA onesta, lavori domestici cercasi. Indirizzo Piccolo. 86816 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

CHAUFFEUR abilissimo verserebbe cauzione occupando posto camion o vettura. Offerte cassetta 21561 C. Unione Pubblicità. 21561 C

DICIANNOVENNE orfana, seria, volonterosa, licenza terza cittadina, cognizioni dattilografia, occuperebbesi quale praticante impiegata, eventualmente venditrice o cassiera. Gentili offerte Cassetta 21589 C Unione Pubblicità. 21589 C

IMPIEGATO capacissimo generali mansioni interne, esterne, cauzione quindicimila, occuperebbe qualsiasi posto. Offerte cassetta 21581 C. Unione Pubblicità. 21581 C

SIGNORINA seria, distinta, offresi direttrice casa preferibilmente persona sola, vicemadre, dama compagnia. Cassetta 21447 C. Unione Pubblicità. 21447 C

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Indirizzo al Piccolo. 86861 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. SARTO confeziona vestiti 150 compreso fodere. Zudecche 2, terzo. 55553 CC

AJOUR cent. 60, punto inglese 40 eseguisconsi. Tiziano 22, primo. 55489 CC

SARTA eseguisce perfettamente abiti, tailleurs, paletots, riparazioni, modicissima. - Stoppani N. 6, Stor. 55355 CC

SARTA uomo confeziona, rivolta, rimoderna vestiti. Guardia 12, pianoterra, Donaggio. 85864 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. SARTA capace, circa trentacinquenne, indipendente, offresi ottima posizione. Cassetta 21585 D Unione Pubblicità. 21585 D

APPRENDISTA calzolaio pratico cercasi. Parini 12. 000 D

IMPIEGATA per due ore di mattina e due pomeriggio cercasi. Negozio Mode via Battisti 12. 55552 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via Raffineria 9, pt. 55537 D

RAGAZZA lavare vasche sabato, domenica con buoni attestati cercasi. Indirizzo al Piccolo. 86871 D

RAGAZZETTE per cucire cercansi. Via Zanetti 7, tappezziere. 86875 D

RAGAZZINE 15-16 anni, sappiano cucire, buona paga, cercansi. Corso Vittorio Emanuele III. n. 13, I. 86867 D

RAGAZZO per negozio utensili cucina cercasi. Cesca, via Gallina 6. 55550 D

RAGAZZO pistore cercasi. Ginnastica 31. 21614 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

STANZA e stanzetta vuote, comodo cucina, cercano prontamente coniugi, bambino. Offerte Cassetta 21617 E Unione Pubblicità. 21617 E

STANZE due, vuote, comodo cucina cercano coniugi figlio 18-enne qualunque posizione. Cassetta 21601 E, Unione Pubblicità. 21601 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A A. MOBILIATA affittasi. Valdirivo N. 42, porta 22. 86694 F

A-A.A. MOBILIATA grande, elettricità, stufa, eventualmente due amici, prezzo mite. Ginnastica 36, I, destra. 21603 F

A. A. A. MOBILIATA pulitissima, luce, affitto a distintissimo. Ginnastica 45, II. 86872 F

A A. CAMERA mobiliata affittasi distinto stabile. Ginnastica 33, terzo. 21605 F

A. A. MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Petrarca 5, I, porta 4. 55540 F

A A. MOBILIATA elegantissima, soleggiata, vista Giardino Pubblico. Volta 12, III. 00764 F

A A. MOBILIATA, con vitto, luce affittasi. Torrebianca 29, terzo. 55464 F

A. MOBILIATA, distinto, 120, affittasi, Ruggero Manna 22, porta 2 (stazione-posta). 86370 F

CAMERA vuota affittasi. Via Pondares 4, primo. 00407 F

CAMERE vuote (tre), grandi affittansi prontamente, piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 55556 F

CAMERE (due) vuote, grandi, 4 finestre, uso ufficio, o coniugi senza cucina. Rivolgersi Buffet Stazione Centrale, Banco, dalle 8 alle 9. 55546 F

CAMERETTA comodo cucina oppure persona sola, affittasi. Gretta Serbatoio 16. 55494 F

CAMERINO grande, abitazione oppure deposito mobili affittasi. Rismondo 12, II. 86879 F

ELEGANTE mobiliata, grande, luce, affittasi distinto. Capuano 12, terzo, sinistra. 55328 F

MOBILIATA una, due persone, tutto comfort, eventualmente vitto, affittasi. Settefontane 24, I, porta 5. 86760 F

MOBILIATA, luce, servizio, affittasi stabilmente. Lavatoio 4, secondo, destra. 86968 F

MOBILIATA, luce, affittasi escluso donne. S. Nicolò 4, porta 6. 21609 F

MOBILIATA, ariosa, vitto, cura vestiario, unico subinquilino, affittasi. Battisti 12, III 8.30-10. 13-20. 21604 F

MOBILIATA elegantissima, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria. Mediatore Vittorio. 86869 F

MOBILIATA due persone, volendo vitto, cura vestiario, affittasi. Udine 27, secondo, porta 10. 55535 F

MOBILIATA elegantemente, luce, affitto, distinto. Ireneo 5, porta 10. 55543 F

STANZA vuota affittasi a signore solo. Via Ugo Polonio 3, porta 10. 86737 F

STANZA ingresso libero, ufficio, affittasi. Esclusi mediatori. Goldoni 11, I. 86784 F

STANZA mobiliata, 1 o 2 letti, ingresso libero affittasi. Arcata 11. 55536 F

STANZE (due) ingresso libero, vuote, centralissime, affittansi uso ufficio o ambulatorio. Indirizzo Piccolo. 55553 F

STANZE due vuote, cucina, affitta distinta famiglia. Rossetti 13, portinaio. 21611 F

VITTO sano, variato, trattamento familiare, darebbesi. Indirizzo Piccolo. 86876 F

Istruzione
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50

A A A. INGLESE, tedesco, francese. Corrispondenza commerciale. Via Geppa 4 II. 55515 G

A A A. PRO-Schola, Mazzini 30, terzo, Corsi medi abbreviati, ricupero anni perduti. Corsi serali lingue, stenografia, contabilità. 74627 G

A A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale accelerato. Lezioni individuali o collettive. S'iniziano 2, 3, 5 novembre corsi speciali, 35 mensili. Piazza Cavana 4 II. 10316 G

A A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Lingua tedesca. Contabilità. Ginnastica 45. 86847 G

ALLA Scuola Santini: Carducci 12, giornalmente lezioni ballo. Domeniche matinèe. 86788 G

DANZE Accademia Tersicore, Crispi 7. Lezioni private, collettive, giornalmente. Professori Tisminieski-Giosafatto. 86386 G

DATTILOGRAFIA, 1 lira lezione, 12 lezioni 10 lire. Copisteria. San Nicolò 14. 86953 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri N. 12. 86677 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele, via Mazzini 21, terzo. 86624 G

ISTITUTO «Jackson-Royle», Silvio Pellico 6: lingue, privatamente, collettivamente. Traduzioni. 21497 G

MAESTRA d'inglese diplomata dà lezioni singole, collettive. Molino a vento 5, I. 55554 G

MAESTRA diplomata impartisce lezioni, provetta in lingue. Commerciale 17, 9. 55642 G

OGGI lezioni ballo collettive, 20-22, corso completo lire 30, prof. Fazzini. Zanetti 1 (angolo Coroneo). 21619 G

PIANISTA, giovane, paziente, diplomata distinzione Conservatorio Tartini, dà lezioni. Abitazione centralissima. Indirizzo Piccolo. 86623 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

DOBERMANN medaglia N. 16.15 rinvenuto. Vicolo delle Ville 12. 55557 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTO mobiliato, centralissimo, casa signorile, 3-4 camere, cucina, bagno, affittasi. Indirizzo Piccolo. 55539 I

APPARTAMENTO signorile tre stanze, camerino, bagno, cucina, affittasi. Weis, caffè Firenze. 21606 I

APPARTAMENTO cinque stanze, camerino, bagno, cucina, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 86873 I

LOCALE vasto al I piano, in posizione centrica, da poter essere adibito ad uso ufficio, negozio, laboratorio ecc. colla possibilità di venir unito al pianterreno delle stesse dimensioni quale locale di vendita, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 5876 I

LOCALI adatti ambulatorio medico, studio legale, 4 stanze, accessori, Via Valdirivo, affittansi. Cassetta 21493 I Unione Pubblicità. 21493 I

QUARTIERI grandi, piccoli, stanze, villini, affittansi. Antonio Caccia 6, I. 86880 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO composto di tre camere, camerino o cucina o quattro camere o cucina, cercasi prontamente. Alcuni mobili non sarebbero sgraditi. Offerte Cassetta M. 6273 L Unione Pubblicità. 6273 L

APPARTAMENTO mobiliato, 2-3 camere, bagno o camerino, cucina, cercasi entro mese. Offerte Cassetta 21602 L Unione Pubblicità. 21602 L

APPARTAMENTO piccolo cercasi. Rivolgersi Genesio, Teatro Excelsior. 55470 L

QUARTIERE posizione centrale, 5 stanze, 2 stanzini, cucina, cercasi prontamente. Cassetta 21539 L Unione Pubblicità. 21539 L

QUARTIERE 2 o 3 vani, mobiliato, posizione centrica, cercasi. Offerte Cassetta 21618 L. Unione Pubblicità. 21618 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. VOLPI bionde, Renard, pelli per guarnizioni, mantelli pelliccia, prezzi d'occasione, vendonsi. Solamente al secondo piano di via Mazzini 22. Devidè. 75627 M

CANE levriero russo, esemplare magnifico, vendo qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 86874 M

CARROZZELLA sport, bambini, bauli 2, grandi, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 86866 M

CASSA Controllo National 700, £100, 2550, vende Müller, Ireneo 6. 21616 M

GRAMMOFONO con dischi vendo causa partenza. Via Crispi 56, IV, destra. 55541 M

GRAMMOFONO valigia americano, occasione vendesi. Arcata 11, mobili. 55544 M

IMPERMEABILE uomo forte vendo buon prezzo. Via Milano 7, III, Battistella. 86878 M

MACCHINA cucire, nuovissima, garantita, vendo a rate occasione. Cervellini, via Muratti (accanto Excelsior). 21528 M

MACCHINA scrivere anche portatile vende Müller. Ireneo 6, telefono 82-96. 21616 M

MACCHINA Singer seminuova, tutti lavori, carrozzella, triciclo, vendonsi. Concordia 27 I, San Giacomo. 21612 M

MACCHINA cucire Singer, seminuova, vendesi causa partenza. Via S. Lazzaro 1, portinaio 55555 M

PORTONE ferro villa, m. 2X3, forte, nuovo, prezzo occasione, e 5 ruote gommate auto complete, buono stato, vendonsi. Via Ugo Polonio 5, deposito carta. 86785 M

SPARHERD piccolo con caldaia vendo. Corridoni 4, (ex Salice) fabbro. 55558 M

STUFE 3 artistiche germaniche, fuoco continuo, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 86865 M

VESTITO uomo, cappotto studente, altro donna, vendonsi. Foscolo 25, I. 55547 M

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

AAA. MOBILI ufficio rovere, solidissimi, assortimento, prezzi bassi. Via Geppa 15. 8504 NN

PIANINI autopiani primissima fabbrica, «F. I. P.». Vendita rateale. Noleggio scontabile. Pianini d'occasione. Riosa, Corso Garibaldi 4. 86612 NN

PIANINI pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway», «Sons», «Bluthner», «Schidmayer», «Förster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Armando Diaz n. 16 (ex Sanità). 10125 NN

PIANINI e pianoforti: Via C. Battisti 12, negozio, telefono 66-19, 79-17. 17227 NN

PIANINO incrociate, tedesco, lire 2500, altro «Luner», nero, 2200, mezzacoda viennese 1500, mignon «Wirth» (Bösendorfer), «Oeser», «Proskovetz», «Hamburger», quasi nuovo, metà prezzo. Via Sanità 16. 1735 NN

Commercio ed Industria
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

A A A. BRILLANTI, oro, corone argento compero pagando bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 86901 O

A A. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

A A. NON acquistate calzature prima di avere esaminato la merce ed i prezzi della Calzoleria Uberti, dove troverete un enorme assortimento di calzature da signora, signori, ragazzi e bambini. Tutti alla Calzoleria Uberti, via Muratti N. 1. 21371 O

CUCCIOLI setter inglese, 4 mesi, ottima origine, sangue importanto, vendonsi prezzo modico. Sist Giuseppe, Via Ospedale 2, Pordenone. 5625 O

PONTI, travi, ordigni, macchinari per costruzioni edili vendonsi. Indirizzo Piccolo. 86789 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ARTICOLI tecnici ferramenta. Primaria ditta cerca viaggiatore introdotto clientela Alta Italia. Offerte Cassetta 21580 P Unione Pubblicità. 21580 P

CERCO solamente produttori, viaggiatori, sola provvigione, per nuovo ramo maglierie. Scrivere Cassetta 22 E, Unione Pubblicità. Venezia. 5814 P

RAPPRESENTANTE viaggiatore pratico vendita rateale stoffe, calzature, orologi, offresi importante ditta. Cassetta 21515 P Unione Pubblicità. 21515 P

RAPPRESENTANZE depositi legnami, assumonsi disponendo vasti locali, proprietà importante centro pugliese. - Saponaro, Hotel Milano. 26045 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

A. NOLEGGIANSI autovetture lusso per sposalizii, viaggi, prezzi miti. Autorimessa Gironda, Timeus 4, tel. 79-10. 21613 Q

AUTOVETTURA Fiat 519, chiusa completamente, con vetrate e capotte, freni automatici, usata pochissimo, vendesi lire 25.000. Indirizzo Piccolo. 86687 Q

PISTONI alluminio, ghisa, spinotti, segmenti, completo assortimento, rettifica cilindri. Cremascoli, S. Lazzaro 17. Officina moderna riparazioni, via Gelsi 4. 86883 Q

Questa sera si spense improvvisamente, nell'età d'anni 59

ENRICO GIBERTI

Addoloratissimi, la moglie **EMMA n. MAURONER,** il figlio **BRUNO,** la madre **CANDIDA ved. GIBERTI,** il fratello **ing. ARTURO** (assente), unitamente agli altri congiunti, ne danno la ferale notizia.

I funerali seguiranno domani venerdì 2 corrente, alle ore 15.30, dalla via Kandler N. 1.

Trieste, 1.o novembre 1928.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41.

Il giorno 22 u. s. munita dei conforti religiosi decedeva a Venezia, dove fu provvisoriamente tumulata,

ANNA ved. BELLO
nata BALLABEN

I figli: **Nerina** maritata **De Martini, Alberta e Nino,** unitamente ai parenti, ne dànno il doloroso annuncio.

Trieste-Gradisca.

Ieri sera, dopo brevi ma atroci sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio, all'età di 64 anni,

GIOVANNA BRAUNIZER

I desolatissimi figli, le nuore, il genero, i nipoti ne danno il triste annuncio a tutti gli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 2 novembre, ad ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 31 ottobre 1928.

Famiglie BRAUNIZER, SOSSICH JASBITZ, ISTENICH

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

IDA SCHWARZBAUER

nella verde età d'anni 16, spirava ieri dopo atroci sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati genitori **Emilio** e **Francesca,** il fratello **Emilio** e la sorella **Nives,** a nome anche degli altri congiunti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 2 corr., alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 1.o novembre 1928.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III N. 45

Nel lutto profondo che ci ha colpito per la irreparabile perdita della nostra adorata

PALMIRA

esprimiamo la nostra gratitudine ai parenti, conoscenti tutti ed a quanti hanno voluto prendere parte al nostro dolore accompagnando la cara Estinta all'ultima dimora e col gentile invio di fiori.

Trieste, 2 novembre 1928.

Le famiglie:
ADDIS - PISCHIANZ - POLLANZ

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

CALZOLERIA buona posizione, vendesi causa partenza. Rivolgersi via Sanità 11, latteria. 55551 R

IMPOSTE, tasse, loro riscossione. Studio Consulenza Tributaria. Trieste, via Ginnastica 14, II. orario 8-10. 14-19. 86802 R

IMPORTANTE azienda tessuti, mercerie e confezioni uomo e donna, causa decesso di un socio, cercherebbe persona a società, disposta rilevarla o trattare combinazione sociale con uno degli attuali proprietari. Per schiarimenti e offerte scrivere cassetta 21457 R. Unione Pubblicità. 21457 R

NEGOZIO con licenza cerca signora, eventualmente prende in consegna. Cassetta 21491 R. Unione Pubblicità. 21491 R

NEGOZIO verdure vendesi causa partenza. Caffè Secession, Rossetti. 55543 R

MILLE urgenti, garanzia assoluta. Cassetta 21600 R Unione Pubblicità. 21600 R

OTTOMILA cercansi, rinvigorimento commercio, garanzia fondiaria. Cassetta 21615 R. Unione Pubblicità. 21615 R

PARTENTE cede perdendo ottima intavolazione 40.000 buono interesse. Cassetta 21597 R. Unione Pubblicità. 21597 R

PERSONA disposta prestarmi lire 20.000 per ingrandimento azienda commerciale, garantisco solidamente ed offro oltre ad adeguato interesse, buon impiego. Offerte Cassetta 21599 R Unione Pubblicità. 21599 R

RUBLI Romanoff, marchi rossi, Prestito di guerra austriaco bollato, compero. Offerte Cassetta 21595 R Unione Pubblicità. 21595 R

SOCIA collaboratrice 20.000 cerco per industria redditizia. Offerte Cassetta 21594 R. Unione Pubblicità. 21594 R

TRATTORIA cedesi causa partenza. 11.50 in poi. Indirizzo Piccolo. 55220 R

1500 cercansi, forte garanzia. Offerte Cassetta 21596 R Unione Pubblicità. 21596 R

10.000 a 200.000 disponibili per prime e seconde intavolazioni, interessi 7 percento in poi Hildwein, Vasari 17, dalle 15 alle 16. Telefono 7992. 00510 R

100.000, I intavolazione, cercasi su villa nuovissima città, valore 200.000. Offerte Cassetta 21593 R Unione Pubblicità. 21593 R

150.000 lire, garanzia superpupillare 6 e mezzo per cento, interesse semestrale anticipato, cercansi sopra stabile città I rango. Indirizzo Piccolo. 55509 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

STABILE centrale vendo saldoprezzo 150.000, affarone occasione. Offerte Cassetta 21607 S, Unione Pubblicità. 21607 S

VILLA Barcola, dieci ambienti, giardino, fabbricato primissimo ordine, rende 10.000 vendesi. Indirizzo Piccolo. 55549 S

Diversi
cent. 70 la parola Minimo L. 7.— V

A piccole rate, impermeabili, tren-coats, paletots, vestiti fatti e su misura, mantelli signora, calzature, madapolam. Carducci 30, Carmes. 21553 V

EMORROIDI curansi radicalmente con Pillole purgative antiemorroidali Giacomini. - Farmacia Zanetti Vivante, via Mazzini 43. 1943 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata, autorizzata accoglimento gestanti, assistenza medica, comfort moderno, retta giornaliera lire 25 Farneto 10 (Ginnastica prolungata) villa propria, telefono interurbano 83-23. 55214 V

OSTETRICA riceve giornalmente, consultazioni gravidanza, assistenza. Madonna Mare 19, II. 86762 V

TINGE scarpe, borsette, primo stabilimento riparazioni, calzature macchina. Cincelli. Malcanton 9, piazza Ospedale 3, Rivo 26, Giulia 14. 45420 V

TOMBA famiglia, perpetua, cimitero cattolico, cedesi metà. Indirizzo Piccolo. 55333 V

Alle affettuose premure del Padre è dovuta la buona educazione dei figli.

Oggi al Cinema del Corso

X + Y = ∞

— Seguito a «T.» «G.» «L.» —

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Ricard

Proprietà letteraria - 33 - Riproduzione vietata

Lette separatamente, le tre cartucce erano incomprensibili.

Mettendole in un certo ordine, indicato da dei bastoncini incisi in ciascuna di esse, si otteneva un'indicazione di luoghi: In principio: tre monumenti di Ramsès: il sarcofago, l'Obelisco ed il santuario della Sfinge.

In seguito: il sepolcro del gran sacerdote, capo dei capi.

In fine: la grotta del sole che brucia.

La parola chiave era piazzata esattamente sotto il triangolo intraducibile: si poteva capire, che questo triangolo indicava la forma della chiave.

Rimanevano le espressioni: «l'occhio del dio Chons» e «le due aquile», di cui non si trovava il posto dove dovevano essere piazzate.

Lebreton era rimasto per molto tempo perplesso avanti di trovare il vero posto delle due espressioni. Comprendeva che tanto le vittime quanto gli assassini avevano penetrato più profondamente di lui il segreto di Ramsès.

Che diavolo mai cercavano sui monumenti del Faraone, gli agenti di Kaminsky, colpiti da Dario?... Si era messo in rapporto, per corrispondenza, con un egittologo del Cairo, di nome Ridner.

Seppe da costui, e dopo aver attirata la sua attenzione su questo punto, che, se l'uomo colpito vicino alla Grande Sfinge e segnato «T. G. L.» non portava su lui traccia di cera, una mano sconosciuta aveva recentemente preso delle impronte di certi geroglifici del tempio del Sole. Dei pezzetti di creta aderivano ancora su una delle cartucce, e, d'altra parte, la stessa mano probabilmente, aveva tentato di mutilare con lo scalpello delle figure dette: «le due aquile» ed «i due bastoncini, senza riuscire a farle sparire.

— Dunque continuò Lebreton — i nostri avversari erano particolarmente interessati dai geroglifici, il cui significato rimaneva per me incomprensibile.

Ma per quale ragione essi tenevano ad ottenere le impronte? Non era loro sufficente di possederne una copia oppure una fotografia?... No?... Allora una sola ipotesi diveniva plausibile: Kaminsky e gli altri, volevano possedere le dimensioni esatte delle figure.

Non avevo affatto bisogno di andare ad esaminare la cartuccia del sarcofago — che già conoscevo bene avanti di fare a Langlois, questa mattina, la piccola commedia della sua scoperta; ero sicuro che, su questo monumento, i geroglifici rappresentanti «l'occhio del dio Chons» erano stati scancellati.

Infatti, sulla fotografia della cartuccia del sarcofago, Lebreton fece osservare che un certo segno presentava una linea diritta, raffigurante la palpebra inferiore dell'occhio, e che sulla cartuccia del tempio del Sole, le due aquile erano precedute da due bastoncini parallelamente obliqui.

Tracciando un triangolo nel mezzo di queste tre linee, dimostrò che, non solamente il disegno intraducibile della cartuccia dell'Obelisco indicava la forma di una chiave, ma che il triangolo tracciato, doveva dare la dimensione esatta di questa chiave.

— La chiave che permette di penetrare nella «grotta del sole che brucia» — lanciò trionfalmente, senza tentare di affettare della modestia, certamente fuori luogo in quel momento.

VI

Come Lebreton curava il suo attacco di gotta

Lebreton tacque. Comodamente sdraiato nella sua poltrona, parve dimenticare la presenza dei suoi visitatori. Gli occhi socchiusi, il suo cervello rimuginava ancora dei pensieri che giudicava bene non divulgare.

Audoin, Marignac e Langlois, senza osare di turbare questa meditazione, lo guardavano con sincera ammirazione, ammirazione ben meritata, perchè le conclusioni del vecchio poliziotto non si basavano su delle ipotesi o su delle deduzioni, ma bensì su degli argomenti scientifici coordinati con una stupefacente chiaroveggenza.

Giorgio per primo ruppe il silenzio:

— Ciò che ci avete rivelato, signor Lebreton — disse — è logicissimo, e l'interpretazione delle tre cartuccie è sicuramente esatta, ma il senso ne rimane molto misterioso, poichè infine se conosciamo i luoghi dove si trovano i tre monumenti di Ramsès: il sarcofago, l'Obelisco e il santuario della Sfinge, ignoriamo il luogo dove si trova la tomba del gran sacerdote, capo dei capi...

— L'ignoriamo?... L'ignoriamo?...

E Lebreton, senza abbandonare la sua comoda posizione, fece una smorfia, nella quale l'espressione dubitativa era nettamente marcata.

— Scusatemi — riprese Giorgio — ho detto «noi» ed io non comprendevo in questo plurale che Langlois, Marignac ed io.

— Per Giove! Io non ne so più di voi — esclamò Lebreton alzandosi impetuosamente — sono ridotto alle supposizioni che ho sempre avuto in orrore... però ciò che conosco della storia dell'Egitto mi permette di prenderle in seria considerazione.

I Faraoni, con cura meticolosa, hanno fatto in modo che il ricordo dei loro ministri, dei loro consiglieri, dei loro intendenti, non fosse eternato sui monumenti, che facevano edificare per la propria gloria, o per quella dei loro predecessori... Ramsès III dovette certamente conformarsi a questa regola, ma ci sono dei satelliti, la cui luce non si può sempre spegnere. Il nostro monarca aveva vicino a sè, un uomo di cui gli atti furono tali, che la storia li ha registrati: un gran sacerdote, dal nome Rétéménof.

Lebreton indicò a Langlois un grosso volume posato su un mobile, e pregò il giovanotto di porgergliela.

— Rétéménof! — continuò — Rétéménof! Che strana figura. Si può paragonarla a un Richelieu. Durante la XX dinastia, nessuna decisione importante era stata presa senza l'intervento di Rétéménof.

E sfogliando il libro, che Langlois gli aveva dato, dichiarò:

— Sì, è certamente lui che ha ordinato l'approvvigionamento del grano, di cui trovo menzione in questo capitolo; lui, che ha requisito l'olio nell'Alto Egitto; lui ancora, che studiò un progetto di canali destinati a proteggere le terre coltivate dalle inondazioni. E guardate, ecco un passaggio interessantissimo: leggiamolo.

(Continua)